

RASSEGNA STAMPA

19 aprile 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura				
22	Corriere della Sera	14/04/2022	<i>Il futuro della Sanita' tra pubblico e privato</i>	3
16	Il Giornale	15/04/2022	<i>Prevenzione, sanita' privata in soccorso degli ospedali</i>	4
Rubrica Sanita'				
1	Il Sole 24 Ore	19/04/2022	<i>Vaccini a mRNA: boom di produttori (F.Cerati)</i>	5
18	Il Sole 24 Ore	19/04/2022	<i>Catalent acquista il gioiello della corona (F.Cerati)</i>	7
18	Il Sole 24 Ore	19/04/2022	<i>Due mega progetti sugli effetti collaterali (F.Cerati)</i>	8
19	Il Sole 24 Ore	19/04/2022	<i>Il futuro del Ssn con il Pnrr al centro di Exposanita'</i>	9
1	Il Sole 24 Ore	17/04/2022	<i>Recordati sfrutta le acquisizioni (V.Carlini)</i>	10
19	Il Sole 24 Ore	17/04/2022	<i>Videosorveglianza, streaming e sale operatorie nei display 8k (G.Rus.)</i>	13
8	Il Sole 24 Ore	15/04/2022	<i>Pa, concorsi e mobilita' viaggiano online (G.Trovati)</i>	14
12	Il Sole 24 Ore	15/04/2022	<i>I progetti bandiera di qualita' strategica sostengono il protagonismo di Regioni e Province (M.Gelmini)</i>	16
1	Il Sole 24 Ore	14/04/2022	<i>Partite Iva, e-fattura da 25mila euro. Concorsi unici per gli uffici pubblici (M.Mobili)</i>	17
1	Corriere della Sera	16/04/2022	<i>Il test del respiro che in tre minuti scopre il Covid (A.Logroscino)</i>	20
25	La Repubblica	19/04/2022	<i>La Catalent fugge da Anagni addio al polo da 100 milioni dei vaccini made in Italy (C.Pistilli)</i>	22
35	La Repubblica	19/04/2022	<i>L'impossibile Zero Covid (L.Ricolfi)</i>	24
24	La Repubblica	16/04/2022	<i>Il patto dei baroni sui bandi. "Ritira quei due medici tuoi. Poi calici di Dom Perignon" (S.De Riccardis)</i>	25
19	La Stampa	17/04/2022	<i>Int. a B.Giordano: "Sul lavoro c'e' un ferito al minuto i controlli non bastano, piu' prevenzione" (G.Longo)</i>	27
1	Il Messaggero	17/04/2022	<i>Tamponi dimezzati rispetto a Natale "Ci sono piu' positivi di quelli censiti" (G.Melina)</i>	29
13	Il Messaggero	17/04/2022	<i>Int. a E.Nucera: "I locali si dotino di kit salvavita fondamentale intervenire subito" (G.Mel.)</i>	31
13	Il Messaggero	17/04/2022	<i>Martina uccisa dal panino "Era allergica al lattosio"</i>	32
21	Libero Quotidiano	19/04/2022	<i>Donna incinta operata da sveglia per un'infezione, salvo il feto</i>	34
1	Il Fatto Quotidiano	19/04/2022	<i>"Tracciamento errato": Regioni bocciate dall'Ue (N.Ron.)</i>	35
1	Il Fatto Quotidiano	19/04/2022	<i>Dopo due anni di lockdown e restrizioni da Covid, gli alcolisti in Italia sono saliti a 8,5 (N.Ronchetti)</i>	36
1	Il Fatto Quotidiano	19/04/2022	<i>Una sola salute per tutti (M.Gismondo)</i>	38
17	Il Fatto Quotidiano	17/04/2022	<i>"Bimbi: 1 su 2 ha anticorpi naturali"</i>	39
10/11	La Verita'	19/04/2022	<i>Dalla Germania all'Australia. Quelli che prevedono la solita "variante killer" (M.Loy)</i>	40
1	La Verita'	17/04/2022	<i>Piu' contagi tra i bimbi che si sono vaccinati. E l'Iss nasconde le cifre (P.Reitter)</i>	42
1	La Verita'	17/04/2022	<i>Pure il portavoce di Roberto Speranza e' un ex dipendente del socio di D'Alema (F.De Tonquedec)</i>	44
12	La Verita'	17/04/2022	<i>Bilancio critico di due anni di Covid. L'esame che lo Stato non ha mai fatto (F.Borgonovo)</i>	46
1	La Verita'	16/04/2022	<i>"Bambini ormai immunizzati: e' inutile vaccinarli" (P.Reitter)</i>	48
1	La Verita'	16/04/2022	<i>Lo "spin doctor" assunto da Speranza era gia' indagato per gli affari con Arcuri (G.Amadori)</i>	50
14	Avvenire	19/04/2022	<i>Intervento record Donna incinta salva col bimbo</i>	53
15	Avvenire	19/04/2022	<i>Folgorati e feriti per le "sfide" online. Torna l'allarme sui giochi pericolosi (V.Daloiso)</i>	54
7	Avvenire	17/04/2022	<i>Noi - Micro-equipe e nuovi protocol per cure domiciliari 24 ore su 24 (F.Fulvi)</i>	55

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sanita'				
14	Avvenire	17/04/2022	<i>Un aiuto perche' Anton possa camminare (A.Mariani)</i>	56
1	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	17/04/2022	<i>Mantenere sani denti e gengive e' fondamentale per vivere bene</i>	57
4	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	17/04/2022	<i>Dieta e fake news, quante trappole! (M.Fossati)</i>	58
4	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	17/04/2022	<i>La sauna fa perdere liquidi, non grasso. E si recupera subito (M.Fossati)</i>	59
5	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	17/04/2022	<i>Massa corporea oltre il limite? La terapia orale limita il sovrappeso</i>	60
5	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	17/04/2022	<i>Sindrome metabolica, i campanelli d'allarme (A.Alfano)</i>	61
7	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	17/04/2022	<i>"Vitamina D, un aiuto al sistema immunitario" (G.Ciabattoni)</i>	62
7	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	17/04/2022	<i>Naturale, semplice, efficace: i benefici del coledalciferolo (G.Ciabattoni)</i>	63
8	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	17/04/2022	<i>Stringere i denti? Non sempre e' la cosa giusta (R.Baldi)</i>	64
9	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	17/04/2022	<i>Post operatorio rapido e meno traumatico: "Pazienti soddisfatti" (G.De Cupertinis)</i>	65
9	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	17/04/2022	<i>Rivoluzione hi-tech per gli impianti dentali (G.De Cupertinis)</i>	66
11	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	17/04/2022	<i>"E' la strada giusta per prevenire le complicanze. E si puo' fare insieme al booster contro</i>	67
15	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	17/04/2022	<i>Cardio riabilitazione, focus sul volontariato</i>	68
15	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	17/04/2022	<i>Fiato corto, gonfiore e fatica: i controlli contro lo scompenso</i>	69
16	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	17/04/2022	<i>Exposanita', servizi per l'assistenza (L.Pedrini)</i>	70
23	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	17/04/2022	<i>"La terapia ormonale nella menopausa va incoraggiata"</i>	71
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	19/04/2022	<i>Prima pagina di martedi' 19 aprile 2022</i>	72
1	Corriere della Sera	19/04/2022	<i>Prima pagina di martedi' 19 aprile 2022</i>	73
1	L'Economia (Corriere della Sera)	19/04/2022	<i>Prima pagina di martedi' 19 aprile 2022</i>	74
1	La Repubblica	19/04/2022	<i>Prima pagina di martedi' 19 aprile 2022</i>	75
1	La Stampa	19/04/2022	<i>Prima pagina di martedi' 19 aprile 2022</i>	76
1	Il Messaggero	19/04/2022	<i>Prima pagina di martedi' 19 aprile 2022</i>	77
1	Il Giornale	19/04/2022	<i>Prima pagina di martedi' 19 aprile 2022</i>	78
15	Torino Auto (La Repubblica)	19/04/2022	<i>Prima pagina di martedi' 19 aprile 2022</i>	79

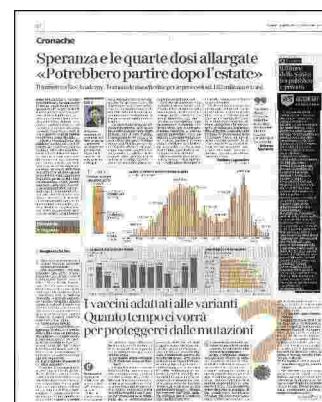


Il futuro della Sanità tra pubblico e privato



L'importanza della ricerca di base, l'utilizzo dei dati per migliorare i percorsi di cura dei pazienti, le collaborazioni tra realtà diverse. Sono alcuni dei temi discussi nel talk «Sanità pubblica e privata: come ripartire» organizzato ieri da Rcs Academy con *Il Corriere*. Tra i relatori Lorenzo Positano (Bcg), secondo cui il rilancio dell'*healthcare* deve passare dalla scommessa sul digitale. Elena Bottinelli (Gruppo San Donato) ha parlato del futuro del fascicolo sanitario elettronico, mentre Corrado Tomassini (Red Havas Health) e Carola Salvato (Assohealth) hanno rimarcato l'importanza della corretta comunicazione in ambito scientifico. Donato Scolozzi (Kpmg) ha spiegato perché sarà fondamentale riorganizzare i ruoli dei professionisti della sanità, mentre Davide Passero (Alleanza Assicurazioni) ha delineato uno scenario in cui il privato integrerà l'assistenza pubblica. Valorizzazione della filiera, supporto per affrontare il caro bollette ed equo accesso dei cittadini alle terapie innovative sono le richieste che arrivano dal settore del *lifescience* per voce di Marcello Cattani (Sanofi Italia), Valentino Confalone (Gilead Sciences Italia), Micol Fornaroli (Mtd Medical Technology and Devices), Tiziana Mele (Lundbeck Italia), Lorenzo Wittum (AstraZeneca) e Massimo Scaccabarozzi (Farminindustria).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PROGETTI DELLA CONFAPI

Prevenzione, sanità privata in soccorso degli ospedali

Gli ambulatori (convenzionati e non) pronti a smaltire le liste d'attesa cresciute con la pandemia

■ L'emergenza Covid ha fatto passare in secondo piano il resto delle malattie, paralizzando troppo a lungo interventi e diagnostica, ma soprattutto mettendo a dura prova la prevenzione, un tempo un'eccellenza italiana. Ora, con l'epidemia sotto controllo, è ora di ostacolare l'incremento di altre patologie e malattie metaboliche che si sono aggravate durante la pandemia a causa delle mancate diagnosi.

È l'obiettivo che si è prefissata Maria Stella Giorlandino, responsabile della sezione laboratori di analisi e specialistica della Confapi sanità per il settore degli ambulatori accreditati convenzionati e

accreditati privati, presentando al ministero delle Salute diversi progetti per abbattere le liste di attesa. Come? Attraverso una buona integrazione tra pubblico e privato. «Stiamo parlando di 5mila strutture sanitarie private a livello nazionale in grado di offrire un servizio di urgenza con risposte diagnostiche in giornata di altissima qualità», spiega Giorlandino.

Diagnosi che poi devono confluire presso un Cup regionale, come attualmente avviene per i tamponi molecolari, in modo che ciascuna Regione possa indirizzare l'eventuale intervento verso l'ospedale di competenza o cli-

niche private convenzionate, a seconda della tempistica richiesta dall'urgenza del caso. Il progetto della Confapi prevede che a tali strutture private venga riconosciuto un extra-budget per il tempo strettamente necessario, stimato in circa cinque mesi, per abbattere le interminabili liste di attesa che si sono create in questi anni di emergenza Covid presso gli ospedali pubblici. Sono stati anche previsti percorsi diagnostici a prezzi vantaggiosi, a fronte dei quali le Regioni potrebbero far pagare ai cittadini un ticket fisso.

«Al termine di questo periodo - continua Giorlandino - saranno

le Regioni a valutare se interrompere l'erogazione dell'extra budget o se proseguire la collaborazione con le strutture sanitarie private di eccellenza che abbiano erogato un servizio celere e di qualità».

L'altro fronte su cui insiste la responsabile della Confapi è la tutela dei prezzi delle analisi cliniche, un tema sul quale è stata appena presentata un'interrogazione parlamentare. «Per erogare servizi di qualità occorre investire nelle proprie strutture e per far ciò non si può ragionare solo in termini di risparmio», spiega. L'importante è tornare a fare prevenzione. E farla al meglio.



DETERMINATA

Maria Stella
Giorlandino,
Confapi Sanità



Salute 24

Covid

Vaccini a mRNA: boom di produttori

Francesca Cerati — a pag. 18

Vaccino a mRNA: i concorrenti avanzano e mirano all'accessibilità

Covid. Sono in fase di studio più di una dozzina di nuovi vaccini che utilizzano la stessa tecnologia di Pfizer e Moderna. Se approvati hanno il vantaggio di essere più economici e più facili da conservare

Francesca Cerati

due vaccini Covid-19 basati sull'Rna messaggero (mRna) sono stati i protagonisti della pandemia. Ma lo saranno ancora? Sebbene in tutto il mondo ne siano in uso 23 basati su tecnologie diverse (tra cui Sars-Cov2 inattivato e virus progettati per trasportare il gene spike), i vaccini prodotti da Pfizer/Biontech e Moderna rappresentano circa il 30% dei 13,2 miliardi di dosi prodotte fino a oggi, secondo la società di dati sanitari Airfinity. Ma a causa dei loro prezzi elevati e per la necessità di essere conservati a temperature estremamente basse, questi due vaccini, hanno anche spaccato il mondo, per cui poche persone nei paesi a reddito medio-basso hanno potuto averne accesso.

Questo scenario, ripercorso da Science, potrebbe però presto cambiare. Più di una dozzina di nuovi vaccini a mRNA provenienti da dieci paesi stanno infatti avanzando negli studi clinici. Alcuni sono più facili da conservare, molti altri sarebbero più economici. Se uno o più candidati otterrà il via libera, la rivoluzione dell'mRna potrebbe raggiungere molte più persone e arrivare prima che Pfizer/Biontech e Moderna (che non hanno intenzione di condividere la loro proprietà intellettuale e il know-how), costruiscano, come annunciato di recente, i propri impianti nei paesi africani. Anche l'Omsha creato un centro di formazione per i vaccini a mRNA che insegnerà agli scienziati di questi paesi come costruire e gestire gli impianti, ma potrebbero volerci anni prima che questi

sforzi diano i loro frutti e i candidati già in fase di sviluppo potrebbero arrivare prima. «Le protezioni IP sono ancora una sfida - ha detto Melanie Saville, che dirige la ricerca e sviluppo sui vaccini presso la Coalition for epidemic preparedness innovations - chi può fare cosa e dove sarà una questione fondamentale». Ma i nuovi sviluppatori di mRNA sembra siano riusciti a schivare alcuni degli showstopper.

In pole position c'è il vaccino cinese prodotto da Walvax Biotechnology in collaborazione con Suzhou Abogen Biosciences e all'Accademia di scienze militari. I dettagli sono pochi, ma un articolo pubblicato su The Lancet Microbe di fase 1, offre informazioni interessanti. Invece di utilizzare l'mRna che codifica per l'intera proteina spike, il team di Walvax ha incluso solo la sequenza di una porzione chiave nota come dominio di legame del recettore. Nel luglio 2021, l'azienda ha avviato uno studio di fase 3 controllato con placebo su 28.000 persone in Messico, Indonesia, Nepal e Cina. Il vantaggio fondamentale è che il prodotto di Walvax può essere conservato a temperature standard e secondo quanto ha detto un funzionario dell'azienda a Reuters Walvax può produrre 400 milioni di dosi all'anno.

Anche in Thailandia, un team guidato da Kiat Ruxrungham della Chulalongkorn University ha sviluppato un vaccino mRNA, prodotto dalla società franco-thailandese BioNet-Asia, che ha completato gli studi di fase 1/2. Il team ha seguito un passaggio chiave utilizzato da Pfizer/Biontech e Moderna: sostituire l'uridina, uno dei quattro elementi base

dell'Rna, con la metilpseudouridina, che aumenta la quantità di proteina spike. BioNet-Asia può farlo gratuitamente perché la società che ha concesso in licenza la tecnologia inventata dall'Università della Pennsylvania, non ha copertura brevettuale nel sud-est asiatico. Secondo Kiat, BioNet-Asia può produrre fino a 100 milioni di dosi all'anno, a un prezzo inferiore rispetto a quelli di Pfizer e Moderna. Anche la giapponese Daiichi Sankyo e la canadese Providence Therapeutics hanno vaccini simili in fase di sviluppo.

Circa la metà dei nuovi candidati (tra cui uno dell'Imperial College di Londra e un altro di GlaxoSmithKline) sono "autoamplificanti": l'Rna self-amplifying (saRna) produce multiple copie di sé nella cellula, come in un ossessivo copia-incolla, prima di spingerla a produrre proteine. Basta quindi una minuscola quantità di vaccino per ottenere una robusta risposta immunitaria, il che renderebbe più facile vaccinare più persone. Lo svantaggio è che hanno bisogno dell'uridina per replicarsi. Ma la vera sfida sarà dimostrare che i nuovi vaccini funzionano: il numero di persone che non hanno già un'immunità al Covid-19 dalla vaccinazione o dall'infezione sta infatti diminuendo. I produttori sperano che le autorità regolatorie accettino i risultati sulla base di indicatori proxy di immunogenicità: quanto aumentano i livelli di anticorpi nelle persone che sono completamente vaccinate. E questo vale anche per chi deve aggiornare i vaccini già autorizzati alle varianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

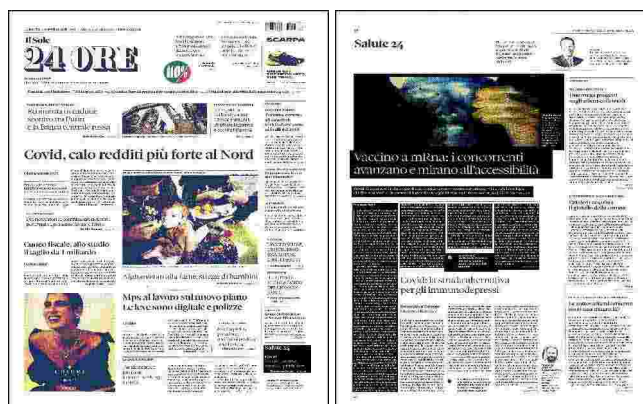


ADOBESTOCK

Oltre il brevetto.
Una nuova ondata di vaccini a Rna messaggero (mRna) contro Covid-19 sono attualmente in fase di sperimentazione clinica in tutto il mondo, ma differiscono da quelli già in commercio.



La proprietà intellettuale è ancora una sfida, ma per i produttori è possibile aggirarla



SITO PRODUTTIVO IN GRAN BRETAGNA

Catalent acquista il gioiello della corona

La società farmaceutica Catalent ha acquistato il Vaccine manufacturing and innovation center (Vmic) in costruzione nell'Oxfordshire, in Gran Bretagna. La struttura - fondata nel 2018 dall'Università di Oxford, dall'Imperial College e dalla London School of Hygiene & Tropical Medicine, e sostenuta dal Governo con 66 milioni di sterline (oltre a tre partner industriali) - doveva essere il primo produttore di vaccini senza scopo di lucro del paese. Nel maggio 2020, il governo inglese ha annunciato altri 131 milioni di sterline per accelerare la costruzione del sito, con l'obiettivo di aiutare la risposta al Covid-19. Ma con le big pharma che producono vaccini contro il coronavirus su vasta scala, fonti governative hanno ritenuto che la capacità di aumento di Vmic non fosse più necessaria. Viceversa un gruppo di scienziati lo ha definito sul British Medical Journal come "il gioiello della corona" della risposta della Gran Bretagna al Covid-19. Aggiungendo che la decisione di svenderlo è «difficile da giustificare per motivi strategici, di salute pubblica, economici o reputazionali». Dal canto suo, Catalent prevede di investire 120 milioni di sterline per completare la costruzione del centro, che dovrebbe impiegare più di 400 persone una volta aperto.

—Fr.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICUREZZA DEI VACCINI

Due mega progetti sugli effetti collaterali

Scienziati in più di 20 paesi, in tutti i continenti tranne l'Antartide, hanno iniziato a raccogliere dati per il più grande progetto mai realizzato sulla sicurezza dei vaccini. Gli ideatori del progetto, chiamato Global Vaccine Data Network (Gvdn), hanno cercato per anni i finanziamenti dopo aver concepito l'idea più di 10 anni fa, con la comparsa dell'influenza suina. Ma le vaccinazioni di massa durante la pandemia di Covid-19 hanno dato nuova vita al progetto. Con la capacità di attingere ai dati di oltre 250 milioni di persone, la rete indagherà sulle rare complicazioni legate ai vaccini nella speranza di migliorare la previsione, il trattamento e potenzialmente la prevenzione degli effetti collaterali. Un altro sogno è capire la biologia alla base degli effetti collaterali. Le risposte potrebbero provenire da un altro nascente sforzo globale, chiamato International Network of Special Immunization Services (Insis), che esaminerà la biologia e l'immunologia dei problemi post-vaccino, mentre Gvdn mira a raccogliere e analizzare i dati sui vaccini Covid-19 in tutto il mondo per verificare se alcune varianti genetiche aumentano il rischio di complicanze post-vaccino. Il team Gvdn spera di avere i dati iniziali entro la fine dell'estate, ma se non si trova un modo per stabilizzare i finanziamenti, entrambi i progetti potrebbero fallire.

—Fr.Ce.

LA RIPRODUZIONE È RISERVATA



Il futuro del Ssn con il Pnrr al centro di Exposanità

Bologna 11-13 maggio

Dall'11 al 13 maggio torna al quartiere fieristico di Bologna, Exposanità, Mostra internazionale a servizio della sanità e dell'assistenza, organizzata da Bos. L'appuntamento rappresenta la 40esima edizione della rassegna e pone l'attenzione sul futuro e sull'importanza della sinergia dell'intero comparto in una stagione di riforme dei servizi sanitari, di potenziamento delle reti sociosanitarie, di ripensamento complessivo del sistema, di svolta dal punto di vista di opportunità di investimenti e riforme. Da qui il titolo dell'evento: «Rivolti al Futuro – la Sinergia al Centro».

L'edizione 2022 giunge in un momento cruciale a cominciare dalle strategie, innovazioni e interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'invecchiamento della popolazione con l'inevitabile conseguenza delle malattie croniche, il necessario processo di digitalizzazione e innovazione tecnologica che va implementato e completato, le disuguaglianze nell'accesso ai Livelli essenziali di assistenza, sono alcuni dei nodi cruciali che attendono di essere affrontati e risolti. Il programma scientifico di Exposanità 2022 prevede 154 convegni, 4 iniziative speciali e poi approfondimenti e workshop su tutti i temi di maggiore interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LETTERA AL RISPARMIATORE

Recordati sfrutta le acquisizioni

Vittorio Carlini — a pag. 13

Recordati, da acquisizioni e focus su malattie rare spinta in più al business

Scenario. La strategia della casa farmaceutica è quella di realizzare la crescita bilanciata tra le varie attività. Rischio sui volumi legati a Russia e Ucraina

di Vittorio Carlini

Da un lato la crescita bilanciata tra le due aree d'attività: Medicina generale e Specialistica (Specialty & Primary Care) e Malattie rare (Treatments for Rare diseases). Dall'altro l'accelerazione del business grazie al settore delle stesse malattie rare. Il tutto proseguendo nell'uso della leva dell'M&A. Sono alcuni degli aspetti della strategia di espansione di Recordati.

Oggetto sociale

Il gruppo farmaceutico, di cui la "Lettera al risparmiatore" ha sentito i vertici, divide l'oggetto sociale, per l'appunto, in due grandi segmenti operativi: Medicina generale e Specialistica e le patologie rare. Il primo, quello storico della società, ha il maggiore peso sul business. Alla fine del 2021, esercizio contraddistinto da giro d'affari (+9,1% sul 2020) e redditività (+3,5% per l'utile netto rettificato) in aumento, il segmento operativo in oggetto (che ricomprende l'Otc) vale il 75,7% dei ricavi. L'incidenza sull'Ebitda, dal canto suo, è del 70,1%. Le Rare diseases, invece, valgono il 24,3% della prima riga di bilancio e

hanno generato il 29,9% del Mol. Ciò detto, però, le malattie rare hanno assunto, nel corso degli anni, una rilevanza sempre maggiore. Nel 2019 valevano il 16,9% dei ricavi e il 22,3% dell'Ebitda. L'esercizio successivo, poi, ha visto il loro peso su giro d'affari e Mol aumentare rispettivamente al 22 e 26%. Nell'ultimo anno, per l'appunto, il trend è stato confermato con i ricavi del segmento in oggetto in rialzo del 20,2%. Insomma: i numeri mostrano l'accelerazione dell'area delle Rare diseases in Recordati.

Il mercato mondiale

La dinamica, a ben vedere, è anche conseguenza dell'andamento di questo settore a livello globale. Il mercato mondiale della medicina, secondo Iqvia, dovrebbe aumentare (spesa per i vaccini Covid 19 inclusa) del 3-6% l'anno. Ebbene: a fronte di un simile contesto c'è la tendenza ad investire maggiormente proprio nella cura delle malattie rare il cui giro d'affari è previsto in rialzo. Nello scorso anno, secondo l'Evaluete Pharma World preview 2021, le vendite delle orphan drugs si sono assestate a 155 miliardi di dollari. Nel 2024 dovrebbero arrivare a 221 miliardi per salire, nel 2026, a 268 miliardi di dollari. Vale a dire: circa il 19% del mercato globale dei farmaci su prescrizione. Non solo. Va ricordato che le cure per le Rare disea-

es sono contraddistinte da elevata marginalità. Lo stesso business di Recordati lo mostra. L'Ebitda margin (rapporto tra Mol e ricavi in %) del segmento operativo delle malattie rare, nel 2021, vale il 47%. Quello della Medicina generale e Specialistica, invece, risulta del 35,3%. In un simile scenario ben si comprende, quindi, perché le orphan drugs siano tra i focus del gruppo. Sebbene, tiene a precisare l'azienda, da una parte il segmento della Medicina generale e Specialistica rimane assolutamente essenziale; e, dall'altro, l'obiettivo è quello di una crescita bilanciata tra i due segmenti operativi.

Al di là di ciò l'espansione nell'area delle malattie rare non è solo organica, ma si concretizza anche attraverso operazioni straordinarie. Proprio di recente (il closing, in anticipo sulla precedente previsione, è avvenuto il 16 marzo) c'è stata l'acquisizione della britannica Eusa Pharma. Una mossa che ha implicato un esborso di 707 milioni (750 milioni l'enterprise value). In seguito allo shopping il peso complessivo delle orphan drugs, dice il gruppo, dovrebbe arrivare intorno al 30%. Al che sorge la domanda: si tratta di una percentuale, al netto della volontà da parte di Recordati di crescere in tutte le aree di business, destinata a salire ancora? Il gruppo, ribadendo la strategia della espansione

bilanciata tra i due segmenti operativi, risponde positivamente.

Ciò considerato, deve sottolinearsi che l'uso della leva dell'M&A riguarda l'intero attività di Recordati. Così, nell'ambito dello Specialty & Primary Care (S&PC), il gruppo vaglia eventuali opportunità solamente nel Vecchio continente (l'approccio è, invece, globale nelle orphan drugs). In linea di massima si tratta di operazioni - nel S&PC - che permettono di acquisire (completamente oppure solo la licenza) farmaci già sul mercato, o prossimi alla registrazione, in aree terapeutiche dove il gruppo è presente.

L'execution risk

Tutto facile come bere un bicchiere d'acqua, quindi? La realtà è più complicata. Il risparmiatore, a fronte della recente acquisizione di Eusa, ricorda che ogni operazione straordinaria implica il rischio di esecuzione. Un aspetto che può impattare, ad esempio, sulla marginalità di Recordati. Il gruppo rigetta il timore. *In primis* la società rivendica la valenza strategica dell'operazione. Il portafoglio prodotti di Eusa (4 soluzioni nel segmento delle malattie oncologiche rare e di nicchia, ndr) consente a Recordati - è l'indicazione - di rafforzare la sua presenza in cure ad alto potenziale di crescita. Inoltre, dice sempre l'azienda, la realtà acquisita performa meglio del previsto: nel 2021 ha realizzato oltre 150 milioni di ricavi che è quanto era stimato per il 2023. Ancora: l'azienda ricorda, come mostra il track record, di esser efficiente nelle integrazioni. Certo, ammette la società, l'Ebitda margin di gruppo del 2022, come peraltro comunicato al mercato, sarà leggermente inferiore al 2021 anche a causa dello shopping di Eusa. E tuttavia, conclude l'azienda, la marginalità della neoacquisita è comunque prevista allinearsi a quella del segmento delle malattie rare di Recordati.

Ma non è solo questione di orphan

drugs. È rilevante la stessa dinamica dei farmaci specialistici e di medicina generale. Qui, nell'ambito dei principali prodotti, può essere ricordato, tra gli altri, il nuovo farmaco Eligard (acquisito in licenza da Tolmar International nel gennaio 2021). Nello scorso esercizio la soluzione ha generato vendite per 85,3 milioni e l'attesa sul 2022 è di andare oltre 100 milioni. In calo invece (oltre a Urorec e Livazo per la concorrenza dei generici) i ricavi delle medicine basate sul metropololo (ad esempio il Seloken). Questi, però, dovrebbero stabilizzarsi nel 2022.

In generale comunque, si legge nel bilancio 2021, è positiva la performance della divisione la quale, nonostante gli impatti negativi del covid su vari mercati di riferimento e la significativa svalutazione della lira turca, è tornata a crescere nella seconda metà dello scorso esercizio.

I rischi legati alla guerra

Sennonché il risparmiatore, rispetto all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, esperime una preoccupazione. Le vendite farmaceutiche di Recordati, nel 2021, in Russia e Ucraina valgono circa il 5,7%. La preoccupazione è che questo business possa in parte andare perso a seguito del proseguire della guerra. Recordati sul tema in oggetto, auspicando il raggiungimento di una soluzione pacifica, sottolinea che, essendo la situazione fluida ed instabile, è quasi impossibile fare previsioni. Al di là di ciò la società (la quale monitora costantemente la situazione anche per la salvaguardia dei propri addetti) afferma di stare continuando a servire i pazienti sia in Ucraina (seppure tra molte difficoltà) che in Russia. In particolare, rispetto a quest'ultimo mercato, il gruppo precisa che, da un lato, non vuole realizzare alcuna discriminazione nel fornire i farmaci necessari alla popolazione; ma che, dall'altro,

ha verificato la sua conformità ai divieti legati alle sanzioni. Ciò detto il gruppo, rimarcando la forte resilienza del business farmaceutico, rammenta di non avere alcun impianto né in Russia né in Ucraina. Allo stato attuale, è l'indicazione, la filiale in Russia è operativa, seppure non può escludersi che i vari divieti incrociati (spesso legati alle sanzioni, ndr) possano costituire un futuro rischio per la stessa operatività. In un simile contesto Recordati ribadisce che, ove appropriato, i target del 2022 saranno aggiornati - oltre che in funzione alla data in cui è stato effettuato il closing di Eusa - in base all'evolversi del conflitto tra Russia e Ucraina. In tal senso può ricordarsi che il gruppo, a fine 2022, prevede, tra le altre cose, ricavi tra 1.720 e 1.780 milioni e l'utile netto rettificato tra 450 e 470 milioni.

Infine, l'inflazione. Il caro materie prime, in scia alla pandemia e alla stessa guerra, ha fatto salire l'indice dei prezzi al consumo. Un fenomeno che può incidere sulla redditività aziendale. Il gruppo professa fiducia, pur riconoscendo di non essere totalmente immune dal fenomeno (l'Ebitda margin nel 2022 è previsto calare anche per il tema in oggetto). Al di là di ciò viene, però, sottolineato che: i target al 2022 già considerano la dinamica inflattiva; il business, per sua natura, è poco esposto alle dinamiche del rialzo dei prezzi dell'energia o del gas; l'azienda, grazie alla digitalizzazione e ad esempio all'uso della omnicanalità per relazionarsi con i clienti, sta ulteriormente efficientando l'operatività e riducendo i costi. Il che, conclude Recordati, aiuta a controbilanciare il rialzo dell'indice dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24
.com

IL DOSSIER

Tutte le "Lettere al Risparmiatore" sul sito del Sole nella sezione Finanza & Mercati
isole24ore.com

10,5%

RICERCA E SVILUPPO

Nel 2021 gli investimenti nella ricerca e sviluppo di Recordati si sono assestati intorno al 10,5% dei ricavi. Nell'esercizio in corso, è l'indicazione, la

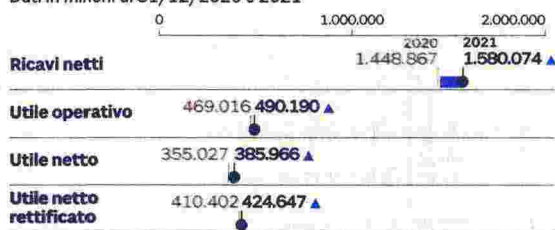
spesa dovrebbe essere superiore. Questo se non altro a causa dell'acquisizione della britannica Eusa che ha maggiori esborsi in R&D. Al di là di ciò, dove sono indirizzate queste

somme? Tra le altre cose possono ricordarsi l'impegno sugli studi per estendere l'applicazione di un determinato farmaco, oppure i costi di farmaco vigilanza.

Il Gruppo Recordati in numeri

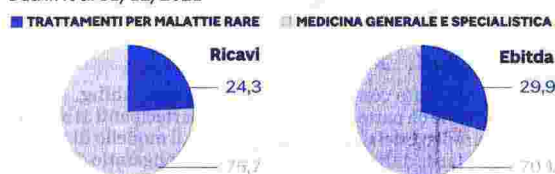
CONTO ECONOMICO A CONFRONTO

Dati in milioni al 31/12/2020 e 2021



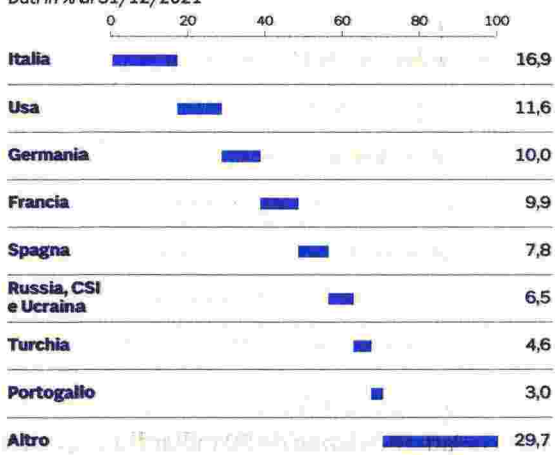
IL PESO DEI SEGMENTI OPERATIVI

Dati in % al 31/12/2021



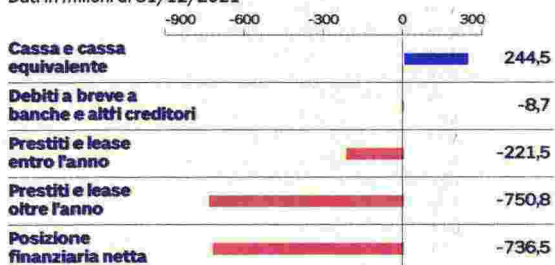
RICAVI FARMACEUTICI E AREE GEOGRAFICHE

Dati in % al 31/12/2021



POSIZIONE FINANZIARIA NETTA

Dati in milioni al 31/12/2021



I mercati geografici

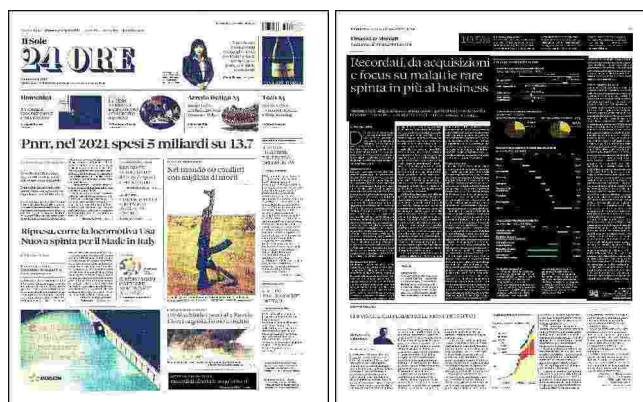
Alla fine del 2021 la divisione per aree geografiche dei ricavi farmaceutici di Recordati (cioè escludendo la Chimica che rappresenta il 3,1% del fatturato totale) è la seguente: il primo mercato per rilevanza è l'Italia con il 16,9%; al secondo posto si collocano gli Stati Uniti i quali, sempre nello

scorso esercizio, hanno generato l'11,6% del giro d'affari. Poi, al terzo gradino del podio, troviamo la Germania (10% del fatturato farmaceutico). A seguire: la Spagna (7,8%), la Turchia (4,6%) e il Portogallo (3%). Russia, altre C.S.I. e Ucraina valgono, dal canto loro, il 6,5%

FOCUS

Debito netto

A fine 2021 il debito finanziario netto è di 736,5 milioni (865,8 un anno prima). Il "Net debt to Ebitda", con l'acquisizione di Eusa, è previsto a 2,4 volte (pro forma). A fine 2022 dovrebbe essere di 2,2 (senza eventuali altre operazioni straordinarie)

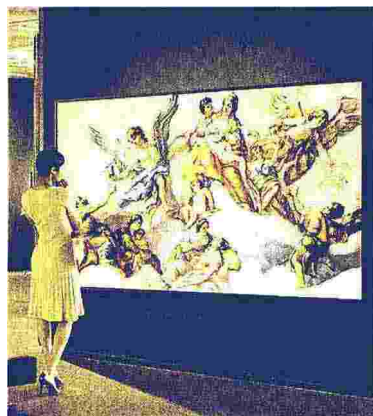


Videosorveglianza, streaming e sale operatorie nei display 8k

Le frontiere

Nel corso degli ultimi anni la tecnologia dei display ha fatto enormi passi in avanti. È un dato di fatto, anche se non sempre sono stati accompagnati dall'effetto "wow". Il fattore 8K, la sua definizione d'immagine quattro volte superiore all'Ultra Hd e sedici volte superiore al Full Hd, ha però dalla sua il potenziale per cambiare la società e creare nuovi modelli di user experience. In qualsiasi settore, ricalcando le promesse del 5G. Dal 2011, quando Sharp presentò il primo display 8K al mondo, lo spettro di applicazioni di questa tecnologia è progressivamente cresciuto spaziando dalla sicurezza all'entertainment, dalla sanità all'industria (per le attività di manutenzione) per arrivare all'istruzione. Là dove servono immagini estremamente accurate, ecco che la riproduzione realistica garantita da 7.680 pixel di risoluzione in orizzontale e 4.320 pixel in verticale

possono fare la differenza. Prediamo per esempio l'ambito sanitario, dove i chirurghi che operano in laparoscopia possono beneficiare della precisione assicurata da telecamere endoscopiche e monitor 8K. Il meglio di questa tecnologia, probabilmente, lo si può però apprezzare nelle sessioni di streaming video (You Tube è da tempo al lavoro su questo fronte), dove sono la nitidezza e la gradazione dei colori ad alzare la qualità



Sharp. Il nuovo monitor 8M-B120C per uso professionale da 120" a risoluzione 8K

dell'esperienza di intrattenimento a livelli realmente immersivi. Molti esperti, guardando all'immediato futuro, si aspettano meraviglie dall'accoppiata 8K-5G, con intelligenza artificiale, sensoristica e IoT a fare da degno contorno. Ve lo immaginate un filmato ad altissima risoluzione ripreso da un drone e trasmesso in banda ultra larga mobile? Potrebbe salvare vite in caso di incidenti catastrofici, o aiutare a prevenire disastri naturali. Pensare a una diffusione di massa dell'8K, partendo dai salotti di casa, è però azzardato. Lo è per i costi dei dispositivi ma anche per la (finora) limitata evoluzione dell'infrastruttura di comunicazione wireless. Le immagini 8K dovrebbero cioè essere trasmesse riducendo il traffico dati consumato, un obiettivo possibile grazie a sistemi di compressione video come il Versatile Video Coding, che sarà via via installato nei "system on chip" degli smartphone nel corso dei prossimi anni. Rendendo più facile creare contenuti dedicati e girare video in 8K.

—G.Rus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pa, concorsi e mobilità viaggiano online

Pnrr2. Dal 1° luglio sul portale InPa anche offerte e domande per i trasferimenti Piano integrato al 30 luglio. Per le assunzioni possibili preselezioni attitudinali

A termine. Estese espressamente a Regioni ed enti locali la via veloce per i contratti a tempo determinato e la procedura a invito per i collaboratori

Gianni Trovati

ROMA

Dal 1° luglio le offerte di lavoro pubblico inizieranno a viaggiare sul canale telematico del portale InPa. Il «linkedin italiano» secondo la definizione del ministro per la Pa Renato Brunetta, non sarà solo la porta d'accesso obbligatoria per i concorsi, ma anche per le domande e le offerte di mobilità. Uno strumento, la mobilità, che viene rilanciato anche con i nuovi vincoli stringenti posti a comandi e distacchi.

Reclutamento accelerato

L'elenco di novità per la Pa in arrivo con il decreto Pnrr-2, approvato mercoledì in consiglio dei ministri è ricco e fitto di rimandi normativi, e anche per questo il testo è ora sui tavoli dei tecnici per gli ormai abituali affinamenti che precedono la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Ma il suo filo rosso è chiaro. Bisogna accelerare sulla ricostruzione degli uffici pubblici per attuare il Pnrr, perché il «rafforzamento amministrativo» avviato fin dai primissimi interventi del governo Draghi è un'impresa ciclopica e continua a rappresentare uno snodo critico; e bisogna farlo con norme a regime, fuori da una logica dell'emergenza abituale in Italia ma avara di risultati. Da qui il rafforzamento di Scuola nazionale dell'amministrazione e Formez, che ha suscitato i ringraziamenti al governo dei presidenti dei due enti Paola Severino e Alberto Bonisoli. E di qui anche le linee d'indirizzo della Funzione pubblica sulla programmazione dei fabbisogni di personale attese entro fine giugno. Ma nel complica-

to incastro fra urgenze congiunturali e lentezze strutturali dell'ordinamento italiano, slitta dal 30 aprile al 30 giugno anche il termine per l'adozione del Piano integrato di attività e organizzazione (negli enti locali la scadenza è già stata spostata a settembre dal rinvio al 31 maggio dei bilanci preventivi) perché non si è ancora concluso il cammino del decreto che abolisce i

vecchi strumenti di programmazione sostituiti dal Piao.

La piazza telematica

Il perno intorno a cui ruota il progetto è il portale InPa. Che dopo le prime prove di fine 2021, con il nuovo decreto punta a rappresentare lo snodo digitale per tutti i passaggi chiave nella vita del pubblico impiego. Perché per provare a cambiare davvero, il calendario della Pa deve misurare il tempo in settimane o in mesi, e non in anni com'è stato abituato a fare fin qui.

Il passaggio su InPa del mercato del lavoro pubblico avverrà in due tempi. Dal 1° luglio partiranno le amministrazioni centrali, e da novembre quelle territoriali e le altre non comprese nell'etichetta ufficiale di «centrali».

Domande solo online

Su InPa trasloccherà anche la mobilità. Una sezione dedicata ospiterà gli avvisi con l'offerta di posti. E i dipendenti interessati dovranno registrarsi sul portale e compilare il curriculum sul suo format. La mobilità prova a diventare più centrale anche con i nuovi vincoli a comandi e distacchi, che entreranno in vigore subito e limiteranno questi istituti alla copertura del 5% dei posti rimasti scoperti dopo le procedure di mobilità. Fuori dal limite restano i distacchi o comandi obbligatori per legge, inclusi quelli per gli uffici di diretta collaborazione, o da accordi tra amministrazioni per attività di studio e ricerca; e quelli in corso, fino a scadenza.

I nuovi concorsi

Registrazione al portale con Spid, carta d'identità elettronica o carta nazionale dei servizi e compilazione del curriculum su InPa saranno le mosse obbligate anche per partecipare ai concorsi per i non dirigenti. Che saranno articolati in almeno una prova scritta e un orale e dovranno certificare la conoscenza di almeno una lingua straniera e le competenze «tecniche, attitudinali o manageriali», da illustrare nel bando. Il tentativo è di superare l'approccio burocratico-formalistico-mnemoni-

co che fin qui ha guidato i concorsi; e di valorizzare quelle attitudini «soft» che sono da decenni al centro del mercato del lavoro privato, e che potranno essere oggetto di preselezioni affidabili anche a società specializzate nel reclutamento. La riforma dei concorsi offre poi l'occasione per chiarire un'incognita congiunturale che sta affannando le amministrazioni.

Anche dopo la fine dello stato di emergenza occorrono i protocolli anti-

Covid: si applicheranno quelli aggiornati con ordinanza dal ministero della Salute in base all'articolo 10-bis del decreto sulla ripresa post-emergenziale (Dl 52/2021).

Tempo determinato e incarichi

Nel denso intreccio dei rinvii normativi costruito nel nuovo provvedimento arriva poi l'estensione esplicita ai «soggetti attuatori» di progetti Pnrr delle vie accelerate aperte dal decreto sul reclutamento (il Dl 80/2021) per i contratti a tempo determinato necessari alla gestione dei progetti del Piano. Il problema riguarda regioni ed enti locali, che spesso sono «attuatori» di interventi i cui «titolari» sono però ministeri o altre pubbliche amministrazioni centrali. Superato questo scoglio terminologico, dunque, anche gli enti territoriali si vedono cancellato ogni dubbio sulla possibilità di firmare contratti a termine superiori ai 36 mesi, sempre restando dentro l'orizzonte temporale del Piano che termina al 31 dicembre 2026, con i concorsi digitali basati sulla valutazione dei titoli e una sola prova scritta.

Con la stessa impostazione il decreto rende poi generalizzato il meccanismo veloce di conferimento degli incarichi. Tutte le Pa potranno scegliere consulenti e collaboratori con la procedura a invito di almeno quattro esperti fra cui individuare il prescelto con un colloquio orale. Il meccanismo, spiega il decreto, è applicabile «anche» per gli interventi attuativi del Pnrr; e quindi anche fuori da quell'ambito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure per il rilancio

3,2 milioni

I DIPENDENTI PUBBLICI

Complessivamente i lavoratori della pubblica amministrazione sono 3,2 milioni secondo l'ultima rilevazione della Regioneria generale dello Stato



PIAZZA TELEMATICA

Concorsi pubblici e mobilità viaggeranno sul portale InPa, il «linkedin italiano» voluto dal ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta

In pillole

Concorsi

Avvisi e domande per le assunzioni nelle Pubbliche amministrazioni si trasferiscono sul portale InPa, dal 1° luglio per la Pa centrale e da novembre per quella territoriale.

I concorsi saranno articolati in almeno una prova scritta e un orale, e dovranno accertare anche la conoscenza di almeno una lingua straniera. Andranno valutate anche le competenze «comportamentali o manageriali», possibile oggetto di preselezione.

Mobilità

Anche le procedure di mobilità sono destinate a traslocare sul portale InPa. Lì saranno pubblicate le offerte di posti da parte delle pubbliche amministrazioni. E i dipendenti pubblici interessati dovranno registrarsi sul portale tramite Spid, carta d'identità elettronica o carta nazionale dei servizi e compilare il format con il curriculum. Vengono introdotti nuovi limiti per distacchi e comandi, con l'eccezione di quelli già in corso e di quelli obbligatori.

5%

DISTACCHI E COMANDI

Distacchi e comandi saranno utilizzabili solo per il 5% dei posti scoperti dalla mobilità.

Programmazione

Slitta al 30 luglio il termine per l'adozione del Piao, il Piano integrato di attività e organizzazione, perché non è ancora completato l'iter del decreto chiamato a elencare gli strumenti di programmazione sostituiti dal nuovo strumento. Per gli enti locali il termine è già spostato al 30 settembre, 120 giorni dopo la scadenza dei bilanci preventivi. Entro giugno arriveranno anche gli indirizzi di Funzione pubblica e Mef sulla programmazione dei fabbisogni di personale.

Enti locali

Anche Regioni e Comuni trovano un ricco elenco di novità dal decreto Pnrr-2. In particolare si estendono esplicitamente a tutti i «soggetti attuatori» del Pnrr le procedure veloci per i contratti a tempo determinato (anche superiori a 36 mesi purché entro il calendario del Piano) e per gli incarichi. Si sposta al 30 giugno il termine entro cui i piccoli Comuni devono trasmettere i fabbisogni di personale da finanziare con il fondo ad hoc.



L'intervento

I PROGETTI BANDIERA DI QUALITÀ STRATEGICA SOSTENGONO IL PROTAGONISMO DI REGIONI E PROVINCE AUTONOME

di **Mariastella Gelmini**

A differenza delle ordinarie programmazioni europee di spesa settennali, il Piano nazionale di ripresa e resilienza è un Piano "performance based".

Ad eccezione dell'anticipazione finanziaria per il suo avvio, riceveremo le successive erogazioni solo se gli obiettivi e le riforme preventivamente concordati saranno raggiunti nei termini temporalmente scadenziati: tra milestones e targets, sono 527 gli obiettivi da centrare entro giugno 2026.

Insomma, non si tratta solo di spendere. Dobbiamo piuttosto raggiungere step scanditi dal percorso serrato di azioni misurabili, che richiede la massima attenzione al coordinamento dei diversi livelli istituzionali coinvolti.

Istituito presso il Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie (Dara) della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Nucleo Pnrr Stato-Regioni assolve proprio questa funzione, quale centro di coordinamento tra le amministrazioni titolari di interventi e gli enti territoriali.

Ad esso è affidata l'istruttoria di tavoli tecnici settoriali con le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano e gli enti locali, l'assistenza anche in raccordo con le altre iniziative di supporto tecnico attivate da altre amministrazioni centrali, la

condivisione di informazioni anche attraverso una piattaforma web collaborativa.

Il Nucleo dovrà anche supportare Regioni e Province autonome nell'elaborazione di loro "Progetti bandiera" di particolare rilevanza strategica, con la finalità di sostenerne il protagonismo.

L'individuazione dei "Progetti bandiera" avviene a valle della sottoscrizione, lo scorso 13 aprile, del cosiddetto accordo quadro tra il Dara e tutti i ministri titolari di missioni, componenti e interventi del Pnrr.

Dall'accordo quadro, discenderanno appositi accordi operativi trilaterali di definizione delle modalità attuative dei "Progetti bandiera", tra lo stesso ministero per gli Affari regionali e le autonomie, l'amministrazione titolare dell'intervento e la Regione o Provincia autonoma a cui spetta l'iniziativa di proposizione del singolo "Progetto bandiera".

Molte proposte regionali di "Progetti bandiera" sono state già avanzate al Dara, con interventi che spaziano da iniziative per la creazione di Hydrogen Valleys, alla creazione di campioni nazionali di Ricerca & Sviluppo agli ecosistemi dell'innovazione.

Con il ministero della Salute è stato anche sottoscritto un protocollo per la creazione del



MARIASTELLA GELMINI
Ministro per gli Affari regionali e le autonomie

primo «Centro nazionale di medicina computazionale» per il trasferimento dei risultati del calcolo computazionale ai programmi di gestione delle tecnologie robotiche in ambito biomedico.

Invece con il ministero della Transizione ecologica è stato sottoscritto un protocollo per la realizzazione dei progetti legati alla strategia green, come le stesse Hydrogen Valley, i progetti di Isole verdi rivolti ai Comuni delle 19 Isole minori non interconnesse, e il progetto di Rinaturazione dell'area del Po, con l'obiettivo di bilanciarne i processi morfologici attivi, recuperando il corridoio ecologico rappresentato dall'alveo del fiume e dalle sue fasce riparie e che coinvolge diverse Regioni.

Infine, il decreto legge approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri prevede che le economie derivanti dagli investimenti del Pnrr possano essere utilizzate per il finanziamento dei "Progetti bandiera", evitando così dispersione di risorse del Piano e coinvolgendo ancor più le Regioni nella migliore riuscita di tutti gli investimenti previsti: una sinergia win win, per il governo centrale e per gli enti territoriali che saranno sempre più protagonisti.

Ministro per gli Affari regionali e le autonomie

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partite Iva, e-fattura da 25mila euro Concorsi unici per gli uffici pubblici

Decreto legge Pnrr

Via libera al Dl. L'obbligo scatta per 800mila soggetti in regime flat tax

Multe anticipate per chi non accetta i Pos. Crisi d'impresa, rinvio al 15 luglio

Dalla Ue i 21 miliardi per i target 2021. Von der Leyen a Draghi: complimenti

Decreto Pnrr, stop agli esoneri dall'obbligo di fattura elettronica, che quindi sarà estesa anche alle partite Iva in regime forfettario, ma solo sopra i 25mila euro di ricavi e compensi. Il limite varrà fino a tutto il 2024. A conti fatti, la novità, pur con la deroga citata, coinvolgerà non meno di 800mila di partite Iva che hanno ricavi o compensi superiori a 25mila euro. Dal 1° luglio, intanto, le assunzioni nelle pubbliche amministrazioni passeranno dai concorsi unici sul portale InPa, avviato lo scorso anno dal ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta: da luglio partiranno le Pa centrali, e da novembre le porte si apriranno a Regioni ed enti locali. Via libera della Ue al pagamento di 21 miliardi per i target 2021.

— alle pagine 2, 3 e 4

Primo Piano Osservatorio Pnrr



OSSERVATORIO PNRR, OBIETTIVI E TRAGUARDI SOTTO LALENTE

Tra le iniziative messe in cantiere dal gruppo Sole 24 Ore in occasione del Festival dell'Economia di Trento (dal 2 al 5 giugno)

c'è l'Osservatorio Pnrr, con cui il giornale sta monitorando l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Inoltre Il Sole 24 Ore uscirà tutti i giovedì con questa pagina settimanale totalmente dedicata al Pnrr.

Con attenzione soprattutto agli aspetti operativi, alle potenzialità di mercato e alle anticipazioni di interesse di imprese, professionisti e Pa locali.

osservatoriopnrr24.com



Sì Ue all'assegno da 21 miliardi Il decreto facilita i 45 obiettivi di giugno

Pnrr. Pagata la prima tranche per i target 2021
Von der Leyen a Draghi: «Complimenti all'Italia»
Ok Cdm alle micronorme che aggirano gli ostacoli

A cura di
Eugenio Bruno
Celestina Dominelli
Carmine Fotina
Marco Mobili
ROMA

Dopo il via libera ieri di Bruxelles al versamento della prima rata da 21 miliardi del Pnrr, il governo mette il piede sull'acceleratore per centrare i prossimi traguardi di fine giugno: 45 tra riforme (15, tra cui spiccano quelle della carriera degli insegnanti, la delega per la riforma degli appalti pubblici e la strategia per l'economia circolare) e investimenti (30). Lo fa con un pacchetto di 41 articoli approvato ieri dal Cdm che spazia dal portale nazionale per il lavoro nero a una serie di interventi "chirurgici" per velocizzare la messa a terra del Recovery. Insieme al sì Ue alla prima tranche è arrivato anche il messaggio della presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, al premier Mario Draghi: «Voglio congratularmi per l'implementazione del primo step del Pnrr. Il risultato positivo riflette sia la qualità del piano italiano sia l'impegno congiunto dell'Italia e della Ue nel fare della Recovery e Resilience Facility una storia di successo europeo».

Mite, arriva il fondo ad hoc

La bozza del decreto Pnrr 2 prevede l'istituzione di un fondo ad hoc, che avrà una dote di 15 milioni nel triennio 2022-2024, per la realizzazione delle misure di competenza del Mite che potrà disporre anche del supporto tecnico-scientifico dell'Enea per l'attuazione e il monitoraggio del Pnrr: a tal fine, è prevista l'istituzione del direttore generale. Sempre restando all'Enea, il pacchetto contiene poi l'annunciata stretta sul 110% con la trasmissione obbligato-

ria all'Enea delle informazioni sugli interventi effettuati. Tra le misure previste, è poi fissata l'esclusione dagli oneri generali per il consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili in impianti di elettrolisi per la produzione di idrogeno verde (spetterà a un decreto del Mite individuare casi e condizioni tecniche in cui ricorre l'eccezione). Esclusa anche l'applicazione dell'accisa se non utilizzato direttamente come carburante in motori termici.

Cold ironing, iter più celeri

Ci sarà una fast track autorizzativa per l'elettificazione dei porti (cold ironing): i progetti sono «da considerarsi di pubblica utilità» e «caratterizzati da indifferibilità e urgenza». E gli interventi sono soggetti a un'autorizzazione unica, rilasciata dalla Regione competente: il termine massimo per chiudere il procedimento unico non deve superare i 120 giorni (o 180 se serve il procedimento di Via o la verifica di assoggettabilità sul progetto di fattibilità tecnico-economica).

Innovazione e Sud

Confermata la nascita di una Newco per la Pa digitale tra Inps, Inail e Istat (si veda il Sole-24 Ore del 29 gennaio). La società, che si chiamerà 3-I spa, presterà servizi informatici e di gestione software ai tre soci, alla presidenza del consiglio, al ministero del Lavoro, all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e alle altre Pa centrali. Vengono poi stabilite procedure speciali di spesa, in deroga, per i servizi cloud acquistati dalla Pa. Cambia la governance dell'Asi (Agenzia spaziale italiana): i poteri di indirizzo e coordinamento passano al ministero dell'Innovazione tecnologica, mentre il ministero dell'Università esercita poteri di indirizzo strategico li-

mitatamente all'attività di ricerca scientifica. Per il Sud il pacchetto del ministro Mara Carfagna punta sulle zone economiche speciali: sono assegnati 250 milioni ai contratti di sviluppo, viene semplificata la ripermetrazione delle aree e si specifica che tanto gli acquisti quanto le costruzioni di immobili potranno godere del credito di imposta per gli investimenti nelle zone. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, poi, si prevede di disciplinare il funzionamento delle Zone logistiche semplificate al Nord.

Rischi climatici, nasce il Snps

Nel Dl è inoltre istituito il Sistema nazionale per la prevenzione dei rischi ambientali e climatici che servirà a migliorare e armonizzare le politiche e le strategie messe in atto dal Servizio sanitario nazionale per prevenire, controllare e curare le malattie acute e croniche, trasmissibili e non, associate a questo tipo di rischi.

Giovani ricercatori

Nel Dl è poi contenuta una norma che estende, per il periodo di attuazione del Pnrr e a valere sui fondi dello stesso (in particolare, per i 600 milioni di investimento dei progetti di ricerca di giovani ricercatori), le procedure di chiamata diretta, stabilite dalla legge del 2005 di riordino del reclutamento dei professori universitari, a coloro che sono stati insigniti del Sigillo di Eccellenza all'interno delle azioni Marie Skłodowska-Curie nei Programmi quadro Horizon 2020 e Horizon Europe. Si tratta di giovani ricercatori che, dopo aver conseguito il dottorato di ricerca, si sono candidati a grants europei e, pur essendo stati giudicati idonei avendo superato le valutazioni di qualità, non sono stati ammessi al finanziamento a causa dell'esaurimento dei fondi disponibili.

Turismo

Destinare le risorse non utilizzate a quei progetti che al contrario presentano un tiraggio maggiore. È il principio posto alla base della norma del nuovo Dl che riserva una quota delle somme stanziati per la digitalizzazione delle agenzie di viaggio e dei Tour operator al potenziamento

del Superbonus dell'80% per gli alberghi. Basti pensare che per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza delle strutture ricettive (dagli alberghi ai campeggi) le richieste pervenute al portale turismo sono state pari a 3 miliardi di euro contro i 600 milioni stanziati. Per sostenere, poi, le imprese ricettive più

grandi si accelera anche l'operatività della nuova sezione del Fondo di garanzia per le Pmi.

Con un'altra norma inserita nella bozza del nuovo decreto di accelerazione del Pnrr, i 500 milioni del progetto Caput Mundi vengo "girati" al Commissario straordinario per il Giubileo 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel decreto Pnrr2

1

TRANSIZIONE GREEN

Mite, arriva il Fondo per l'attuazione

Per attuare le misure di competenza del ministero della Transizione ecologica, è istituito il Fondo per l'attuazione degli interventi del Pnrr. Lo strumento avrà una dotazione pari a 5 milioni di euro annui per il triennio 2022-2024. Nella bozza di Dl è poi prevista anche l'istituzione della figura del dg dell'Enea per assicurare al Mite il supporto tecnico-scientifico per la messa a terra e il monitoraggio del Recovery Plan

2

AMBIENTE E CLIMA

Al via il Sistema di prevenzione

Nella bozza del decreto per accelerare l'attuazione del Pnrr, è prevista l'istituzione del Sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (Snps) che avrà l'obiettivo di migliorare le politiche e le strategie messe in atto dal Ssn per la prevenzione, il controllo e la cura delle malattie acute e croniche, trasmissibili e non, associate a questo tipo di rischi. Stanziati quasi 500 milioni per questo obiettivo della strategia «One health»

3

GIUSTIZIA CIVILE

In pista un comitato tecnico-scientifico

Via libera all'istituzione del comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia civile, sulla ragionevole durata del processo e sulla statistica giudiziaria. L'organismo, che svolgerà attività di consulenza e di supporto nella valutazione periodica del raggiungimento degli obiettivi di accelerazione e semplificazione dei procedimenti civili, sarà presieduto dal ministro o da un delegato e formato da un massimo di 15 componenti

4

DIGITALE

Newco tra Inps, Inail e Istat per la Pa

Nasce una Newco per la Pa digitale con soci Inps, Inail e Istat. La società, che si chiamerà 3-I spa, presterà servizi informatici e di gestione software ai tre soci, alla presidenza del consiglio, al ministero del Lavoro, all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e alle altre Pa centrali. Cambia la governance dell'Asi (Agenzia spaziale italiana): i poteri di indirizzo e coordinamento passano al ministero dell'Innovazione tecnologica

5

TRASPORTI VERDI

Porti: iter più celeri per l'elettrificazione

Con il decreto licenziato ieri, arriva il fast track autorizzativo per l'elettrificazione dei porti (cold ironing). La bozza del Dl stabilisce che i progetti «sono da considerarsi di pubblica utilità» e «caratterizzati da indifferibilità e urgenza». Gli interventi sono soggetti «ad un'autorizzazione unica, rilasciata dalla Regione competente nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico»

6

REGIONI

Fondi non spesi ai progetti bandiera

I fondi non spesi del Pnrr potranno essere destinati ai «Progetti bandiera» delle Regioni, purché restino all'interno della stessa «missione» del Piano. Secondo la bozza di Dl, «eventuali economie realizzate a seguito di procedure di selezione dei progetti da parte delle amministrazioni titolari degli investimenti» possono andare ai Progetti bandiera «all'interno delle stesse missioni e componenti del Pnrr»

7

GIUBILEO

Risorse Caput Mundi tutte al Commissario

I 500 milioni stanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per finanziare il progetto Caput Mundi vengono tutti indirizzati alla piena disponibilità del Commissario straordinario per il Giubileo 2025, ossia del sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. In questo modo si punta ad accelerare la realizzazione dei progetti di riqualificazione dell'offerta turistica della Capitale che ora potranno essere avviati senza rischi di sovrapposizioni

8

SUPERBONUS ALBERGHI

Più risorse al bonus con soldi non spesi

Con il nuovo Dl si consente al ministero del Turismo di poter reindirizzare le somme non spese stanziati su alcuni progetti verso iniziative che hanno una maggiore tiratura. È il caso del credito d'imposta per la digitalizzazione dei Tour Operator le cui richieste sono state inferiori alle previsioni. Le risorse non utilizzate andranno a incrementare il Superbonus dell'80% per la riqualificazione delle strutture ricettive dagli alberghi ai campeggi

Virus Negli Stati Uniti Il test del respiro che in tre minuti scopre il Covid

di **Adriana Logroscino**

Addio ai tamponi? C'è un test che rileva la presenza del Covid semplicemente attraverso il respiro, come se fosse un etilometro. La novità arriva dagli Stati Uniti ed è già stata autorizzata dalla Fda. Il risultato è pronto in meno di tre minuti ed è ritenuto attendibile al 91 per cento.

a pagina 22

Test del respiro rileverà il Covid Contagi in calo tra i più giovani

Il prototipo negli Usa. Ricoveri, in dodici regioni superata la soglia del 15%

ROMA Discesa lenta e costante. I numeri dei contagi sono alti (quasi 62 mila ieri) ma le conseguenze non paragonabili allo stesso periodo del 2020 o del 2021. E, infatti, queste saranno le prime vacanze pasquali, da inizio pandemia, vissute non in lockdown ma tra processioni e gite. Mentre, dopo due anni di tamponi, dagli Stati Uniti potrebbe presto arrivare un nuovo sistema per rilevare la positività al Covid: attraverso il respiro con un test simile a quello del palloncino (cioè soffiando in un tubicino) usato per l'alcol.

Il monitoraggio settimanale dà conto di un nuovo piccolo passo nel decremento di casi. L'incidenza media scende da 776 a 717 positivi per 100 mila abitanti, con Abruzzo e Umbria a guidare la classifica del contagio. Cala anche l'Rt, l'indice di trasmissibilità del virus, che resta sulla soglia

pandemica di 1 (da 1,15). Il Covid dà un po' di tregua ai più giovani, bersagliatissimi dalla variante Omicron: finalmente i casi calano anche tra i 5 e gli 11 anni. Differenziata la situazione negli ospedali. Se nelle terapie intensive il tasso di occupazione scende al 4,2% con una sola regione, la Sardegna, sopra l'allerta del 10%, nei reparti ordinari la percentuale risale appena (dal 15,5 al 15,6%) ma soprattutto ci sono 12 regioni sopra la soglia del 15%, con l'Umbria al 40,5%. Ma si tratta di disallineamenti che preoccupano poco: il bollettino quotidiano, infatti, oltre a dar conto di 61.555 nuovi casi e 133 morti, registra che i degenti meno gravi sono nuovamente scesi sotto la soglia psicologica di 10 mila.

Riferendosi, poi, all'ultima indagine rapida svolta dall'Istituto superiore di sanità sulla diffusione delle varianti, Anna Teresa Palamara, diret-

trice delle Malattie infettive dell'Iss, ha ricordato che in Italia circolano «sottolignaggi come BA.1, BA.2 e BA.3 e ricombinanti omicron-omicron, come Xj e Xl», ma che «per nessuno di essi è stato documentato un aumento nelle capacità di trasmissibilità o di provocare malattia severa». Di sicuro, invece, Omicron è la causa delle tantissime reinfezioni: oltre il 4% di positivi sono al secondo al terzo impatto con il Covid.

«Anche in epoca di circolazione Omicron — dice ancora Palamara — la terza dose booster protegge sia dalla diagnosi che dalla malattia severa. La protezione da malattia severa è particolarmente elevata negli over 80 e negli over 70, dove supera il 90%, ma è attiva anche contro l'infezione: il 66% o più nelle varie fasce d'età». Inevitabile per Palamara reiterare l'invito a

completare il ciclo vaccinale, anche con i booster previsti.

Ora naturalmente gli esperti attendono con qualche preoccupazione gli effetti di questa prima Pasqua senza restrizioni e caratterizzata da una ripresa a pieno ritmo del turismo. E mentre in Italia arriva al picco stagionale l'influenza, nei due inverni trascorsi quasi azzerata dal Covid, per monitorare il contagio si confida a breve si potrà adoperare il test del respiro. La Food and Drug Administration (Fda), organismo regolatorio americano, l'ha appena autorizzato. Provato su circa 2.400 persone, anche asintomatiche, ha dimostrato una sensibilità, cioè la capacità di identificare correttamente i positivi, del 91,2% e una specificità, vale a dire la corretta identificazione dei negativi, del 99,3%. Fornisce i risultati in 3 minuti.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-7,3

Per cento

Il calo dei nuovi positivi notificati in Italia nei primi cinque giorni di questa settimana (cioè 300.554 contagiati) rispetto a lunedì-venerdì della settimana passata (324.212)

-5,4

Per cento

La diminuzione dei decessi causati dal coronavirus nel nostro Paese nei primi cinque giorni di questa settimana (721) rispetto ai morti registrati nello stesso periodo della settimana passata (762)



Troppi ritardi, l'investimento spostato nel Regno Unito

La Catalent fugge da Anagni addio al polo da 100 milioni dei vaccini made in Italy

di Clemente Pistilli

ROMA – Perso un investimento da 100 milioni di dollari e pure la possibilità di produrre vaccini nel Lazio. Le lungaggini burocratiche legate alle autorizzazioni ambientali, necessarie alla Catalent per realizzare otto bioreattori nel proprio stabilimento ad Anagni, in provincia di Frosinone, hanno spinto la multinazionale farmaceutica a decidere di spostare l'investimento nel Regno Unito. I farmaci anti-Covid verranno così prodotti nell'Oxfordshire, dove l'azienda investirà anche di più: 160 milioni di dollari. E dove realizzerà anche un centro di ricerca d'eccellenza per la formazione di alte professionalità nel mondo dell'industria del farmaco, in collaborazione con l'Università di Oxford anziché con quelle di Cassino e Roma, come sarebbe invece avvenuto se fosse andato in porto il progetto in Ciociaria.

Il ministero della Transizione ecologica e la Regione Lazio, che per oggi ha convocato un tavolo, stanno cercando di recuperare, ma ormai è tardi e un'eventuale sburocratizzazione sarà utile soltanto a evitare

che si ripetano altre fughe come quella del colosso statunitense. Un anno di attesa è troppo in un settore in cui, nel giro di alcuni mesi, un prodotto è già superato. Nel 2021 la Catalent annunciò il potenziamento dello stabilimento di Anagni. «In Europa c'è carenza di bioreattori per farmaci biologici – dichiarò il manager Mario Gargiulo – e abbiamo pensato che Anagni fosse il luogo adatto per creare questa capacità, che potrà essere usata in emergenze sanitarie come il Covid-19». L'azienda voleva partire ad aprile 2023, prima con due bioreattori monouso da duemila litri e poi con altri sei, per arrivare a 16mila litri di capacità produttiva. Ma la multinazionale non aveva fatto i conti con i tempi lunghi per le autorizzazioni ambientali, soprattutto in un'area inserita nel Sito di interesse nazionale della Valle del Sacco, dove per ogni intervento occorre stabilire se vi è contaminazione del suolo e delle falde acquifere, a causa dei veleni sparsi per anni nell'ambiente da industrie della zona di Colleferro.

L'Agenzia di protezione ambientale ha comunicato pochi giorni fa al ministero della Transizione ecologica che il terreno dove dovevano essere effettuati i lavori non è inquina-

to. La Regione inizierà a discutere oggi di come cambiare le regole per velocizzare le autorizzazioni ambientali, magari affidandole al Consorzio industriale, e la Provincia di Frosinone, dove per una pratica occorrono anche tre anni, punta il dito contro la riforma Delrio, che l'ha privata di personale.

Mali tutti italiani davanti ai quali la Catalent è volata a Londra, decisa a dar vita al Vaccine manufacturing and innovation center. Sfumata l'occasione di veder crescere l'azienda che già infila ad Anagni i vaccini di Astrazeneca e Johnson & Johnson e anche quella della creazione di 100 posti di lavoro. Così come tre anni fa è sfumato l'investimento da 50 milioni di euro della Acs Dobfar, sempre ad Anagni. «Le multinazionali non hanno tempo e voglia di star dietro a questa burocrazia vergognosa», dichiara il sindaco di Anagni Daniele Natalia. Esasperata anche Unindustria Lazio, con il presidente Angelo Camilli che parla della «conclusione tristissima» di una vicenda che va avanti ormai da più di due anni, da quando Catalent ha avviato un procedimento di caratterizzazione ambientale, e che chiede un intervento del presidente del Consiglio Draghi e del ministro Cingolani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il progetto fallito degli 8 bioreattori

● Investimento perso

Addio ad Anagni a cento milioni di dollari e cento posti di lavoro da realizzare entro aprile 2023

● La produzione

La multinazionale voleva installare in Ciociaria otto bioreattori per produrre i principi attivi dei vaccini

● Il precedente

Nel 2019 Anagni ha già perso un investimento da 50 milioni della Acs Dobfar

● Le proteste

Il sindaco di Anagni: "Le multinazionali non hanno tempo e voglia di star dietro a questa burocrazia vergognosa"



VINCENZO PINTO / AIP

▲ **L'infialamento** Uno dei reparti dello stabilimento Catalent di Anagni



Il caso Shanghai

L'impossibile Zero Covid

di **Luca Ricolfi**

Presi tra la guerra in Ucraina e i timori per una nuova recessione, poca attenzione è stata data fin qui a quel che, da 3 settimane, sta succedendo in Cina. Alla fine del mese scorso la città di Shanghai, la più grande metropoli del Paese (26 milioni di abitanti), è entrata in un durissimo lockdown, deciso dalla autorità per fermare l'esplosione dei contagi. Le due fasi previste, con blocco quasi totale delle attività prima nella parte orientale, poi in quella occidentale della città, non hanno funzionato. Inutile dare i dati dei contagiati e dei morti ufficiali (ieri sono stati annunciati i primi 3 decessi), perché fin dall'inizio della pandemia la Cina ha sempre comunicato dati lacunosi ed enormemente sottostimati. Quel che è certo, invece, è che la popolazione non ha gradito, e da un paio di settimane le proteste si moltiplicano: mancano il cibo e le medicine, i trasporti sono fermi, le attività economiche operano a bassissimo regime, le famiglie vengono separate appena si accerta un caso, i test sono obbligatori e chi li rifiuta viene sanzionato duramente. Per mantenere l'ordine pubblico è stato mobilitato l'esercito.

A tre settimane dall'inizio della crisi, una cosa sembra certa: la strategia cinese Zero Covid, basata su durissime misure di confinamento non appena si presenta un caso, non funziona più. Né a Shanghai, né nelle altre città in lockdown (circa 45, per quasi 400 milioni di abitanti, secondo la banca Nomura). Perché quel che sembrava aver funzionato abbastanza bene, ora non funziona più? Le spiegazioni possibili sono parecchie: la numerosità della popolazione, la scarsa qualità del vaccino cinese, la pressoché totale assenza di immunità naturale (effetto perverso di due anni di successi nel contenimento del contagio). Ma la spiegazione principale, a mio parere, è un'altra. La ragione per cui la Cina è nei guai è che la strategia Zero Covid, che mira alla soppressione del virus attraverso un mix di misure (lockdown, tracciamento elettronico, test di massa), può funzionare solo finché la velocità di trasmissione del virus, misurata dal parametro R0, si mantiene al di sotto di una data soglia. Finché ciò accade, si può sperare di individuare tempestivamente i focolai, isolare i casi positivi, bloccare la diffusione del virus nel territorio. E infatti, fino alla fine dell'anno scorso, non mancavano le esperienze di successo, prime fra tutte quella della Nuova Zelanda (guidata dalla premier Jacinda Ardern), ma anche quelle degli altri Paesi dell'Estremo Oriente e dell'emisfero meridionale: Giappone, Corea del Sud, Taiwan, Singapore, Australia, più il quasi-stato Hong Kong.

Il problema è che, da qualche mese, ad essere in difficoltà non è solo la Cina ma lo sono anche i Paesi che, puntando sullo sradicamento del virus, erano andati piuttosto vicini all'obiettivo. Il fatto che, dalla fine del 2021, anche questi Paesi siano alle prese con ondate di contagi e di morti senza precedenti, il fatto che anche la "prima della classe" Jacinda Ardern sia stata costretta a reintrodurre restrizioni nei viaggi da e per l'Australia, suggerisce che la vera spiegazione di quel che accade a Shanghai e in Cina è semplicemente che, con l'arrivo della variante Omicron, la velocità di trasmissione del virus è salita al punto da rendere inefficace ogni strategia Zero Covid.

Basta un'occhiata ai diagrammi di evoluzione della pandemia nei 7 Paesi leader nella strategia Zero Covid per rendersene conto: l'impennata dei contagi si sviluppa nei primi mesi del 2022, quando la variante Omicron, che ha un R0 prossimo a 10, soppianta la variante Delta, il cui R0 era "appena" 5.

Tutto questo significa che, fino alla variante Delta, pur più trasmissibile di Alfa, a sua volta più trasmissibile della variante di Wuhan, la strategia Zero Covid era un'opzione sul tavolo. Pochi Paesi, fra cui la Cina e i "magnifici 7" guidati dalla Nuova Zelanda, l'avevano adottata, ma quelli che l'avevano fatto avevano raccolto i frutti dei loro sacrifici.

Oggi non più. Oggi i Paesi che avevano puntato a sradicare il virus stanno interrogandosi su come gestire una pandemia che non si può stroncare nemmeno con il più duro dei lockdown. Pochi giorni fa la premier neozelandese Jacinda Ardern ha annunciato la riapertura dei collegamenti con l'Australia, interrotti l'estate scorsa per contrastare l'arrivo della variante Delta. Solo la Cina, con il presidente Xi Jinping, ribadisce l'obiettivo Zero Covid, a dispetto del disastro di Shanghai.

Per imparare la lezione, a quanto pare, gli occorrerà ancora un po' di tempo.

(www.fondazionehume.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inchiesta sulla Concorsopoli alla Statale di Milano

Il patto dei baroni sui bandi “Ritira quei due medici tuoi Poi calici di Dom Perignon”

di Sandro De Riccardis
e Luca De Vito

MILANO – «Siccome c'è anche l'altro in ballo... cioè non vorrei interferenze spiacevoli sulle due procedure...» Il rettore della Statale, Elio Franzini, chiama il pari grado del San Raffaele, Enrico Gherlone. È preoccupato perché al concorso bandito dalla Statale per un posto di Urologia all'ospedale San Paolo, ci sono ancora due candidati che non si sono ritirati. Rischiano così di far saltare gli accordi: piazzare il docente Bernardo Maria Cesare Rocco al San Paolo avrebbe dato via libera alla vittoria dell'altro professore, Luca Carmignani, al posto bandito a Urologia al San Donato.

È solo uno degli esempi delle presunte trattative sui concorsi, scambi e pressioni che emergono nell'inchiesta dei pm di Milano, Carlo Scaldas e Bianca Maria Baj Macario, coordinati dall'aggiunto Maurizio Romanelli, che indagano sulla Concorsopoli alla Statale di Milano: un nuovo caso dopo le interdittive e gli arresti di primari e medici a all'università di Palermo e dopo il caso di Firenze.

Nel fascicolo di Milano sono indagati i due rettori, Franzini e Gherlone, per turbata libertà nella scelta del contraente. E altri tre docenti (l'urologo dell'università di Firenze Marco Carini, l'altro urologo e ordinario al San Raffaele Francesco Montorsi, e il direttore del dipartimento di Scienze della Salute in Statale, Stefano Centanni) anche per corruzione. Per i carabinieri del Nas, «la conversazione non solo confermava l'esistenza di un siste-

ma illecito ben consolidato all'interno dell'università degli Studi di Milano e degli atenei nazionali, bensì permetteva di accertare il pieno coinvolgimento dello stesso rettore Elio Franzini».

“Tutto a posto, abbraccione”

Al telefono Franzini, «senza alcun freno inibitorio – scrivono gli investigatori – chiedeva espressamente al collega Gherlone di far ritirare i candidati Francesco Montorsi e Alberto Briganti, entrambi ordinari di Urologia al San Raffaele di cui Gherlone è Rettore».

«Ecco... perché... – esordisce Franzini – due tuoi professori non si sono mica... sono ben presenti all'interno del concorso...». Gherlone pare sorpreso. «E chi sono?» chiede. «Montorsi – dice Franzini – e quell'altro che si chiama... Briganti...». «Eh... si... va bene...», abbozza Gherlone. «Ecco... e siccome c'è l'altro (concorso, ndr.) in ballo, cioè non vorrei interferenze spiacevoli... sulle due procedure... – insiste Franzini – (...) Perché no... non si è ritirato sostanzialmente come aveva promesso».

Il riferimento è a Montorsi, ancora in gara per il posto al San Paolo. «Ecco, hai capito il discorso? – dice ancora Franzini –. Che lui può vincere senz'altro, però poi...». Parte subito dopo un frenetico scambio di sms. «Tutto a posto – scrive alla fine Montorsi a Franzini –. Abbraccione». Poi il rettore della Statale informa Centanni che il problema è stato risolto. «Vabbè, quindi a questo punto direi che la faccenda si è sistemata io stasera proporrò al “Papa” di vederci». Per gli investigato-

ri, il “Papa” è il presidente della commissione Marco Carini, primario ed ex direttore del dipartimento oncologico a Firenze, coinvolto nell'inchiesta sulla Concorsopoli fiorentina, e raggiunto da una misura interdittiva a maggio del 2021.

“Continuano a ritirarsi”

«A questo punto direi che siamo a posto...», dice Centanni. «Sì, direi che siamo a posto... – risponde il rettore della Statale –. Tutto il resto sono minuzie...». Infatti Montorsi informa via sms Gherlone di aver inviato la rinuncia alla candidatura, così come farà anche Briganti. L'8 ottobre 2021, quando viene pubblicato l'elenco dei candidati «emergeva che non erano più dieci, ma sei». «Continuano a ritirarsi esseri umani – dice Franzini in un'altra telefonata a Centanni – altri tre oggi, dello stesso ospedale, e poi altri due, per cui sono quattro in meno. Non so se tu hai parlato con il “Papa” però vabbè... possiamo stare assolutamente tranquilli».

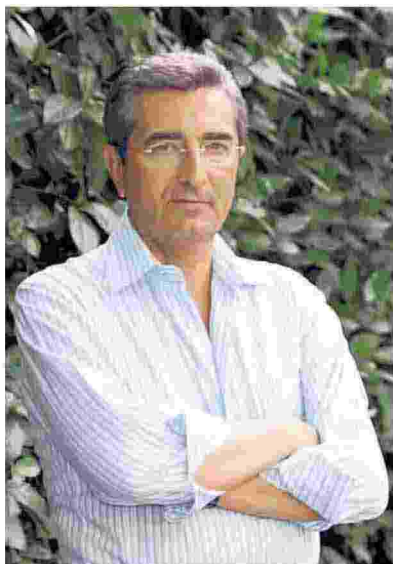
“È finita lì, un bel brindisi”

Nei giorni successivi Centanni e Franzini continuano a comunicare. «Nel frattempo mi ha mandato un messaggio il “Papa”: è rimasta una macchina sola in pista – dice Centanni –. E lui mi ha detto “sì, perché sarebbe bellissimo chiudere tutte e due le gare insieme”. E io gli ho detto “sì, perché a questo punto facciamo una grande festa”. Il gruppo ha raggiunto il proprio obiettivo. «E poi diciamo di portare il Dom Perignon ovviamente», ride Centanni. «Dom Perignon in calici – risponde Franzini –. E poi ci sorridiamo, è finita lì... Bel brindisi...».



▲ Il magnifico

Elio Franzini guida la Statale



▲ Il "Papa"

Marco Carini, primario a Firenze



L'INTERVISTA

Bruno Giordano

“Sul lavoro c'è un ferito al minuto i controlli non bastano, più prevenzione”

Il direttore generale dell'Ispettorato: “Servirebbe l'istituzione di una Procura nazionale verifiche aumentate del 411%, ancora non sono sufficienti ma l'impunità è finita”

GRAZIA LONGO
ROMA

Tre morti sul lavoro ogni giorno, praticamente uno ogni otto ore, e tra i 1.500 e i 1.800 infortuni al giorno, in sostanza uno ogni minuto. Per combattere questa piaga «non bastano controlli e ispezioni, occorre un adeguato piano di prevenzione e formazione aziendale e l'impegno delle associazioni di categoria». Ne è convinto Bruno Giordano, direttore generale dell'Ispettorato nazionale del lavoro dall'agosto 2021.

Com'è possibile che nel nostro Paese si muoia così tanto?

«Innanzitutto la maggior parte degli infortuni, anche mortali, avvengono nelle piccole-medie imprese o in subappalto. Occorre quindi controllare che esse adempiano agli obblighi di sicurezza. Le piccole-medie imprese vanno supportate anche sul fronte della formazione da parte delle associazioni di categoria. È evidente che gli infortuni avvengono dove la formazione è scarsa o finta, presente solo sulla carta. Non

ci sono lavoratori che vanno a suicidarsi, se sono formati in modo adeguato stanno più attenti alla propria vita. E poi c'è il grosso problema del lavoro nero, che è sinonimo assoluto di lavoro insicuro, senza norme previdenziali e assicurative e senza formazione e sorveglianza sanitaria».

Come si può contrastare il lavoro nero?

«Nell'ultimo decreto legge sul Pnrr è stata inserita l'istituzione del Pns, il Portale nazionale del sommerso, una banca dati in cui confluiranno tutti i dati ispettivi di Inps, Inail, Guardia di finanza e carabinieri, in modo da poter attivare le più adeguate strategie ispettive contro il lavoro nero».

Quali strumenti esistono per arginare la strage continua sui posti di lavoro?

«Oltre al Pns, abbiamo incentivato un piano di assunzioni straordinarie all'ispettorato del lavoro, aumentando l'organico del 65%, aggiungendo cioè ai 4.023 dipendenti altri 2.580, a partire dal 1° aprile, entro l'estate prossima. Molto importante è inoltre la sospensione delle im-

prese sorprese con gravi violazioni in materia di sicurezza. Negli ultimi mesi ne abbiamo individuate 600 contro le 34 del 2021. E l'aspetto sbalorditivo è che il 90% delle imprese sospese si mette in regola entro le ore 12 del giorno successivo. Sa cosa significa questo?».

Dica.

«Vuol dire che per mettersi in regola basta davvero poco e chi non lo fa punta solo a risparmiare soldi nella speranza di farla franca. Ma la pacchia è finita. Da quando sono in carica io, le verifiche in materia di caporalato sono aumentate del 411%. Ma, come dicevo all'inizio, i controlli non bastano».

E che cosa occorre quindi?

«È importante che le associazioni di categoria aiutino le piccole-medie imprese. Ci deve essere la partecipazione attiva di aziende, sindacati e organismi paritetici e la consapevolezza che un infortunio sul lavoro ha dei costi che si ripercuotono su vari livelli della società. Nel senso che comporta costi previdenziali e assicurativi, costi sanitari, amministrativi, legali e giudiziari. Convie-

ne molto di più investire in sicurezza».

Perché?

«Esiste un errore di fondo ed è quello che fa pensare che la sicurezza sia un costo. Invece è un investimento e un'opportunità. È provato che dove si spende 1 euro in sicurezza se ne guadagnano 2,2. Non si può essere miopi e non capire questo elemento. Per non parlare dei costi affettivi, perché quando parliamo di 1.200 vittime all'anno non parliamo solo di 1.200 morti, ma di tutti i loro figli, mogli, mariti, genitori. Tutti paghiamo un prezzo».

Quanto può essere importante la creazione di una Procura nazionale del lavoro?

«Moltissimo. Già 15 anni fa cominciai a sostenerne l'esigenza. È fondamentale per dare più specializzazione, più competenza e più celerità in materia di lavoro, e concentrerebbe la linea giudiziaria di contrasto agli infortuni e alle malattie professionali. Inoltre con la Procura nazionale del lavoro sarebbe possibile un maggiore coordinamento, dobbiamo pensarla come una realtà essenziale così come lo è quella apposita per contrastare la mafia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

183

Imorti sul lavoro nel 2022; in tutto l'anno scorso sono stati 1.221

352

Le vittime contando anche il nero, secondo l'Osservatorio nazionale di Bologna

1.500

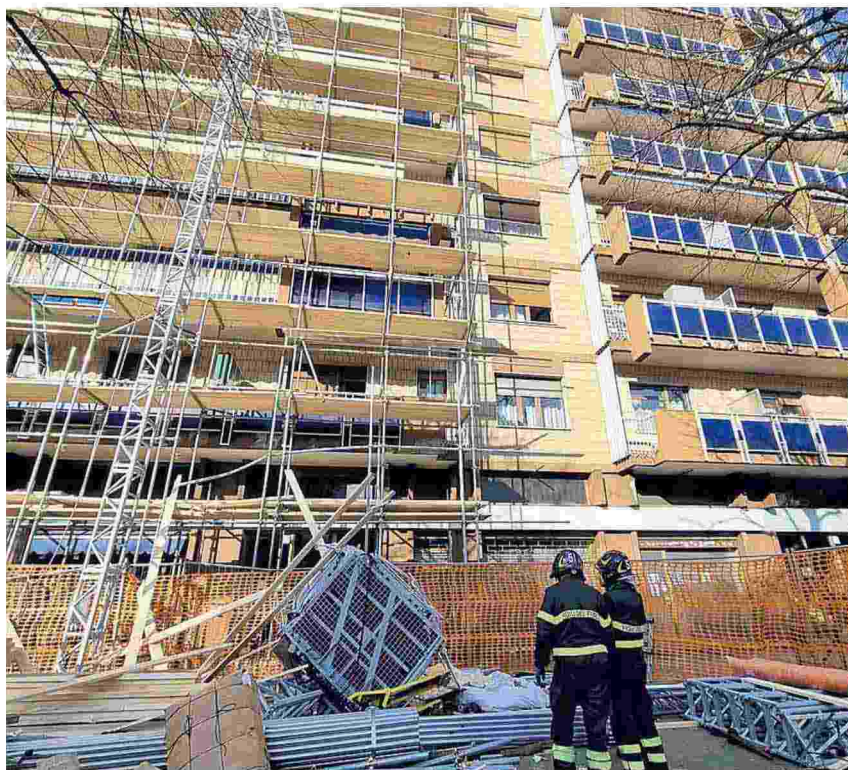
Gli infortuni registrati ogni giorno, con picchi di 1.800: 600 le imprese trovate non in regola



Ispettorato nazionale del lavoro
Bruno Giordano, dg dall'agosto 2021

”

Le piccole e medie imprese devono capire che la sicurezza è un investimento, non un costo. Con nuove assunzioni e il portale del sommerso contrastiamo il nero



REPORTERS

Un ascensore tecnico crollato a Torino il 25 febbraio, teatro di una delle tragedie sul lavoro

Venerdì quattro tragedie

Morire in azienda

Un altro giorno nero, un grido di dolore e di sdegno. Un altro morto sul lavoro.



Su *La Stampa* di ieri, il racconto del venerdì nero sul lavoro: altri quattro morti in 24 ore. Una strage senza fine e un'emergenza continua: dopo le 1.221 vittime contate nel 2021, quest'anno siamo già a quota 183.



Andreoni: «Meno attenzione alle cautele»

**Tamponi dimezzati rispetto a Natale
«Ci sono più positivi di quelli censiti»**

Melina e Nicola a pag. 12

Covid, crollano i tamponi: la metà rispetto a Natale E crescono le reinfezioni

► I test sono passati dagli oltre 900mila ► A maggior rischio di riscontrare il virus
al giorno di dicembre a circa 400mila la popolazione femminile tra 12 e 49 anni

**ANDREONI:
«LA SENSAZIONE
È CHE GLI INFETTI
SIANO MOLTI DI PIÙ
DI QUELLI CHE
STIAMO CONTANDO»**

IL FOCUS

ROMA Per Pasqua gli italiani si sono dimenticati del Covid. Il virus non accenna a farsi da parte, le reinfezioni aumentano, ma la corsa ai tamponi in farmacia, per poter abbracciare parenti e amici in sicurezza, sembra ormai un antico ricordo. Eppure, i dati dell'Istituto superiore di Sanità non lasciano spazio a dubbi: nell'ultima settimana la percentuale di reinfezioni sul totale dei casi Covid segnalati in Italia risulta pari a 4,4%; la settimana precedente era al 4,1%.

«Ormai siamo arrivati a contare 15 milioni di persone che si sono infettate, quindi la possibilità che si possano riammalare aumenta proporzionalmente - spiega Massimo Andreoni, direttore di malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali - Non dimentichiamo che questo virus è particolarmente infettivo». Ma dietro al gran numero di infezioni c'è in realtà uno scarso utilizzo di tutte le misure di precauzio-

ne. «I nuovi contagi che stiamo osservando - sottolinea Andreoni - sono strettamente legati al fatto che c'è meno attenzione al rischio di infettarsi. Purtroppo, si sono abbassate le misure di contenimento».

I DATI

Secondo i dati dell'Iss, il Covid colpisce in particolare i soggetti con prima diagnosi di Covid-19 da oltre 210 giorni, chi non si è vaccinato oppure non ha completato il ciclo della profilassi. L'aumento del rischio di reinfezione è maggiore tra la popolazione femminile e nella fascia di età tra 12 e 49 anni. «Le reinfezioni sono una caratteristica del Coronavirus, non ci stupisce questo andamento dell'epidemia - rimarca Pier Luigi Lopalco, ordinario di Igiene all'Università del Salento - Il vantaggio evolutivo nella diffusione di Omicron è legato alla sua capacità di infettare persone parzialmente immunizzate, ma anche chi ha fatto la vaccinazione, oppure ha avuto in passato l'infezione magari con altre varianti. Non dimentichiamo che il contagio avviene anche con cariche virali basse, e anche se si è asintomatici. Ancora prima di avere i sintomi, il soggetto infettato può già aver contagiato altre persone».

La situazione non è dunque per niente sotto controllo. I cluster familiari si moltiplicano senza sosta, ma il rischio di am-

malarsi non sembra preoccupare più di tanto. Ne è una riprova il calo del numero dei tamponi che si stanno effettuando in questi giorni. Praticamente meno della metà rispetto a quelli che sono stati processati a ridosso delle festività natalizie. Tra il 23 e il 24 dicembre dello scorso anno sono stati scovati circa 50mila nuovi casi al giorno, 150 morti, grazie a oltre 900mila tamponi. Prima delle feste di Pasqua, agli occhi degli italiani invece, il virus non sembra esista più. Tra il 15 e il 16 aprile, sono stati oltre 60mila i nuovi contagi al giorno, più di 130 i morti, eppure i tamponi effettuati sono stati circa 400mila al giorno.

IL RISCHIO

«Aumenta il numero dei positivi - conferma Roberto Tobia, segretario nazionale di Federfarma - tante persone purtroppo sono state contagiate dal Covid e sono sottoposte a quarantena domiciliare, ma per quanto riguarda la richiesta di tamponi, non c'è più l'affluenza che avevamo prima di Natale. C'è una minore percezione del rischio, è un dato che possiamo evidenziare nella vita sociale di tutti i giorni. Sembra che il Covid sia passato nel dimenticatoio e non ci sia più rischio di contrarlo. Invece, vista l'altissima contagiosità di questa variante, è più facile che ci si infetti». Che il numero dei contagiati sia quindi sottostimato lo si deduce anche dal numero quotidiano dei mor-

ti. «Considerando che Omicron 2 non ha un livello di severità diverso da Omicron 1 - riflette Lopalco - mi aspetto che il rapporto fra casi e numero di decessi, ossia la letalità, sia uguale. Invece, stiamo vedendo in questa seconda ondata molto meno casi registrati rispetto alla prima ondata di Omicron. È quindi probabile che qualcosa ci stia sfuggendo».

Il mancato tracciamento e il numero dei positivi non registrati è sotto gli occhi di tutti. «Le persone ormai hanno capito come si manifesta l'infezione - sottolinea Andreoni - e così spesso fanno l'autodiagnosi o attraverso il tampone o semplicemente osservando il quadro clinico. E a quel punto decidono di non fare il tampone, con tutte le conseguenze per il rischio di contagio. C'è, insomma, molta gente che sa di avere l'infezione, ma preferisce non essere individuata. E intanto aspetta di vedere come evolve la malattia. La sensazione è quindi che gli infetti siano molti di più di quelli che stiamo contando».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LOPALCO: «IN QUESTO
MODO SFUGGE
IL TRACCIAMENTO»
LA PERCENTUALE DI
CHI SI CONTAGIA
DI NUOVO È AL 4,4%**

I tamponi a Natale e Pasqua

■ 23 E 24 DICEMBRE

■ 14 E 15 APRILE

TAMPONI AL GIORNO



NUOVI CASI

circa 50 mila

circa 65 mila

MORTI

168

il 24 dicembre

133

il 15 aprile

L'Ego-Hub



L'intervista Eleonora Nucera

«I locali si dotino di kit salvavita fondamentale intervenire subito»

«I sintomi dello shock anafilattico sono drammatici - spiega Eleonora Nucera, direttore di Allergologia e Immunologia clinica del Policlinico Gemelli di Roma - Si può avere un collasso cardio circolatorio per cui il paziente perde completamente conoscenza, cade morto, anche entro pochi minuti».

Come riconoscerlo?

«A volte possono esserci sintomi che fanno capire la gravità della reazione, come per esempio prurito ai piedi o alle mani. Possono seguire poi l'asma bronchiale fino al collasso car-



**L'ALLERGOLOGA
DEL GEMELLI:
I SINTOMI SI VERIFICANO
IN POCHISSIMI MINUTI
BISOGNA INDIVIDUARE
I MOTIVI DELLA CRISI**

dio circolatorio».

Cosa fare?

«Se il paziente è cosciente, bisogna cercare di capire il prima possibile che cosa può aver scatenato la reazione, se ha preso un farmaco a cui pensa di essere allergico, se ha mangiato un alimento contaminato e poi intervenire subito con una terapia antireattiva».

Bisogna averla a portata di mano, però.

«In genere, ai pazienti allergici consigliamo un kit di pronto soccorso, un foglio in cui sono elencati i sintomi che può presentare e i farmaci che deve

prendere in base alla gravità dei sintomi.

Se sa di aver mangiato per errore un alimento contaminato, noi consigliamo di prendere subito la terapia antireattiva che si basa su cortisonici e antistaminici orali».

I kit salvavita dovrebbero averli anche i ristoratori?

«Sarebbe opportuno. Adesso in alcuni ristoranti vengono segnalati gli allergeni per ogni piatto. Purtroppo, non tutti sono a conoscenza della gravità di una reazione allergica».

Gr. Mel.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Martina uccisa dal panino «Era allergica al lattosio»

► Latina, i primi risultati dell'autopsia ► Le ultime parole: «Mamma, sto male» sulla 13enne: «Uno shock anafilattico» Verifiche sul locale in cui era stata

LA TRAGEDIA

LATINA «Mamma, sto male». Sono le ultime parole pronunciate da Martina Quadrino, la ragazzina di 13 anni di Fondi, morta dopo essere stata a una festa di compleanno e aver mangiato un panino. Era allergica al lattosio, girava sempre con il cortisone in tasca e l'altra sera si è resa conto che qualcosa non andava. È uscita dal locale nel centro storico medievale della città del sud pontino e dopo aver messo in bocca una pastiglia del medicinale da usare in caso di reazione, ha raggiunto la sua abitazione, a poche decine di metri di distanza. Lì l'ha accolta Francesca, la mamma, che ha capito la situazione e chiamato i soccorsi. Quando il personale dell'ambulanza è arrivato, però, per la piccola non c'era più nulla da fare. L'episodio è avvenuto nella tarda serata di giovedì, la festa con le amiche era al «Red's», locale molto in voga tra i giovani e giovanissimi.

La casa della mamma da ve-

nerdi è al centro di un viavai di parenti e conoscenti, la donna gestisce con i familiari uno stand al mercato ortofrutticolo mentre Antonio, papà della ragazzina, lavora nel settore degli impianti elettrici. I genitori sono chiusi nel dolore, non parlano con nessuno, aspettano solo di sapere cosa può essere accaduto realmente. Vale a dire se la ragazzina sia morta per aver mangiato qualcosa che le ha causato lo shock ovvero per un malore. Le amiche hanno riferito che ha iniziato a dare segni di insofferenza dopo aver morso un panino con il salame. Possibile che fosse all'interno dell'affettato il lattosio? Non è da escludere, anzi.

L'AUTOPSIA

Il medico legale Maria Cristina Setacci ha eseguito ieri per circa tre ore l'esame disposto dalla Procura di Latina sulla salma. Una causa precisa per l'arresto cardiocircolatorio che ha portato al decesso della ragazzina non c'è, ma l'ipotesi principale resta quella dello shock anafilattico.

Martina, infatti, presentava secondo il poco che è emerso un ingrossamento della glottide, compatibile con le difficoltà respiratorie causate da una reazione allergica improvvisa. Una diagnosi certa non è stata fornita ai carabinieri che stanno seguendo il caso, ma il medico ha eseguito anche una serie di prelievi di liquidi biologici e tessuti che saranno sottoposti alle analisi che si svolgono in casi del genere.

I militari, nel frattempo, hanno svolto un sopralluogo nel locale e ascoltato i titolari dell'attività, oltre ad alcune amiche della ragazza deceduta. È stata acquisita, fra l'altro, documentazione relativa all'esercizio pubblico e ai cibi somministrati durante la serata di festa che si è trasformata in tragedia. Saranno fondamentali, ai fini della ricostruzione dell'accaduto, i rilievi eseguiti presso l'obitorio del cimitero comunale dove la salma è stata trasferita nella notte tra giovedì e venerdì.

LE TESTIMONIANZE

«Siamo in una voragine di dolore

», dice Aurora Quadrino, cugina del papà - il nostro piccolo angelo è volato via e non sappiamo cosa possa essere successo. È terribile quanto accaduto. Se fosse vero che a causa la morte sia stato qualcosa che è stato somministrato sarebbe terribile». I familiari hanno incaricato l'avvocato Giovanni Quadrino, zio della bambina, di rapportarsi con gli investigatori. Il Comune di Fondi ha scelto la via del silenzio. Nessun commento dal sindaco, Beniamino Maschietto, che ha comunque fatto avere un messaggio di cordoglio ai familiari. La città è sotto shock, la Pasqua non sarà una festa perché una giovane vita è stata spezzata e perché praticamente tutti conoscono i genitori della piccola Martina, i nonni e il fratello di poco più grande di lei. Le esequie si svolgeranno molto probabilmente martedì, nella chiesa di San Francesco, sempre nel centro di Fondi. Lì c'era la casa di Martina e la sua vita, spezzata per una terribile reazione allergica.

**Giovanni Del Giaccio
Mirko Macaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RAGAZZINA HA PRESO IL MEDICINALE DA UTILIZZARE SE C'È REAZIONE, MA NEPPURE QUELLO È BASTATO A EVITARE IL PEGGIO

DAGLI ESAMI È EMERSO UN INGROSSAMENTO DELLA GLOTTIDE, COMPATIBILE CON L'IPOTESI DEL SOFFOCAMENTO



**I SOCCORSI
SI SONO
RIVELATI
INUTILI**

Giovedì sera l'ambulanza è intervenuta subito, ma per la piccola Martina non c'era già più nulla da fare: è morta in pochi minuti



ECCEZIONALE INTERVENTO A TORINO

Donna incinta operata da sveglia per un'infezione, salvo il feto

■ Una donna di 39 anni alla 17esima settimana di gravidanza, ricoverata nell'ospedale Mauriziano di Torino, era affetta da empiema pleurico, una raccolta infetta formata tra il polmone e la parete del torace, molto resistente alle normali terapie antibiotiche. L'unica possibilità di cura un intervento chirurgico, con il rischio però di mettere in pericolo il nascituro. Alle Molinette della Città della Salute di Torino, però, è stato effettuato l'intervento con la paziente sveglia ("awake surgery"), evitando così conseguenze per la gravidanza determinate dai farmaci per l'anestesia genera-

le. A pianificare l'operazione, il team del reparto di Chirurgia toracica universitaria proprio dell'ospedale Molinette, diretto dal Enrico Ruffini, in collaborazione con l'Anestesia e Rianimazione universitaria diretta da Luca Brazzi. A eseguirlo, Paraskevas Lybèris, con Ruffini, anestesista Giulio Rosboch, trattando l'infezione grave per via mini-invasiva. L'intervento ha avuto un esito positivo, la paziente è stata trasferita nuovamente presso l'ospedale Mauriziano e proseguirà le cure presso il reparto di Pneumologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PANDEMIA COVID

**“Tracciamento
errato”: Regioni
bocciate dall’Ue**

RONCHETTI A PAG. 15

IL VIRUS • L’Ecdc contro l’Italia per il mancato contact-tracing

Tracciamenti errati e in ritardo: pure l’Europa boccia le Regioni

Ritardi, sistemi di raccolta dei dati diversi anche tra le aziende sanitarie di una stessa regione (alcune ancora scarsamente digitalizzate) poche o nulle informazioni, se si escludono quelle anagrafiche, sui contatti di un caso positivo. Poi tanti errori sulle date e incongruenze. Che il servizio sanitario nazionale non sia stato in grado di tenere sotto controllo la diffusione dei contagi, attraverso il *contact tracing*, è stato già dimostrato. Ora però è un rapporto di Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie infettive a spiegare che cosa non ha funzionato nei tracciamenti, con una analisi che ha preso in esame, oltre all’Italia, la Spagna e l’Irlanda. Il risultato è una bocciatura per il sistema sanitario nazionale, che come

sappiamo è decentrato, con le competenze affidate alle Regioni e alle due province autonome di Trento e di Bolzano.

IL RAPPORTO, pubblicato il 15 marzo, ha analizzato il periodo compreso tra settembre del 2020 e aprile del 2021. Il ministero della Salute ha messo a disposizione delle Regioni Go.Data, una piattaforma progettata per gli epidemiologi. Ma solo alcune l’hanno utilizzata, mentre altre, prive di supporti digitali, hanno caricato i dati su fogli elettronici. Questo ha comportato ritardi per l’analisi degli indicatori, come le informazioni sul caso positivo, quelle sui contatti stretti, sulle relazioni tra questi ultimi e la persona contagiata. “Mentre i dati sui casi erano di buona qualità – scrive il centro europeo –, quelli sui

contatti spesso includevano solo informazioni di carattere demografico, con varie incongruenze soprattutto riferite alle date”. Così, sovente, casi e contatti “erano collegati a un evento e non a un caso indice”. E spesso la “data di insorgenza del primo caso rilevato era posteriore a quella di insorgenza nel secondo caso, che si pensava fosse stato contagiato dal primo”. L’Ecdc rammenta come le singole Regioni e le aziende sanitarie abbiano deciso autonomamente come gestire il *contact tracing* sul piano operativo. La strategia nazionale di monitoraggio ha previsto che gli operatori impegnati nel tracciamento debbano essere uno ogni 10 mila abitanti. E tutte le aziende sanitarie sono state sollecitate a raccogliere un set minimo di dati sui contatti e sui casi cor-

relati, da elencare in un database. Quindi, non solo informazioni anagrafiche, ma anche data, ora e durata dell’ultima esposizione al caso positivo, nonché il contesto in cui è avvenuto il contatto. Il tracciamento richiede anche che siano raccolti dati clinici su eventuali comorbidità o sull’insorgenza dei sintomi, attraverso un colloquio telefonico durante il quale l’operatore deve fornire anche dettagli sull’isolamento per fermare la trasmissione del virus. Ma le cose non sono andate affatto così, come rileva il rapporto. “La raccolta dei dati – si legge – varia da regione a regione e tra le stesse aziende sanitarie. Molte li caricano su fogli di calcolo come Microsoft Excel e in alcune aree i sistemi non sono digitalizzati”.

NAT. RON.

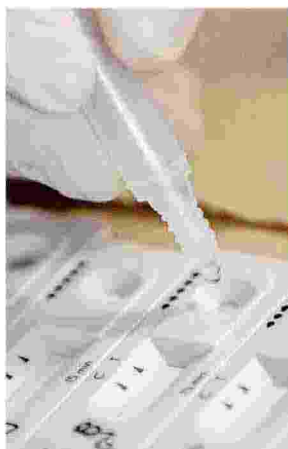
IL BOLLETTINO

79

I DECESSI Diminuisce il numero dei morti, che dall’inizio della pandemia sono in totale 161.766. Nell’ultima settimana sono stati 903

18.380

I CONTAGI Flette anche il numero dei nuovi casi di contagio, che in una settimana sono diminuiti del 35 per cento



Test per verificare la positività al virus

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Dopo due anni di lockdown e restrizioni da Covid, gli alcolisti in Italia sono saliti a 8,5 milioni (il 24% più di prima). Sono quasi tutti anziani soli, ma anche giovani

EFFETTI COLLATERALI

RAPPORTO ISS 8,6 MLN I CONSUMATORI A RISCHIO, + 24% QUELLI "DANNOSI": SONO ANZIANI SOLI E GIOVANI

L'onda lunga della pandemia: ecco i nuovi alcolisti dell'era post Covid

» Natascia Ronchetti

Prima della pandemia i gruppi di auto-aiuto erano 480, l'emergenza sanitaria ne ha imposto la chiusura. "Abbiamo provato a farli online, ma non è la stessa cosa, non senti il calore umano, non hai il conforto di una mano sulla spalla", dice Leone, portavoce di Alcolisti Anonimi. La mancanza di quel conforto – un abbraccio, un sorriso – a Gianluca, 53enne della provincia di Venezia, è costata una ricaduta, che è come ripiombare in un precipizio, solo che il burrone è ancora più profondo. "È bastato un problema sul lavoro – racconta – e ci sono ricascato. Perché la verità è che dall'alcolismo non ti liberi più. Hai una sola via di salvezza, l'astinenza totale per tutta la vita. Altrimenti sei fottuto. Mi dicevo: posso farcela. Invece no. Un bicchierino di vodka e non ti fermi più, la tua vita va nuovamente a rotoli. Sono arrivato al punto di bere alcol etilico e profumo".

GIANLUCA fa parte di quel 40% circa di alcolisti che hanno pagato un prezzo altissimo all'isolamento sociale. Le loro storie sono tutte tragicamen-

te uguali. Il grande stress provocato dalla pandemia (e dal senso di solitudine che l'ha accompagnata) li ha catapultati nuovamente nell'angoscia dopo anni di astinenza. "Generalmente il tasso di ricaduta è del 35%, con l'emergenza è aumentato", conferma Giovanni Addolorato, responsabile dell'unità alcolologica del policlinico Gemelli di Roma. "Questo - aggiunge Addolorato -, prima di tutto perché quasi tutte le attività ambulatoriali sono state chiuse o perché le persone avevano paura di entrare in un ospedale". Poi, però, non ci sono solo gli alcolisti che ci ricascano. Ci sono anche i neofiti, quelli che dal bicchierino in compagnia passano all'abuso. Un soffio. L'ansia acuita dall'emergenza ha spinto verso l'alcol soprattutto i più giovani e i più anziani. E questa è una delle facce oscure del Covid, quelle che più difficilmente emergono. Nel 2020 i consumatori a rischio erano già 8,6 milioni, 300 mila in più rispetto all'anno precedente. Tra questi, gli adolescenti, che sono diventati circa 760 mila, e gli over 65, saliti a 2,6 milioni.

Il senso di abbandono ed e-

marginazione ha polverizzato le resistenze dei più vecchi, soprattutto uomini. Ha invece portato i più giovani a domare l'ansia, durante il *lockdown*, con gli incontri online con gli amici a base di bevande alcoliche.

DOPO, durante il primo liberi tutti dell'estate 2020, i ragazzi hanno cercato lo stordimento. "È così che è cresciuto anche il fenomeno del *binge drinking*", dice Emanuele Scafato, responsabile dell'osservatorio nazionale Alcol-Cneps dell'istituto superiore di sanità. "Consiste nel bere fino ad ubriacarsi – prosegue Scafato -. Un fenomeno che si è fatto strada ormai tra oltre 4,1 milioni di persone, tra i 18 e i 44 anni. Duecentomila in più rispetto al 2019. E' stato una sorta di effetto rilassamento dopo la chiusura totale. Adesso si ricorre agli alcolici per dimenticare". Basterebbe questo a comprendere quale voragine di problemi sociosanitari ab-

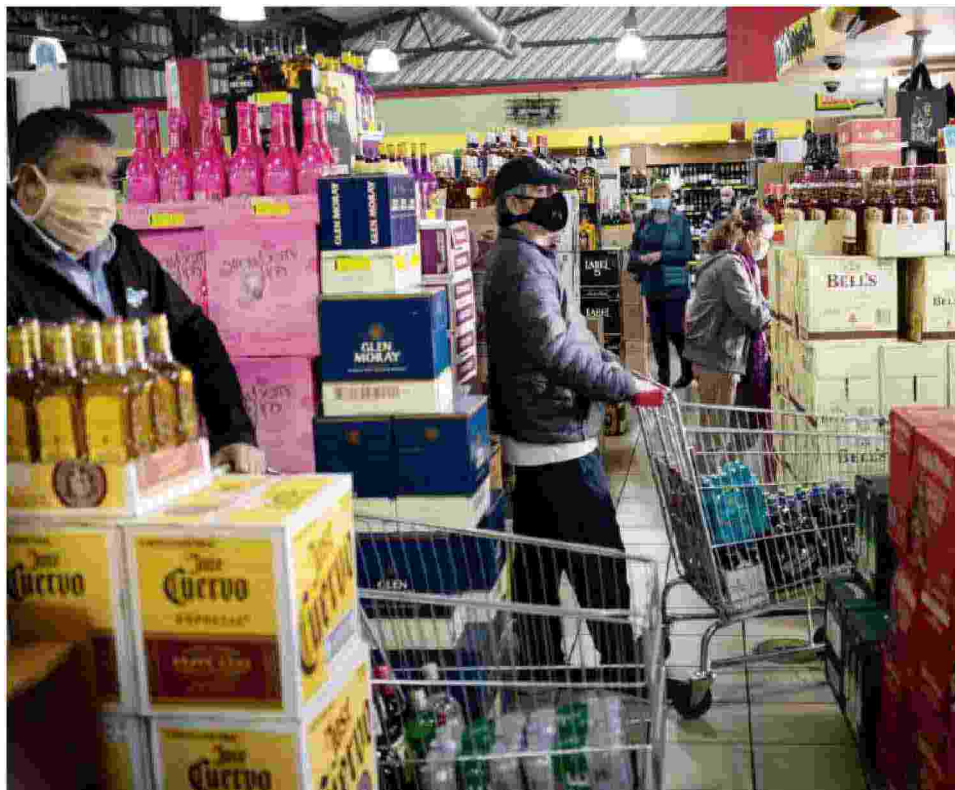
bia scavato la pandemia. E invece c'è anche di peggio. Ci sono i consumatori dannosi, coloro che già sono sulla strada che porta all'alcolismo. Anche loro in aumento. Erano 670 mila, sono 830 mila: il 24% in più. Con l'aggravante è che le

strutture sanitarie pubbliche sono riuscite a prenderne in carico solo l'8%. Tutti gli altri – a causa delle chiusure – sono sfuggiti al controllo, cioè alla diagnosi e all'individuazione di una terapia e di una riabilitazione. Significa che la pandemia ha acuito marginalizzazione e stigma

sociale. E lo ha fatto ancora di più tra le donne. “Soprattutto tra i giovanissimi le differenze tra maschi e femmine si sono quasi annullate, ma da parte di queste ultime c’è maggiore difficoltà ad ammettere il problema, perché si sentono più esposte al giudizio degli altri”, osserva Maria Luisa Attilia, responsabile del Crarl, il centro di riferimento alcologico della Regione Lazio. Qualche dato in più sugli adolescenti. Nel 2019 quelli con comportamenti a rischio erano il 21,3% del totale, oggi sono il 25,7%.

COSTA: RICHIAMO ANNUALE

VACCINO, per il sottosegretario alla Salute Costa sarebbe bene pensare a un richiamo annuale generalizzato



Consumi in crescita

La vendita degli alcolici è aumentata durante la pandemia
FOTO ANSA



• **Gismondo** Una sola salute per tutti a pag. 20

ANTIVIRUS



LA SALUTE È UNA PER TUTTA LA TERRA

SIAMO ORMAI consapevoli che virus e batteri non conoscono confini e barriere e che l'emergenza sanitaria, ovunque si manifesti, è del pianeta intero. Purtroppo sembra che la storia non abbia insegnato nulla e che la tragica lezione della pandemia non sia stata sufficiente per considerare il pianeta, almeno dal punto di vista sanitario, un unico territorio. Fino a quando la salute non sarà considerata un bene globale e tutte le popolazioni potranno godere di pari diritti di accesso alle cure minime e i governi non siano chiamati a rispettare piani di

prevenzione, ci troveremo a combattere contro i mulini al vento e impareremo che i nostri programmi sanitari, seppur sofisticati, potranno essere vanificati dall'assenza di una visione globale. L'argomento interessa, più che ogni altra patologia, le malattie infettive e il repentino mutamento climatico sta enfatizzando il problema: i flussi migratori sono destinati a ingigantirsi, popolazioni che fuggono non solo da guerre dimenticate, ma anche da siccità e fame. Limitiamoci all'aspetto sanitario, benché spesso strettamente correlato agli eventi bellici.

Malgrado gli accordi, a livello internazionale sul raggiungimento di obiettivi di salute globale, malgrado i continui "alert" dell'Oms, si fa poco o nulla di veramente incisivo. L'Africa, parte dell'India, il Pakistan sono Paesi con minacce biologiche pronte a esplodere. Chi è stato più volte in questi luoghi, sa bene che negli ultimi 15 anni l'unico cambiamento, dal punto di vista sanitario, è la comparsa di cliniche private, inaccessibili alla maggior parte della popolazione. Nessun programma sanitario concreto, scarsa vaccinazione e mercati malsani dove i bambini cerca-

no resti di cibo, periferie con canali di scolo a cielo aperto. Molta di questa gente emigra in cerca di condizioni migliori. Inutile illudersi che costruendo nuove barriere ci proteggeremo dalle infezioni che potrebbero diffondersi. In un momento di profonda crisi delle istituzioni internazionali, bisognerebbe sviluppare una visione sanitaria globale: l'alternativa è un ritorno all'epoca in cui le malattie infettive erano al primo posto come causa di morte e nuove pandemie sempre più ravvicinate.

MARIA RITA GISMONDO

*direttore microbiologia clinica
e virologia del "Sacco" di Milano*



L'OSPEDALE

STUDIO BUZZI TRA 2-10 ANNI, IL 45% HA AVUTO COVID ASINTOMATICO: SUPERFLUO SIERO

"Bimbi: 1 su 2 ha anticorpi naturali"

■ **IL 45% DEI BAMBINI non vaccinati ha avuto un contatto con il Covid-19, sviluppando gli anticorpi senza mai manifestare i sintomi. Lo dimostra uno studio dell'ospedale pediatrico Buzzi di Milano. Condotta lo scorso febbraio ha coinvolto 665 bambini di età compresa tra i 2 e i 10 anni. Per i quali il vaccino sarebbe inutile.**

Il vaccino nei bambini potrebbe essere superfluo. "Sulla popolazione dove sono prevalenti le forme asintomatiche dell'infezione si potrebbe avere maggiore attenzione, selezionando preventivamente con uno *screening* chi ha avuto un contatto con il virus e chi no", dice Gian Vincenzo Zuccotti, preside della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Statale di Milano e

responsabile del Pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Buzzi del capoluogo lombardo. Si deve a Zuccotti uno studio condotto lo scorso febbraio che ha coinvolto 665 bambini tra i 2 e i 10 anni, con semplici test sierologici effettuati con il pungidito. È risultato che il 45% di questi bimbi, non vaccinati, avevano contratto il virus, sviluppando una elevata risposta anticorpale, ma senza manifestare i sintomi. "I genitori erano molto sorpresi, perché i loro figli erano sempre stati bene", spiega Zuccotti. Una conferma che il virus circola molto tra i bambini ma prevalentemente in forma asintomatica. "Per questo - prosegue Zuccotti -, prima di procedere



con la vaccinazione sarebbe bene sottoporli a uno screening per verificare se hanno avuto un contatto. Trattare tutta la popolazione allo stesso modo, rispetto alla vaccinazione, può non essere un bene". Zuccotti fa notare che i test sierologici sono poco invasivi, non impegnano troppo il sistema sanitario, possono essere fatti a basso costo e su vasta scala in tutte le regioni, perché tutte sono dotate di un centro di screening. "Potrebbero quindi essere fatti nelle scuole, dove noi abbiamo condotto il nostro studio, ma anche nelle farmacie", aggiunge Zuccotti, per il quale, vista la grande diffusione di Omicron 2, "in questo modo si potrebbero raccogliere

molte informazioni per discriminare tra chi può avere davvero bisogno del vaccino e chi no". Lo studio confermerebbe anche che la diffusione della nuova variante Omicron in età scolare è ampiamente sottostimata. È sempre Zuccotti a ricordare infatti che proprio in febbraio in base ai dati dell'Istituto superiore di sanità solo il 9,4% dei bimbi tra 0 e 9 anni erano risultati positivi al tampone: "I risultati del nostro studio ci dicono invece che la percentuale è molto più alta". Una prima indagine era stata fatta a settembre del 2020 ed era risultata tra i bimbi una prevalenza del 2,8% del virus: molto bassa, ma si era riduci dal lockdown. La percentuale è salita al 12,5% nel mese di febbraio del 2021 e poi, due mesi dopo, al 13,5%.

NAT. RON.



► I DANNI DEL CORONAVIRUS Dalla Germania all'Australia Quelli che prevedono la solita «variante killer»

La scienza ci insegna che un virus, mutando, si depotenzia. Eppure i fan delle chiusure lanciano moniti su nuove ondate. Aspettando di ripetere gli stessi errori del passato

di **MADDALENA LOY**



Ha sollevato numerose critiche in Germania l'intervista alla *Bild* del ministro della Salute tedesco **Karl Lauterbach** (Spd), che ha dichiarato di essere molto preoccupato per diverse sottovarianti di Omicron. «È possibile», ha avvertito **Lauterbach**, «che ne arrivi una in autunno, molto contagiosa come Omicron, ma mortale come Delta: sarebbe una variante killer». Che in autunno possa arrivare una nuova variante, è ormai dato per scontato da tutti i player della pandemia: scienza, istituzioni e media. E i più solerti nell'annunciarla sono proprio gli scienziati e i politici dei Paesi in cui le misure restrittive sono state più marcate. Il **Burioni** canadese, **Benoit Barbeau**, da settimane avvisa che «avremo forse un'altra variante più pericolosa», e questo in Canada vuol dire vaccinazioni a tappeto e nuove chiusure. Anche in Australia, il ministro della salute **Yvette D'Ath** ha prorogato i poteri del Chief Health Officer, che gestisce le chiusure a zone, le mascherine al chiuso e gli obblighi di vaccinazione, in vista della «prossima pandemia». Alla «next pandemic» **Bill Gates** (che con la sua Fondazione è socio della Coalition for epidemic preparedness innovations che ha finanziato il vaccino anti Covid Moderna), ha dedicato un libro, uscito a febbraio, «sponsorizzato» dal direttore generale dell'Oms: per **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, che si è mostrato su Twitter con una copia del libro in mano, a guisa di testimonial,

«dobbiamo imparare la lezione del Covid e innovare, per fornire soluzioni sanitarie rapide ed eque e prevenire la prossima pandemia».

In Italia, il presidente del Consiglio, **Mario Draghi**, sempre sul pezzo, già a marzo ha spiegato che l'infrastruttura del green pass non è stata smantellata «perché siamo consapevoli del fatto che una nuova pandemia potrebbe rivelarsi "importante" (sic) anche tra qualche tempo». Gli ha fatto eco **Walter Ricciardi**, che ha già previsto «un autunno difficile»: per il cantore del ministro **Speranza** «ci dobbiamo preparare mentalmente ad una battaglia di lunga durata: vaccinazioni, green pass e mascherine vanno tenuti». Preoccupazione confermata anche dallo stesso ministro, che in Tv da **Fabio Fazio** ha dichiarato lapidario che «la pandemia non è finita», opinione condivisa anche dall'infettivologo **Matteo Bassetti**.

Si tratta, sostanzialmente, dello stesso plotone di veggenti che, a febbraio del 2020, aveva la pandemia sotto al naso e non riusciva a individuarne l'impatto: il 29 gennaio 2020, **Burioni** predicava da **Fazio** che «in Italia il rischio è zero» e, ancora un mese dopo, **Bassetti** insisteva con la linea anti allarmista: «In Italia non è morto nessuno di coronavirus, basta bollettini di guerra». Era il 26 febbraio 2020, il virus mieteva vittime nelle Rsa di Alzano e Nembro, ma il governo ne procrastinava la chiusura all'8 marzo.

Riavvolgendo il filo, politica e scienza prevedono una nuova pandemia. Appare arduo pronosticare che possa essere «contagiosa come

Omicron e mortale come Delta»: la previsione di maggiore letalità sconfesserebbe la cosiddetta teoria di Smith, che sostiene che i virus si depotenziano ogni volta che mutano. È certo, però, che - letale o meno letale - le istituzioni delineano sempre la stessa, e unica, via d'uscita: vaccinazione di massa. Misure strutturali a carico dello Stato (trasporti, ospedali, aree nelle scuole) anziché del cittadino-contribuente non sono contemplate. Né si è fatto tesoro dei suggerimenti di **John Ioannidis**, uno dei maggiori epidemiologi al mondo (cattedra a Stanford e h-Index pari a quello di **Anthony Fauci**) che prima ancora di Omicron difendeva la «targeted protection» (vaccinazione mirata): «Dobbiamo evitare tensioni sociali. Il beneficio della pressione alla vaccinazione nei gruppi a basso rischio è davvero minimo», aveva ammonito **Ioannidis**, «specialmente quando si adottano misure aggressive. Aumenta invece la percentuale di chi accetta di essere vaccinato ma a malincuore, senza che ci creda veramente, e questo corrode la fiducia nella sanità pubblica». L'unica profezia che si è avverata.





IDEOLOGIZZATI

A sinistra,
il magnate
Bill Gates,
noto finanziatore
di vaccini
e campagne
sul coronavirus
[Ansa]

A destra,
il ministro
della Salute,
Roberto Speranza
[Imagoeconomica]



Più contagi tra i bimbi che si sono vaccinati E l'Iss nasconde le cifre

La protezione riduce i ricoveri, ma nella fascia 5-11 è più frequente l'infezione in chi ha il farmaco. Il dato sparisce

di **PATRIZIA FLÖDER REITTER**

■ L'Istituto superiore di sanità nel suo report omette il tasso di infezione da Covid, nella fascia 5-11 anni, tra vaccinati e bimbi senza una dose. L'ha calcolato la Commissione medico scientifica indipendente (Cmsi) proprio sui dati Iss, scoprendo che è chiara la tendenza dei vaccinati a infettarsi di più.

a pagina 14



OMISSIONI Roberto Speranza. L'Iss non fa sapere il tasso di infezione da Covid nella fascia 5-11 anni [Getty]



Per l'Iss va peggio ai bimbi vaccinati Ma fa sparire i dati

La Cmsi ha calcolato il tasso d'incidenza per 100.000 nei 5-11 anni Donzelli: «Per loro la puntura non è soltanto inutile, è dannosa»

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Perché l'Istituto superiore della sanità non vuol far sapere ai genitori qual è il tasso di infezione da Covid nella fascia 5-11 anni, tra vaccinati e senza una dose? Siamo alle solite, anche l'ultimo report esteso dell'Iss in data 13 aprile non convince, perché non chiarisce. Tra i punti oscuri, c'è la velocità con cui la malattia si diffonde nei bambini che si vorrebbero immunizzare con un farmaco.

Invece di fornire dati relativi ai 5-11 anni, i tecnici del ministro **Roberto Speranza** danno il tasso di incidenza per 100.000 nella fascia 12-39 anni. Ma non è la popolazione di riferimento, è inutile indicare il rapporto tra il numero di individui che sviluppano la malattia e il tempo totale a rischio (in questo caso dall'11 marzo al 10 aprile), considerando solo gli over 11.

E tra i più piccoli, vaccinati e non, come sta circolando il Covid? Sono o non sono a rischio di infettarsi e con quale velocità? Mistero. L'Iss tiene a far sapere che in un mese, tra i non vaccinati di fascia 5-11 sono stati diagnosticati 116.170 casi, tra quelli con ciclo incompleto 4.887, e 75.262 in chi ha fatto entrambe le dosi da non più di 120 giorni. A prima vista, sembrerebbe che il vaccino funzioni tra i piccolini, ma non è così.

Il dato va rapportato all'intera popolazione di quella fascia di età e allora si, che risulta evidente esattamente il contrario. **Alberto Donzelli**, tra i promotori della Commissione medico scientifica indipendente (Cmsi), ha calcolato quello che l'Istituto superiore della sanità evita di precisare nei suoi report, ovvero il tasso di incidenza per 100.000 nei bimbi dai 5 agli 11 anni.

In base ai dati dell'ultimo rapporto del 13 aprile, l'incidenza è 5,06 casi tra i non vaccinati e 6,25 tra i vaccinati con ciclo completo. «La tendenza dei vaccinati a infettarsi progressivamente di più risulta molto chiara, considerando proprio i dati dell'Iss», spiega l'esperto. «Se dal report del 16 marzo, l'incidenza risultava di 4,58 ogni 100.000 tra i non vaccinati, di 4,32 tra i vaccinati con ciclo completo e di 4,15 tra i bimbi di 5-11 anni vaccinati con due dosi, successivamente la situazione è peggiorata per i vaccinati».

Le elaborazioni dei dati del 23 marzo già davano un tasso di incidenza di 4,78 nei completamente vaccinati, rispetto a 3,66 di quelli con una dose sola e 4,34 tra i non vaccinati. Ulteriore peggioramento il 30 marzo, con 5,39 casi ogni 100.000 tra i vaccinati con doppia dose, mentre per i non vaccinati l'incidenza era 4,53. Una settimana dopo, il 6 aprile, aumentava ulteriormente la condizione sfavorevole per

i vaccinati a ciclo completo, con 5,92 casi per 100.000 contro i 4,86 dei senza vaccino anti Covid in corpo.

L'ultimo report toglie ogni dubbio, le diagnosi di Covid-19 nei bimbi di età 5-11 anni sono +23,4% nei vaccinati. «Sono passati in svantaggio dal 23 marzo, con un +10% di casi diagnosticati, per peggiorare successivamente con +19,1%, +21,6%, e adesso oltre il 23%», commenta **Donzelli**.

Ecco spiegata l'omissione dell'incidenza ogni 100.000 bambini in questa fascia di età, da parte dell'Istituto superiore della sanità. Non mettono il rapporto, fondamentale in uno studio epidemiologico per spiegare la frequenza dei nuovi casi di Covid tra i più piccoli. Se i report contenessero i dati, con quale faccia gli esperti di turno potrebbero continuare a caldeggiare la vaccinazione per gli under 11? Difficile che un genitore decida di far inoculare un farmaco al figlioletto, che poi ha maggiore rischio di contagiarsi.

Senza contare l'inutilità di un vaccino in quella fascia di età, quando la maggior parte di bambini prende il Covid in maniera asintomatica e le pochissime complicanze sono associate ad altre patologie, purtroppo presenti anche nei più piccoli. Ieri **Gian Vincenzo Zuccotti**, responsabile pediatria e pronto soccorso pediatrico dell'Ospedale Buzzi

di Milano, ha illustrato alla *Verità* i risultati di un'indagine condotta in undici scuole e dove su 518 bambini non vaccinati, 233 hanno sviluppato gli anticorpi al coronavirus anche in assenza di sintomi, tanto da avere una sieroprevalenza per Sars-CoV-2 del 45%.

Secondo il professore, dopo quattro ondate bisogna uscire dalla pandemia lasciando circolare il virus in modo naturale, preoccupandosi di proteggere efficacemente solo i bimbi a rischio.

«La vaccinazione dei 5-11enni non risulta solo inutile, ma dannosa», sottolinea **Donzelli**. «Dunque cade l'argomento di vaccinare i piccoli per tutelare anziani e fragili, semmai vale proprio il contrario. Inoltre, il fatto che dopo pochi mesi dalla seconda dose la suscettibilità al virus aumenti in modo progressivo, dà supporto a ipotesi inquietanti su possibili danni al sistema immunitario di questi vaccini, dopo una fase di maggior protezione dall'infezione purtroppo transitoria». **Franco Corbelli**, leader del Movimento diritti civili, è sempre preoccupato per i decessi correlati alla vaccinazione e chiede «perché non si danno risposte esaustive e convincenti a questi dubbi legittimi e angoscianti, anziché continuare a parlare irresponsabilmente di quarta dose o di vaccinazione dei bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLOMBIA-GATE NON FINISCE MAI

Pure il portavoce di Roberto Speranza è un ex dipendente del socio di D'Alema

di FRANÇOIS DE TONQUÉDEC

■ Nei suoi *Quaderni dal carcere* Antonio Gramsci aveva sottolineato l'importanza della buona comunicazione scientifica e aveva messo in guardia dalla diffusione di informazioni false o distorte. Per questo si augurava

che a divulgare la scienza fossero «scienziati e studiosi seri» e non «giornalisti onnisapienti» e «autodidatti presuntuosi». Il ministero della Salute oggi è guidato da Roberto Speranza, un politico che si vanta di avere nel proprio pantheon Gramsci. (...)

segue a pagina 13

Strano: un dalemiano alla corte di Speranza

Il capo ufficio stampa del ministero della Salute è un ex «Unità» che ha lavorato pure per l'imprenditore che affianca Baffino nel commercio dei vini. E che presentò a Max il commercialista Gardo, spuntato nella trattativa per la vendita di armi a Bogotá

Segue dalla prima pagina

di FRANÇOIS DE TONQUÉDEC



(...) Per la scelta dei suoi comunicatori avrà certo seguito i criteri del pensatore torinese, nonché fondatore dell'Unità.

Il dirigente per la comunicazione è certo un medico, Sergio Iavicoli, anche se al momento, come abbiamo raccontato ieri, deve fare i conti oltre che con la divulgazione anche con i magistrati che lo hanno iscritto sul registro degli indagati per falso ideologico. Una bella accusa per chi dovrebbe contrastare le fake news tanto temute da Gramsci.

E il capo ufficio stampa? Qui non c'è uno scienziato, ma un giornalista. Che sicuramente non sarà «onnisapiente», ma molto specializzato. Oltre a questo è anche pugliese, ha lavorato per 13 anni proprio all'Unità (dopo aver lavorato al Comune di Bologna nell'ultima parte del mandato del sindaco diessino Walter Vitali) ed è stato per anni l'uomo comunicazione di un socio di Massimo D'Alema, considerato il pigmalione politico di Speranza.

Cesare Buquicchio, 48 anni, laureato in giurisprudenza all'università di Bari, giornalista professionista dal 2002 approda al ministero della Salute a dicembre 2019. La biografia pubblicata sulla sua pagina LinkedIn merita

di essere riportata integralmente: «Giornalista professionista, consulente per la comunicazione e capo ufficio stampa. Ho creato il mio primo sito web nel 1996 e mi sono occupato da sempre di social network. Ho scritto di tutto, ma soprattutto di politica, per l'Unità, Repubblica, Corriere, Internazionale, Associated Press, Sole24Ore e (una volta) pure sul Washington Post. Un mio saggio è finito anche su Micromega e nell'indice ero tra Zygmunt Bauman e Martin Heidegger». Poi l'autobiografia lo avvicina al suo attuale incarico: «Da qualche anno mi occupo di medicina, sanità e salute. Come capo della comunicazione e ufficio stampa ho portato i miei brand su prime pagine, canali tv e Hp in Italia e non solo (dal Corriere della Sera all'NBC), ho ideato e realizzato convegni internazionali e pianificato campagne di corporate storytelling».

Tra i brand a cui si riferisce Buquicchio c'è anche quello di Consulcesi group, della quale il capo ufficio stampa di Speranza ha ricoperto il ruolo di responsabile della comunicazione tra il 2015 e il 2017, iniziando in parallelo quello di direttore editoriale della testata online Sanità informazione controllata da Consulcesi attraverso la Multichannel media production srl. Buquicchio manterrà il secondo incarico fino al 2019, uscendo definitivamente dal gruppo fondato da Massimo Tortorella per approdare nell'ufficio stampa del dicastero della

Sanità, considerato nella pianta organica «ufficio di diretta collaborazione» del ministro. Nelle scorse settimane La Verità ha svelato che Tortorella fondatore e presidente del Consulcesi group, attivo nel settore della formazione e della consulenza legale destinata ai medici, è socio, tramite il fondo d'investimenti lussemburghese Amana investment glass fund nella tenuta agricola la Madeleine, della famiglia di Massimo D'Alema e nella società Silk road wines, con sede a Orvieto, che ne commercializza i vini.

Ed è proprio durante la trattativa per le quote della Madeleine che Tortorella fa conoscere a D'Alema Gerardo Gardo, il ragioniere coinvolto nell'affaire della fornitura di navi e aerei alla Colombia. E, soprattutto, anello di congiunzione tra Baffino e Umberto Bonavita, avvocato dello studio Robert Allen law che l'ex segretario del Pds aveva segnalato come interlocutore di Fincantieri, raccomandato anche ai partner colombiani e al quale il gruppo Leonardo stava preparando il contratto di consulenza per la vendita di 24 M-346, caccia d'addestramento destinati alla Colombia.

Alla Verità Tortorella aveva raccontato di aver conosciuto D'Alema nel 2018 in un ristorante di Londra e, dopo aver assaggiato i vini della sua cantina, aveva deciso di diventarne socio. L'imprenditore romano ci aveva detto per valutare il prezzo corretto, «trattandosi di un

politico» aveva deciso di far fare «una perizia a Gardo, che fa il fiscalista negli Stati Uniti e in Italia». Tortorella racconta di aver conosciuto il ragioniere «nel 2013 a Miami» e di avergli affidato la sua «società americana per entrare nel mercato americano della formazione». Poi Gardo «si è proposto di fare la perizia». È in quell'occasione che D'Alema e il ragioniere, che è in affari a Miami con Bonavita nella Wey Llc (che nelle slide di presentazione del 2016 indicava, con tanto di foto, Gardo come amministratore delegato e Umberto Bonavita in veste di presidente), entrano in contatto. Un rapporto che durerà nel tempo, fino a sfociare nel viaggio in Colombia per l'affare delle navi e degli aerei.

E a durare nel tempo è anche il rapporto tra D'Alema e Tortorella, che si è evoluto dal vino, alla onlus Sanità di frontiera, di cui l'ex premier è presidente e l'imprenditore, secondo il sito internet della no profit, «ideatore». E anche nella onlus, che ha la sede in piazza Farnese allo stesso indirizzo della fondazione Italiconeuropei di D'Alema (Tortorella ci ha detto: «Quella arriva dopo, la sede è stata cambiata tre volte»), emergono porte girevoli per i giornalisti tra il mondo di D'Alema e quello di Tortorella. Nella presentazione di Maura Pisciarelli, responsabile ufficio stampa e ricerca della Onlus infatti, oltre al ruolo di addetta stampa di due deputati e di «responsabile della comunicazione politica e

istituzionale per un parlamento europeo», spunta fuori proprio la fondazione che condivide l'indirizzo con

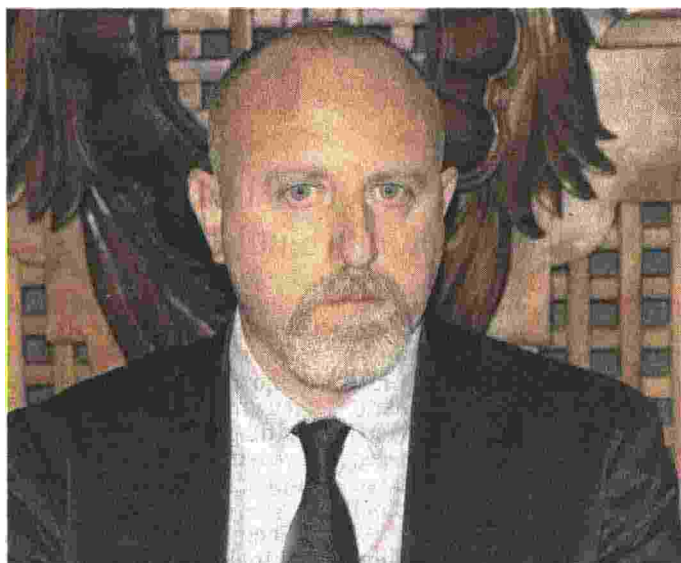
la no profit.

La donna «dal 2017 fa parte del comitato di redazione

della rivista Italianeuropei», quella della fondazione di Baffino. Chissà se un giorno anche lei finirà a lavorare

con il pupillo di D'Alema, magari proprio al ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMUNICATORE Il giornalista Cesare Buquicchio

[Ansa]



Bilancio critico di due anni di Covid L'esame che lo Stato non ha mai fatto

In un libro Bacco, medico, primo «pentito no vax», e Polacco, avvocato di chi rifiuta il vaccino, si sfidano su errori propri e anche altrui. Una riflessione che istituzioni e virostar hanno sempre evitato, con scarsa dignità

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ L'editore **David Cantagalli** in questi giorni ha preso una decisione piuttosto coraggiosa. Ha scelto di pubblicare un libro, *Maledetto vaccino - Divisioni in tempo di guerra*, che potrebbe costargli attacchi e insulti da ogni direzione, per l'argomento che tratta e per le firme che porta sulla copertina: quelle dell'avvocato **Edoardo Polacco** e del medico **Pasquale Bacco**. Si tratta di nomi che, in questi due anni di pandemia, sono diventati piuttosto noti, soprattutto il secondo. La fama di **Bacco** è esplosa quando si è presentato sulla scena come «medico no vax», nemico giurato del vaccino, pronto a gridare gli slogan più duri nelle piazze protestatarie. Poi, all'improvviso, il dottore ha cambiato idea: da agguerrito militante si è trasformato nel primo «pentito no vax». L'oscillazione tra i due estremi, e l'esibizione di toni sguaiati tanto nella prima quanto nella seconda vita, lo rendono un personaggio decisamente scivoloso, avvolto d'ombra. E di sicuro a molti è sgradito anche **Polacco**, da molti indicato (non certo con simpatia) come «avvocato dei no vax».

Viene da chiedersi perché **Cantagalli** abbia pubblicato un testo simile, correndo il rischio di farsi additare come un pericoloso terrapiattista da un lato, e come un traditore della causa dall'altro. Le motivazioni le spiega lui stesso in una accurata nota introduttiva: «A colpirmi è stata l'esperienza concreta e personale di due uomini che, prima, si sono trovati a condividere degli ideali dalla stessa parte del "fronte", poi si sono separati per il "ripensamento" del dottor **Pasquale Bacco**», scrive. «L'avvocato **Edoardo Polacco** ha continuato la sua battaglia per il diritto, dalla parte di chi lamenta una forte limitazione

delle libertà personali e avanzza dubbi sulla efficacia e sulla sicurezza del vaccino. Il dottor **Bacco** si è schierato a favore della scelta di concentrare tutti gli sforzi possibili sul vaccino, quale strumento di contrasto alla pandemia, pur mantenendo alcuni dubbi su provvedimenti come quello del green pass».

Il volume viene presentato come una «sfida» fra i due contendenti, ma ciò che lo rende davvero interessante è che si tratta, in fin dei conti, di un bilancio. Due uomini che hanno preso posizioni molto forti e per tanti versi discutibili, si guardano negli occhi e cercano di spiegare le proprie motivazioni, tentano di essere sinceri, mettono sul piatto torti e ragioni, cercano di esaminare gli errori altrui ma anche, in fondo, i propri. Fa impressione, questo libro, perché sembra il resoconto stenografico di un faccia a faccia tra combattenti di una guerra civile che ha lasciato macerie ancora fumanti.

Possono non piacere, **Bacco** e **Polacco**, anzi possono pure essere detestati, perfino derisi: però ci provano. Con tutte le loro asperità, con tutti i loro conati di oscurità, hanno per lo meno il fegato di prendere in mano il passato recente. Ed è proprio questo il problema gigantesco, l'enorme elefante nella stanza che tutti fingono di non vedere. La domanda da farsi è: come mai ci si mettono questi due, a tentare un esame critico, e gli altri abdicano? Come abbiamo raccontato ieri, i grandi virologi per lo più svincolano. Si rifugiano in libroni autolebbrativi, oppure parlano d'altro, cercando di mettere a profitto la fama. Di autocritica poca, di revisione pochissima. Certo, lavare i panni sporchi in pubblico è doloroso, talvolta umiliante, non tutti possono reggerne il peso.

Ma le istituzioni, quelle si avrebbero il dovere di farsi ca-

rico dell'ingrato compito. Fu addirittura il presidente **Sergio Mattarella**, ormai un'era fa, a dichiarare, di fronte ai parenti delle vittime di Bergamo, che sarebbe stato necessario un riesame accurato di quanto accaduto all'inizio della pandemia. È stato fatto? Assolutamente no. Anzi, il Consiglio di Stato - dopo mesi e mesi di pronunce di segno opposto da parte della giustizia amministrativa - ha deciso che il governo non è tenuto a spiegare perché abbia inviato e poi ritirato 400 militari ad Alzano e Nembro ai primi di marzo del 2020. Dunque pare che non sapremo mai la verità sulla gestione della zona rossa in quei territori.

Non sapremo nulla nemmeno sul comportamento del governo, del ministro della Salute e dei suoi vari gruppi di esperti nei primi mesi di emergenza. Ormai parecchio tempo fa è stata creata una commissione parlamentare d'inchiesta sul Covid, ma grazie ad alcuni emendamenti votati in aula, essa è ridotta a investigare solamente sul comportamento della Cina (già così fa ridere) e su quanto accaduto prima del 30 gennaio 2020. In pratica, alla commissione è stato vietato di occuparsi di **Roberto Speranza**, delle task force e di tutta questa simpatica compagnia di giro.

Non risulta, allo stato attuale, che altre iniziative siano state intraprese anche solo al fine di comprendere che cosa sia accaduto, e perché, in questi due anni. Certo, qualche università in giro per il mondo si è presa la briga di sfornare studi e inchieste, ma quasi sempre al fine di contestare la gestione del Covid da parte di Stati - come la Svezia - che hanno evitato chiusure e restrizioni, per questo sono stati ferocemente contestati, eppure non hanno avuto più morti e disastri di noi.

In Italia non soltanto non si

fanno riflessioni o riesami. Si fa di peggio: si continua a far rimbalzare l'idea che il nostro approccio sia stato il migliore del mondo, anche se si è rivelato un miscuglio delle peggiori idee (spesso contraddittorie) prodotte a livello globale. Sì, un paio di studiosi coraggiosi hanno pubblicato studi dedicati soprattutto al comportamento dei media durante l'emergenza (e non sono letture molto rassicuranti). Altri hanno prodotto saggi critici a vari livelli. Ma le istituzioni si sono semplicemente dileguate, anzi le virostar continuano a battere sugli stessi tasti.

Oggi tutti sono concentrati sulla guerra, ma una bella fetta di restrizioni è ancora lì. Fior di consulenti governativi, esperti e consiglieri - da **Walter Ricciardi** in giù (o in su, vedete voi) - insistono a rilasciare interviste per dire che non bisogna cambiare approccio, che il green pass e le chiusure sono serviti, che delle bestiali discriminazioni a cui una parte della popolazione è stata sottoposta c'era in effetti necessità, e via di questo passo.

Non pretendiamo, anche se sarebbe bello e giusto, che qualcuno al vertice si scusi con gli italiani, o che si dimetta, pure se sarebbe corretto. Ci accontenteremmo di una revisione utile, se non altro, a non ripetere certi sfondoni clamorosi, a riorganizzare la sanità, a stabilire se il green pass sia servito oppure no. Non chiediamo uno studio che ne dimostri l'inutilità - che secondo noi è sempre più evidente - ci basterebbe una riflessione almeno vagamente scevra di pregiudizi e propaganda. Magari estesa al vaccino e ai suoi effetti, ai lockdown e alle sue conseguenze umane, sociali, economiche. Vorremmo un bilancio, appunto, ma che sia serio e trasparente. Lo chiediamo, ma sappiamo già che non arriverà. E se dovesse presentarsi una nuova malattia o una nuo-

va variante, non abbiamo dubbi che l'Italia reagirà nella stessa maniera scomposta, perché chi non si ferma a tira-

re le somme (ora ci sarebbe il tempo di farlo, essendo esaurita l'emergenza) è destinato a commettere gli stessi errori.

Bacco e Polacco, nel libro per Cantagalli, fanno arrabbiare, sconcertano, indignano. Ma almeno tentano, si mi-

surano. Per qualcuno non sono dignitosi? Bene. Sappiate che lo Stato sta mostrando ancor meno dignità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Bambini ormai immunizzati: è inutile vaccinarli»

Il primario del Buzzi: «Un nostro studio dimostra che tra loro il virus ha circolato molto più di quanto si creda»

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ Un'indagine condotta a febbraio dall'ospedale pediatrico Buzzi di Milano, ha evidenziato un'alta percentuale di anticorpi anti Covid nella fascia di bambini 2-10 anni, soprattutto nei non vaccinati. Il 40% dei genitori non era a conoscenza dell'infezione pregressa, a conferma che spesso le forme pediatriche sono del tutto asintomatiche. Inutile, quindi, insistere con la vaccinazione infantile.

a pagina 13

«Bambini asintomatici, il vaccino è inutile»

Uno studio dell'ospedale Buzzi di Milano rivela come il Covid abbia infettato i più piccoli senza conseguenze. Inutile bombardare le famiglie con la campagna pro siero. Lo stesso screening può essere esteso a tutti: chi ha gli anticorpi, non ha bisogno della siringa

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Un'indagine, condotta a febbraio dall'ospedale pediatrico Buzzi di Milano, ha evidenziato un'alta percentuale di anticorpi anti Covid nei bimbi non vaccinati, di fascia 2-10 anni. «Rispetto alle nostre precedenti campagne, la prevalenza è aumentata di quasi quattro volte, dimostrando un'ampia circolazione del virus fra i bambini in età scolare nell'ultima ondata pandemica», spiega **Gian Vincenzo Zuccotti**, preside della facoltà di medicina e chirurgia della Statale di Milano, responsabile pediatria e pronto soccorso pediatrico del Buzzi. «Il 40% dei genitori non era a conoscenza dell'infezione pregressa, ed è la conferma che, spesso, le forme pediatriche sono del tutto asintomatiche». Su un campione di 665 bambini di undici scuole d'infanzia e primarie del Comune di Senago, 518 non erano vaccinati e in questo gruppo 233 piccoli avevano una sieroprevalenza per Sars-CoV-2 del 45%. Hanno sviluppato, cioè, gli anticorpi al coronavirus, anche in assenza di sintomi.

L'esito di questa indagine è di grande consolazione per mamme e papà, bombardati da una pressante campagna pro vaccino anche nelle fasce meno a rischio di conseguenze, se contraggono l'infezione

da Covid. Genitori che da mesi subiscono gli appelli di pediatri e virostar a immunizzare i figliolotti, perché altrimenti contagerebbero i nonni (già con terze o quarte dosi), o rischiano di finire in ospedale.

Ieri citavamo l'infelice uscita sul *Messaggero* di **Walter Ricciardi**, consulente del ministro della Salute **Roberto Speranza**, che ha dichiarato: «Ricordo che un 10% di bambini si è ammalato in modo grave. Ma questo non basta a convincere i genitori a fidarsi dei vaccini». Un allarmismo grave e infondato, se fosse vero avrebbe significato che su 3,65 milioni di bimbi italiani tra i 5 e gli 11 anni, 365.000 sono finiti in ospedale. A quell'età, infatti, nessun genitore cura in casa un bimbo malato «in modo grave».

Il report esteso sul Covid, dell'Istituto superiore della Sanità, il 6 aprile, indicava invece da inizio epidemia 3.434 ospedalizzazioni nella fascia 5-11 anni, quindi **Ricciardi** ha proprio dato i numeri e per la posizione che occupa dovrebbe almeno scusarsi davanti a milioni di italiani. L'indagine del Buzzi, se fosse estesa a tutte le scuole italiane, respingerebbe subito al mittente ogni non scientifico tentativo di far credere che il vaccino anti Covid serva ai bambini.

Lo studio, infatti, dimostra che i piccoli si contagiano so-

prattutto in modo asintomatico. In famiglia nemmeno se ne accorgono e i bimbi acquisiscono immunità in modo naturale, senza introdurre nei loro corpicini farmaci in corso di sperimentazione. L'indagine dell'ospedale pediatrico milanese, è la quarta condotta nei due anni di pandemia, analizzando migliaia di campioni in istituti scolastici milanesi e «definendo con maggiore esattezza, attraverso la ricerca di anticorpi neutralizzanti Covid 19, i dati di prevalenza nella popolazione pediatrica», afferma **Zuccotti**. Sono una classe di anticorpi che bloccano il virus, rendendolo non più in grado di infettare le cellule.

«A settembre 2020, prima della riapertura delle scuole, avevamo riportato una prevalenza del 2,8%; a febbraio 2021 era del 12,5% e due mesi dopo, ad aprile, del 13,5%. Nel febbraio di quest'anno è risultata quasi quattro volte superiore, quindi il virus è circolato ampiamente». La gestione dei prelievi nei bambini che hanno partecipato all'indagine su base volontaria, con la piena collaborazione delle famiglie, prevedeva la raccolta di poche gocce di sangue capillare, attraverso un pungidito e utilizzando la Guthrie card. Si tratta di una speciale carta da filtro, impiegata pure nelle cam-

pagne di screening neonatale che permettono di identificare malattie metaboliche anche molto rare. Sono stati analizzati 665 campioni di bambini di età compresa fra 2-10 anni, dei quali solo il 16% aveva completato il ciclo vaccinale, il 6% aveva ricevuto una dose, e che sono state esclusi dalla verifica della situazione immunitaria, in quanto la presenza di anticorpi può essere frutto dell'immunizzazione. Fra i 518 bambini non vaccinati, in 233 è stata riscontrata una positività anticorpale corrispondente a una sieroprevalenza del 45%. Sempre a febbraio, «il report esteso dell'Iss riferiva un impatto di contagi del 9,4%, nella fascia di popolazione 0-9 anni. Una grossa sottostima», osserva il professore, «il nostro studio sugli anticorpi documenta che il virus è molto più diffuso di quanto si era registrato, guardando i tamponi positivi. Gran parte della popolazione pediatrica è entrata in contatto con il Covid, ma è asintomatica». Aggiunge: «Raramente i sintomatici hanno avuto bisogno di un ricovero per questo virus, se accadeva era perlopiù per presenza di gravi patologie sottostanti. Il Covid, nei bambini, non è stato un problema sanitario. Ho due reparti pieni, ma di piccoli pazienti con altre problematiche».

Zuccotti, uno dei pediatri

più affermati a livello nazionale e internazionale, continua a essere contrario alla vaccinazione a oltranza dei più piccoli. «Piuttosto, mi piacerebbe conoscere quanti di coloro definiti a rischio sono stati vaccinati, ma non esistono dati a riguardo. Di questi bimbi bisognerebbe preoccuparsi, monitorandoli costantemente», esclama. «Una volta messe in sicurezza le categorie a rischio, dalla pandemia ormai sotto controllo si dovrebbe uscire lasciando circolare il virus fra tutti gli altri bambini sani, in modo naturale. Lo stesso andrebbe fatto per gli adulti, che altrimenti

saranno costretti a ricevere il vaccino anti Covid almeno una volta l'anno». Dopo quattro ondate, concentriamoci solo sui soggetti più anziani e fragili di ogni età, dice il professore, proteggiamo loro. Per tutte le fasce di popolazione, invece, vanno effettuati screening con maggiore attendibi-

lità dei tamponi, così come è stato fatto nelle scuole di Senago. «Un esame non invasivo, a basso costo perché potrebbe significare una spesa di soli due euro, ed eseguibile facilmente su larga scala. Permette di conoscere il livello di anticorpi neutralizzanti senza procedere con vaccinazioni per chi non ne ha bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I BUCHI NERI DEL MINISTERO DELLA SALUTE

Lo «spin doctor» assunto da Speranza era già indagato per gli affari con Arcuri

di **GIACOMO AMADORI**
e **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

■ Il primo settembre scorso il ministro della Salute Roberto Speranza aveva esultato: «È una gran bella notizia che da oggi il ministero della Salute possa avvalersi del lavoro di altre due persone di gran-

de qualità. Ho proposto Giuseppe Ippolito come direttore della ricerca e dell'innovazione e Sergio Iavicoli come direttore della comunicazione e dei rapporti internazionali». Contento lui, verrebbe da dire. Infatti in quel momento Iavicoli, cinquantasettenne (...)

segue alle pagine **10 e 11**



CHIUSURISTA Roberto Speranza, ministro della Salute dal 5 settembre 2019 [Ansa]



Indagato nel Covid-gate di Arcuri: ora è lo «spin doctor» di Speranza

Sergio Iavicoli era dirigente Inail e componente del Cts: è accusato dai pm di Roma di falso ideologico. Avrebbe validato le mascherine fallate acquistate da Pechino. Il suo nuovo stipendio è di 200.000 euro

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**
e **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

(...) medico del lavoro e dirigente Inail, era già indagato dalla Procura di Roma per falso ideologico, anche se la notizia era ancora riservata. Il team da lui creato ha dato un supporto decisivo, con i suoi pareri trasmessi al Cts, alla validazione delle mascherine acquistate dal Commissario straordinario. Tra i dpi «promossi» anche i 700 milioni ritenuti non conformi dalle indagini di due Procure e acquistati in Cina tramite il gruppo di mediatori guidati dall'ingegnere milanese **Andrea Tommasi**. Il 19 e 24 marzo e il 9 aprile 2021 i militari della Guardia di finanza si sono recati negli uffici del dipartimento di Medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale (Dimeila) dell'Inail diretto da **Iavicoli** e hanno notificato a quest'ultimo un ordine di esibizione atti concernente tra l'altro l'acquisizione del «carteggio intrattenuto con il Comitato tecnico scientifico

per la validazione dei dispositivi di protezione individuale importati dalla Cina» che facevano parte della maxi commessa intermediata da **Tommasi & C.** Nel momento delle validazioni **Iavicoli** era anche componente del Cts, che approvava in deroga le mascherine previo parere dell'Inail. Quindi, in qualche modo, chiedeva valutazioni a sé stesso.

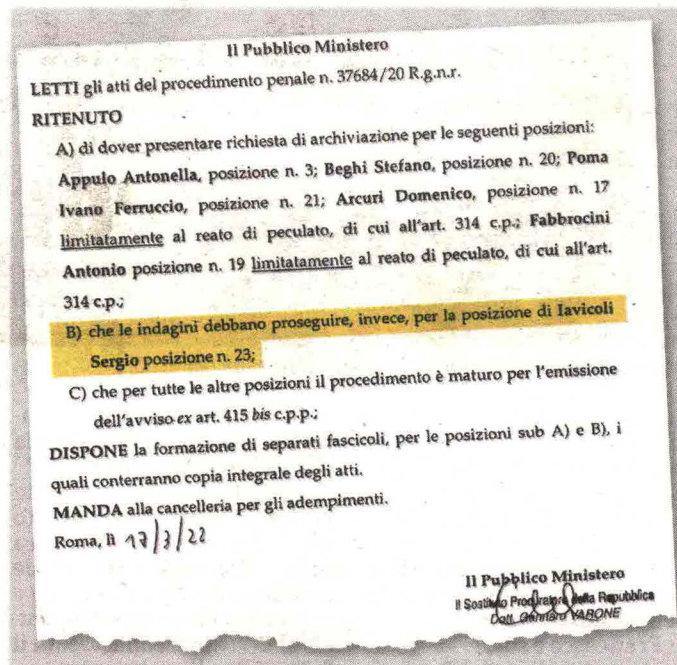
Il 14 giugno 2021 la Guardia di finanza consegna un'informazione su questo filone dell'inchiesta alla Procura di Roma e il 21 giugno i magistrati iscrivono sul registro degli indagati **Iavicoli** per falso ideologico. L'1 settembre il medico romano conquista il posto da direttore generale al ministero. Il 17 marzo 2022 i pm ritengono che «le indagini» nei suoi confronti «debbano proseguire». Il 13 aprile, la notizia compare sul *Fatto quotidiano*, ma non ha alcun effetto. In un appunto esplicativo consegnato alle Fiamme gialle **Iavicoli** spiega

LE INDAGINI A destra, il provvedimento del pm su Sergio Iavicoli, sotto [Imagoeconomica]



che l'Inail ha messo a disposizione del gruppo di lavoro, oggi considerato dagli inquirenti il buco nero nella catena delle certificazioni, personalità del suo dipartimento. Ma non avrebbero agito da soli, bensì di concerto con «personale della Direzione generale della Prevenzione del ministero della Salute» e avrebbero preso le loro decisioni «esclusivamente su base documentale». **Iavicoli** fa anche sapere che per rendere più produttiva l'attività di validazione del gruppo, l'Inail aveva messo a disposizione anche una casella di posta elettronica. Nel suo

del Dimeila». Il 16 maggio, in una nota inviata al capo della Protezione Civile **Angelo Borrelli**, **Agostino Miozzo**, coordinatore del Cts, aveva inutilmente chiesto «di procedere con la massima urgenza alla convocazione di una conferenza dei servizi» con i vari soggetti coinvolti, compresa Inail «avente oggetto «elaborazione di protocolli condivisi sulle procedure di validazione dei dispositivi di protezione»». Alla mail inviata anche a **Iavicoli**, aveva risposto in modo sarcastico **Domenico Arcuri**: «Non sarei sicuro, per dirla eufemisticamente, che la confe-



ruolo di capo dipartimento, il 30 maggio 2021, aveva inviato una nota con oggetto «razionalizzazione attività di supporto nell'emergenza sanitaria» e «costituzione gruppo di lavoro Dimeila». Nel testo si spiegava che il gruppo era stato costituito il 2 maggio e che era «coordinato dalla dottoressa **Diana Gagliardi**» e «partecipato dai ricercatori e tecnici

renza dei servizi possa essere lo strumento utile per risolvere le problematiche descritte». In quel momento era già il partito il gruppo di lavoro di **Iavicoli**.

Nelle conclusioni di una corposa informativa depositata dalla Procura, gli investigatori, a seguito dell'analisi dei produttori delle mascherine arrivate con la maxicommes-

sa, evidenziano come «le richieste di validazione dei dpi sono state trasmesse sia all'Inail di Monte Porzio Catone [...] che all'Inail Direzione centrale ricerca [...]». Quindi aggiungono: «Ebbene, all'esito della disamina documentale sostanzialmente basata sui medesimi test report forniti dai produttori, le due sedi Inail hanno emesso pareri contrastanti; infatti, mentre l'Inail di Monte Porzio Catone ha emesso un esito di valutazione positivo, l'Inail Direzione centrale ricerca ha emesso un esito di valutazione negativo». Altra anomalia: le fatture sarebbero «state regolate in molteplici casi, prima rispetto alla validazione da parte del Cts».

Dunque il gruppo di Monte Porzio Catone avrebbe avuto le maglie larghissime e grazie alle sue valutazioni quasi tutte le mascherine avrebbero ottenuto il via libera. In una tabella riepilogativa, gli uomini nel Nucleo speciale di Polizia valutaria mettono graficamente a confronto i «pareri difformi emessi dalle due strutture Inail con riguardo a 17 produttori di dpi finora analizzati».

Il risultato è senza appello: l'Inail centrale ha bocciato 16 produttori su 17, mentre quella di Monte Porzio Catone ha approvato in prima battuta i dpi di 9 fabbricanti e sanato la bocciatura degli altri 8 alla seconda presentazione di documentazione.

Gli investigatori, a riprova dei presunti aggiustamenti delle pratiche, dedicano un paragrafo della loro annotazione «ai rapporti tra gli indagati e tra questi e la struttura commissariale». Qui si ritrovano diverse mail contenenti, tra l'altro, «le anticipazioni dei pareri positivi e/o negativi sui dispositivi sottoposti a valutazione da parte degli organi competenti». Viene sottolineata anche «la partecipazione attiva degli indagati nel predisporre per conto dei consorzi cinesi, le comunicazioni da inoltrare alla struttura commissariale al fine di risolvere eventuali problematiche sorte nella fase di valutazione dei dispositivi». Per esempio viene citata la mail inviata il 3 maggio 2020 dal responsabile unico del procedimento, **Antonio Fabbrocini**, a **Tommasi** «contenente il parere negativo del produttore "Wenzhou Jinyi Medical Devices"». Ma anche alle bocciature si trovava rapi-

do rimedio. Per esempio, agli atti, si trova anche il testo di una missiva predisposta dai mediatori e poi inviata da uno dei consorzi cinesi a **Fabbrocini** con «l'integrazione documentale». Sanatorie che quasi sempre sbloccavano la situazione. Caso emblematico è quello delle mascherine marchiate Celecare. Inizialmente anche l'Inail di Monte Porzio Catone aveva dato parere negativo, ma a seguito della consegna di un secondo test, l'ufficio ha acceso il semaforo verde. Il report risolutivo, annotano gli investigatori, «reca una data di emissione (20 aprile 2020) antecedente rispetto al primo invio effettuato dal produttore (29 aprile 2020) per l'ottenimento della validazione». Per questo la Guardia di finanza rimarca: «Appare anomalo che lo stesso non sia stato già trasmesso con il primo inoltrato in quanto già apparentemente disponibile». Altra situazione opaca è quella relativa alla validazione delle mascherine Ffp3 del «produttore Wenzhou junyue bag making Co. Ltd». I finanzieri evidenziano come «la struttura dell'Inail Direzione centrale ricerca, nell'emettere il parere negativo [...], ha evidenziato che il laboratorio Jiangsu guojian testing technology Co. Ltd che ha emesso il test report [...] ha dichiarato che lo stesso non è autentico». Eppure, l'Inail di Monte Porzio Catone, di fronte al documento patacca e a un secondo «ha emesso, in data 26 maggio 2020, parere positivo». Sedici mesi dopo, il creatore del gruppo, **Sergio Iavicoli**, è stato promosso a direttore generale comunicazione e rapporti europei e internazionali. La nuova avventura lavorativa è iniziata il 30 agosto 2021 e ha come scadenza il 29 agosto 2024. Lo stipendio lordo supera i 200.000 euro annui. Il sito del ministero segnala tra le sue prime trasferte una a Dubai, costata quasi 4.000 euro. Un duro lavoro, ma qualcuno deve pur farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervento record Donna incinta salva col bimbo

Operata da sveglia con successo per curare una grave infezione al torace. Intervento reso ancora più difficile perché compiuto su una mamma, 39 anni, con una gravidanza di poco più di quattro mesi. È accaduto qualche giorno all'ospedale Mauriziano di Torino, i cui specialisti si sono avvalsi della "chirurgia da sveglia" in

collaborazione con gli esperti della Città della Salute del capoluogo. Tutto è nato da una polmonite trascurata. La donna è arrivata in ospedale con diagnosi di empiema pleurico: una raccolta di pus nella pleura, cioè tra il polmone e la parete del torace, resistente agli antibiotici. Presto sarà portata a termine la gravidanza. (A. Zag.)



Folgorati e feriti per le “sfide” online Torna l’allarme sui giochi pericolosi

VIVIANA DALOISO

Due episodi allarmanti in poche ore. La Pasqua trasformata in tragedia per inseguire la logica assurda dei video estremi, dei clic e dei “mi piace”, delle sfide (le cosiddette *challenge*) sui social network, in particolare TikTok. Stavolta tocca raccontare il destino di due adolescenti toscani, di 17 e 14 anni, ricoverati in ospedale in gravi condizioni, uno folgorato e l’altro ustionato, per aver voluto provare il brivido di misurarsi con prove ad alto rischio. Il 17enne pisano, con tutta probabilità, voleva emulare quanti provano l’ebbrezza del *train surfing*, che consiste nel salire sul tetto di un vagone cercando di rimanere in piedi – sembra la scena di un film, ma nella realtà sopravvivere è un miracolo – mentre il treno è in corsa. Il ragazzo, che è ricoverato in prognosi riservata all’ospedale di Pisa, è rimasto folgorato finendo contro i cavi elettrici di un vagone merci fermo in deposito: stordito sarebbe precipitato, da una altezza di almeno tre metri, sbattendo violentemente a terra. L’incidente è avvenuto la sera di Pasqua e le sue condizioni sono apparse subito molto gravi. Su quanto accaduto indaga la Polfer, che sta acquisendo in queste ore le testimonianze del gruppetto di

coetanei che erano con lui, forse per riprenderlo, forse solo per incitarlo. È stata invece una sfida casalinga quella intrapresa da un 14enne aretino approfittando dell’assenza dei genitori. Il sospetto (ancora da accertare) è che abbia partecipato ad una competizione tra coetanei via social, su TikTok, nota come *fire challenge*. La sfida – anche questo sembra incredibile – circola online almeno dal 2012: i giovani cospargono un oggetto, per esempio un banco a scuola, o una parte del corpo di liquido infiammabile per poi accendere le fiamme e registrare la propria reazione al pericolo o meglio dimostrare di essere in grado di “giocare con il fuoco”. Peccato che il 14enne abbia utilizzato, coi fiammiferi, una bottiglia di alcol: una fiammata lo ha investito ustionandogli il 50% del corpo. Ora si trova all’ospedale Meyer: inizialmente le sue condizioni parevano rassicuranti, era rimasto vigile, ma poi la vastità delle ustioni ha indotto i medici a scegliere per qualche giorno la via del coma prima di procedere agli autotrapianti di pelle. Intanto con una nota sulla vicenda è intervenuto anche il social network TikTok spiegando, come spesso ha già fatto in passato: «La sicurezza della nostra community, in particolare degli utenti più giovani, è sempre stata la nostra priorità assoluta. Nonostante il nostro team

dedicato alla sicurezza, da una prima analisi, non abbia riscontrato evidenza di trend in tal senso, continueremo a monitorare come parte del nostro continuo impegno per mantenere la nostra community al sicuro e rimuoveremo immediatamente contenuti che violano le nostre policy». Le rassicurazioni lasciano perplesso lo psicologo dell’età evolutiva Alberto Pellai: «Che l’accesso a TikTok, come ad altri social, sia consentito di fatto anche a chi non avrebbe l’età per utilizzarli è fatto ormai risaputo – spiega – e proprio questi episodi fanno comprendere perché. A 14 anni gli adolescenti non hanno la minima percezione del rischio che corrono inseguendo queste sfide, il cui livello di pericolosità per altro sale inesorabilmente nel corso del tempo». La sfida vera resta quella delle famiglie, «che devono comprendere come il posto più sicuro dove lasciano i propri figli davanti a uno smartphone, la cameretta di casa, è in realtà il più pericoloso al mondo». E delle agenzie educative, «che se nel mondo reale riescono da sempre a convogliare la naturale propensione al pericolo che anima gli adolescenti in cornici di sfogo sane (e sicure), dal mondo virtuale sono escluse». Gli adolescenti, lasciati soli, sui social non rischiano solo l’alienazione, ma la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

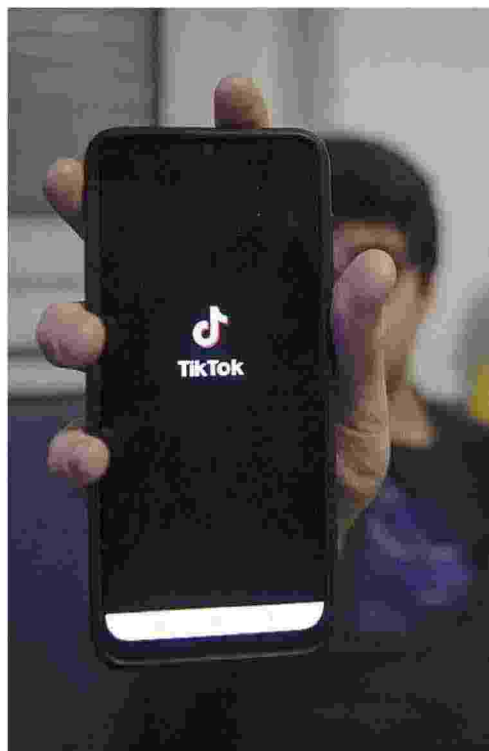
l’uso delle app.

Istruzioni per l’uso

Sul sito www.commissariatodips.it, gli esperti della Polizia postale danno ai genitori tutta una serie di raccomandazioni e consigli su come gestire le sfide online: «Parlatene ai ragazzi, assicuratevi che abbiano chiaro quali rischi corrono, monitorate la navigazione e

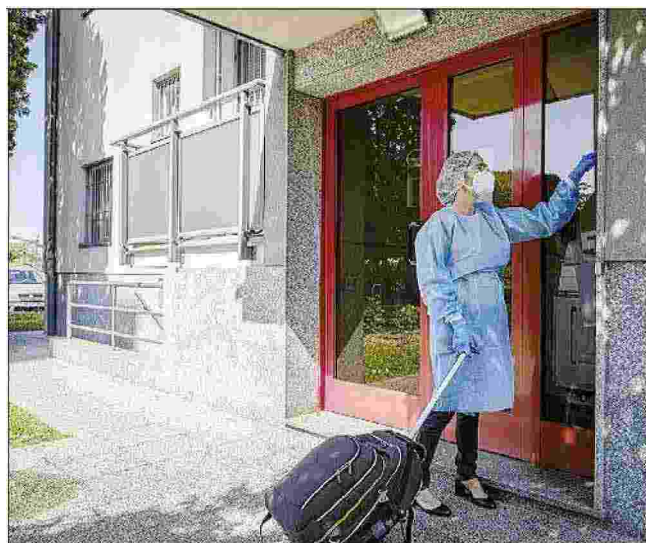
IL FENOMENO

Due adolescenti rischiano la vita per aver emulato le “challenge” che impazzano online: uno è salito su un treno ed è finito contro i cavi dell’alta tensione, l’altro si è dato fuoco. Lo psicologo Pellai: «Sos famiglie»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il progetto promosso da Vidas e Ospedale San Raffaele prevede interventi domiciliari di micro equipe formate da un medico e da un infermiere



La testimonianza di Silvia Barzanò: mio padre Umberto ha superato i postumi del Covid e delle terapie per un mieloma multiplo solo grazie a questa assistenza speciale

Micro-equipe e nuovi protocolli per cure domiciliari 24 ore su 24

Il progetto, ancora in fase sperimentale, si chiama CCF (Cronici, complessi, fragili) e consiste nel garantire cure mediche domiciliari agli anziani che dopo il ricovero in ospedale si trovano in condizioni precarie e hanno bisogno di un'assistenza continua.

L'iniziativa, finanziata dall'organizzazione di volontariato Vidas in collaborazione con l'ospedale San Raffaele di Milano, coinvolge attualmente 20 assistiti al giorno. Solo in Lombardia i pazienti con più patologie croniche che hanno necessità di essere seguiti a casa in modo continuativo dopo la degenza in una struttura sanitaria, sono 325mila. Il progetto, partito nell'aprile del 2021, vuole essere una risposta alle carenze evidenziate negli ultimi due anni con il progredire della pandemia da Covid-19, dalla medicina territoriale come alternativa alla ospedalizzazione. «Abbiamo creato una micro-equipe composta da medico e infermiere – spiega Giorgio Trojsi, direttore generale di Vidas – che in questo primo anno di sperimentazione ha già preso in carico e seguito direttamente a casa 50 pazienti dimessi dal reparto di medicina generale e delle Cure avanzate dell'IRCCS Ospedale San Raffaele ma candidati a ricevere cure domiciliari a bassa intensità. Il progetto coinvolge mediamente 20 assistiti al giorno, di età media pari a 80,7 anni – aggiunge Trojsi – e con patologie non oncologiche nel 98% dei casi, garantendo loro un'assistenza medica e infermieristica costante e una reperibilità 7 giorni su 7, ventiquattro ore su ventiquattro». Il primo bilancio del progetto, che

coinvolge direttamente anche i medici di famiglia che rimangono in continuo contatto con l'équipe, fa ben sperare per il futuro: un protocollo di studio è già stato avviato per monitorare la situazione e valutare l'efficacia e la replicabilità del CCF su più ampia scala. «I riscontri dei pazienti sono molto positivi – sostiene Moreno Tresoldi, responsabile del reparto di medicina generale del San Raffaele –. Al momento della dimissione, al colloquio con loro partecipano, insieme al nostro medico, anche l'assistente sociale e un medico di Vidas. Nel corso dell'assistenza, apprezzano di avere, nell'équipe, un punto di riferimento sempre disponibile. Per parte nostra, continuiamo a fornire loro prestazioni specialistiche mirate e puntuali, anche con l'ausilio della telemedicina. È una proposta efficace e anche innovativa – conclude – che impiega risorse in modo virtuoso, un modello di cui siamo davvero soddisfatti».

Da quarant'anni Vidas, fondata a Milano da Giovanna Cavazzoni (1931-2016), offre gratuitamente assistenza socio-sanitaria a malati inguaribili e alle loro famiglie, servizi che vengono erogati a casa o in hospice da personale medico e infermieristico specializzato. L'attività di Vidas ha raggiunto finora 39mila persone tra anziani, adulti e minori per i quali nel 2019 è stata inaugurata la Casa Solievo Bimbi, il primo luogo di accoglienza e ricovero per malati pediatrici verso il termine della vita presente in Lombardia.

Fulvio Fulvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La voce di chi non ha voce

Un aiuto perché Anton possa camminare

ANTONELLA MARIANI



Il piccolo Anton ha due anni e mezzo e la sua vita è tutta in salita. Soffre infatti di acondroplasia, una malattia ereditaria che colpisce gli arti: braccia e gambe crescono molto meno rispetto al resto del corpo. Un'alta percentuale di malati sopravvive solo pochi giorni, ma Anton ce l'ha fatta anche se ha bisogno di cure continue e di operazioni. «È un bambino molto vispo e intelligente, purtroppo il suo corpo non corrisponde ai suoi desideri – ci scrive il padre –. Per noi genitori questo è molto doloroso ma siamo davvero felici di avere con noi il nostro piccolo e faremo tutto il possibile per farlo crescere sereno in questa sua avventura di vita diversa ma sempre preziosa». La famiglia di Anton è modesta: di origine peruviana, in Italia da 15 anni, il padre lavora per

un'impresa di pulizia e la madre, che prima faceva la baby sitter, adesso si dedica a tempo pieno al figlio. «Crescendo, Anton ha bisogno anche di fisioterapie specifiche, che possano aiutarlo a camminare e a raggiungere un discreto livello di indipendenza». Tutto questo costa molto, il servizio sanitario ha tempi lunghi che possono compromettere la salute futura di Anton e i genitori chiedono aiuto per «darci un'opportunità in più di quanto sia possibile con le nostre forze». Si può contribuire anche con un piccolo aiuto sul ccp 15596208 intestato ad Avvenire, «La voce di chi non ha voce», piazza Carbonari 3, Milano. Assegni intestati ad Avvenire, «La voce di chi non ha voce». Si può fare un versamento ad Avvenire Nei Spa - La voce di chi non ha voce - Banco Bpm Iban IT05Y0503401741000000012201.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALUTE

Mantenere sani
denti e gengive
è fondamentale
per vivere bene

IGIENE ORALE

Tre regole d'oro per una bocca sana

Bocca sana, patologie concomitanti ridotte. L'igiene orale ne è lo strumento fondamentale: spazzolino per i denti due volte al giorno, alimentazione corretta, utilizzo di dentifrici fluoro. Alcune regole per lo spazzolino: setole morbide o dure a seconda della conformazione delle gengive, preferibilmente piccolo con punta arrotondata, da sostituire ogni 3-4 mesi. Molto in uso e utili gli spazzolini elettrici. Per rimuovere la placca fondamentale il filo interdentale, collutorio e dieta adeguata per l'alitosi. Periodica visita dal dentista (almeno una volta all'anno) per eliminare placca batterica e il tartaro in sede professionale. Le gengive irritate per un'infezione della placca batterica o da accumuli di tartaro possono sanguinare e fare male durante la pulizia professionale dei denti, esattamente come a casa. Da respingere in assoluto l'idea che il sanguinamento episodico faccia bene. Se le gengive sanguinano c'è una infiammazione a cui porre rimedio su suggerimento del medico.

R. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dieta e fake news, quante trappole!

Bufale, falsi miti e disinformazione arrivano anche a tavola. E possono mettere seriamente a rischio la salute



di **Maurizio Maria Fossati**

«Perdi 7 chili in 7 giorni! Bevi tanto che dimagrisci! Non mangiare pasta di sera!»: bufale, bufale, bufale. Le fake news sono paragonabili a un ciclone. Arrivano all'improvviso, confondono, devastano. Spesso lasciano danni duraturi. E, nel campo della salute gli effetti possono essere disastrosi. Soprattutto oggi che, grazie alla Rete, ciascuno può pubblicare ciò che vuole e, quindi, il parere di un esperto vale quanto quello dell'ultimo dei cretini. Così gli asini volano e le fake news, anche sull'alimentazione, prendono quota.

È falso, per esempio, che non ci si debba preoccupare dell'obesità infantile perché «passa con lo sviluppo». No, no! Un bambino obeso ha un'altissima probabilità di diventare un adulto obeso con il rischio di incorrere prematuramente in malattie come il diabete o in problemi cardiovascolari. A mettere in guardia sulle informazioni «fasulle» che riguardano alimentazione e diete

sono gli esperti dell'Istituto Superiore di Sanità che da tempo hanno creato un'intera sezione «vero/falso» sul portale online «www.issalute.it».

Vediamo qualcuna delle bufale più comuni. Cominciamo con l'acqua. Non c'è alcuna evidenza scientifica che dica che «bere tanta acqua fa dimagrire». Bere troppa acqua, così come berne troppo poca, è nocivo per la salute perché, tra gli altri effetti, può determinare la diluizione degli elettroliti nel sangue, specialmente il sodio e il potassio. Altra stupidaggine: «se vuoi dimagrire non bere durante i pasti». Non è vero! Bere una giusta quantità di acqua (non oltre i 600-700 ml) durante il pasto, serve a migliorare la consistenza degli alimenti ingeriti svolgendo quindi un ruolo importante nella digestione. In generale, dovremmo bere frequentemente e poco alla volta almeno 1,5 litri di acqua al giorno, salvo diverse prescrizioni mediche. Anche «l'acqua del rubinetto fa venire i calcoli» è falso. La forma-

UNA GUIDA AUTOREVOLE

Una intera sezione dedicata a vero/falso in campo alimentare si trova sul portale www.issalute.it

zione dei calcoli, per lo più fatti di ossalato di calcio, dipende solitamente da una predisposizione individuale o familiare.

«7 chili in 7 giorni: dieta rapida, efficace e sicura». Una bugia spesso pericolosa. Le diete drastiche provocano la riduzione troppo rapida del numero di calorie assunte: questo rallenta il metabolismo e, in seguito, i chili in eccesso vengono ripresi velocemente. Con queste diete, al contrario di quanto si possa credere, non diminuisce la massa grassa, ma si possono generare danni alla massa muscolare. Per di più, ricominciando a mangiare normalmente è più facile riprendere peso, soprattutto sotto forma di depositi di grasso. Le diete squilibrate sono pericolose per la salute perché non as-

sicurano le giuste percentuali di nutrienti necessari all'organismo. Pertanto, per un corretto inquadramento di obesità, di sovrappeso, e di eventuali patologie associate, è opportuno rivolgersi a un medico specializzato. «Per perdere peso basta saltare i pasti». Sbagliato! L'iniziativa di saltare i pasti è una scelta non salutare. Mangiare, invece, cibi nutrienti durante tutto il giorno, in porzioni più piccole, stabilizza i livelli di zucchero nel sangue e porta a una dieta più sana e favorevole al dimagrimento. Anziché saltare i pasti sarebbe meglio, quindi, nutrirsi scegliendo cibi con calorie e grassi limitati, ma con buone quantità di proteine, elementi nutritivi vitali e fibre.

«Mangiare cibi senza glutine è più salutare»: falso. L'eliminazione dei cereali contenenti glutine e l'utilizzo dei prodotti gluten-free dovrebbero essere rigorosamente ristretti alle persone con diagnosi di «celiachia certa» fatta da un medico. Solo in questo caso la dieta diventa una vera e propria cura ed evita l'insorgenza di manifestazioni anche gravi. Per tutti gli altri, la privazione del glutine non solo è una scelta immotivata, ma anche controproducente: gli inevitabili squilibri nutrizionali potrebbero determinare anche l'aumento del peso corporeo.

«Mangiare la pasta a cena fa ingrassare». È falso! Si tratta di un'errata convinzione: non conta infatti in che momento della giornata si mangino i carboidrati, ma piuttosto quanti se ne introducono quotidianamente. In definitiva, quante calorie si assumono in totale. Pane, pasta e riso sono alimenti ricchi di carboidrati, utili per ottenere energia. Ma per una alimentazione equilibrata, è sicuramente importante non mangiarne più del dovuto facendo attenzione alle porzioni che devono essere adeguate al proprio fisico, all'età e all'attività motoria che si pratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA SAPERE

**La sauna fa perdere liquidi, non grasso
E si recupera subito**

«Voglio perdere peso: faccio una bella sauna». Ecco un altro dei falsi miti più diffusi. Le saune aiutano semplicemente a eliminare sudore e a perdere liquidi. Certo possono portare molti benefici al nostro corpo sia fisici, sia mentali. L'enorme fonte di calore presente in una sauna, permette infatti di migliorare la traspirazione, rilassare la muscolatura e depurare la pelle. Tutto questo non permette però di affermare che facendo la sauna sia possibile dimagrire. Lo sostengono gli esperti dell'Istituto Superiore di Sanità. Sudare non corrisponde a dimagrire. Il sudore non è collegato con la perdita di grasso o con un consumo maggiore di calorie: è semplicemente una notevole perdita di liquidi e sali minerali. La sudorazione è, infatti, quell'importante meccanismo di termoregolazione che, mediante l'evaporazione, evita gli eccessivi e pericolosi innalzamenti della temperatura corporea. I liquidi espulsi però, nell'arco di poche ore, vengono reintegrati dal nostro organismo non appena si beve dell'acqua o una bibita. E il peso torna esattamente ai valori precedenti. Per ottenere qualche risultato sul peso corporeo facendo la sauna, è necessario associarvi una giusta dose di esercizio fisico, reintegrare i liquidi persi con degli integratori salini e seguire una sana alimentazione.

Maurizio Maria Fossati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massa corporea oltre il limite?

La terapia orale limita il sovrappeso

Oltre a dieta ed esercizio fisico, una classe di farmaci sviluppata per il diabete aiuta a mantenere sotto controllo i valori glicemici

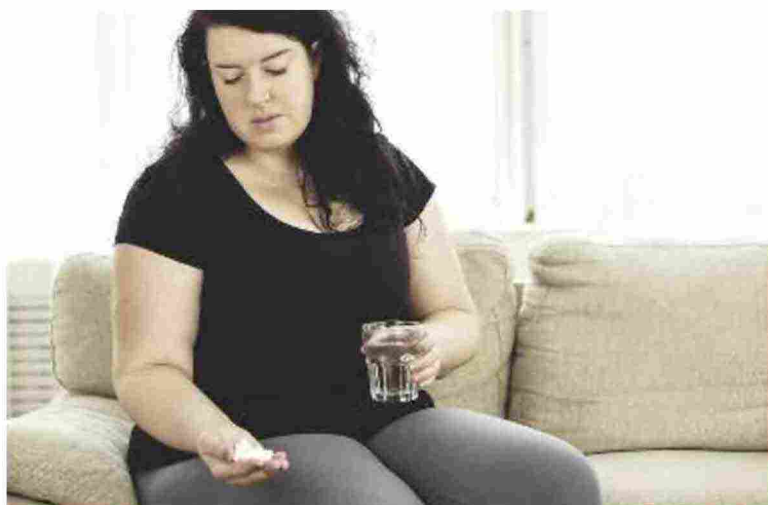
L'eccesso di peso, al pari dello scompenso glicemico e dell'ipertensione, rappresenta ancora oggi uno dei più impattanti fattori di rischio per la nostra salute, in particolare per lo sviluppo di complicanze cardiovascolari (ictus, infarto). I dati dell'Associazione medici diabetologi (AMD) evidenziano come l'80% delle persone con diabete siano in sovrappeso o chiaramente obese. Tenere contemporaneamente sotto controllo glicemia e indice di massa corporea è certamente un vantaggio importante. Oggi con la terapia si può cambiare prospettiva, correggere una sindrome metabolica, ovviare alla resistenza all'insulina, rimediare al sovrappeso o invertire la strada che porta all'obesità. In che modo?

La risposta viene da una classe di farmaci denominati agonisti del recettore GLP-1. Studiati per

il diabete, associati a metformina, si è visto che questi hanno effetti anche sul peso corporeo, utili nel prevenire un ulteriore appesantimento, in molti casi aiutano a togliere qualche chilo. Sono somministrati generalmente per via sottocutanea, ora il medico può prescrivere, rimborsato dal Servizio sanitario nazionale, anche la terapia da prendere per bocca (semaglutide orale), in modo da semplificare ulteriormente la somministrazione. Gli agonisti del recettore GLP-1 agiscono stimolando la secrezione di insulina. Sono anche detti incretino-mimetici poiché sono in grado di simulare gli effetti delle incretine, ormoni prodotti a livello gastrointestinale. In aggiunta alla dieta e all'esercizio fisico, semaglutide migliora il controllo glicemico negli adulti con diabete di tipo 2, ed è indicato anche per la gestione del peso a lungo termine negli adulti con obesità (indice di massa corporea iniziale sopra i 30) o sovrappeso (BMI iniziale sopra 27) con almeno una comorbilità correlata al peso.

«L'iperglicemia, insieme all'eccesso di peso, all'ipertensione arteriosa, alle alterazioni del metabolismo lipidico, al fumo rappresenta un fattore di rischio per malattia cardiovascolare che è modificabile», afferma Agostino Consoli, ordinario di endocrinologia dell'Università di Chieti. «Trattare in simultanea più fattori di rischio contribuisce a rallentare o a prevenire malattie di cuore su base aterosclerotica, come infarto e ictus, che sono tra le principali cause di invalidità. Al momento però ben l'80% delle persone con diabete tipo 2 non raggiunge livelli target di emoglobina glicata, pressione arteriosa e lipoproteine a bassa densità». «L'eccesso di peso, al pari dello scompenso glicemico e dell'ipertensione – conferma da parte sua Riccardo Candido, responsabile Centro diabetologico Isontina di Trieste – rappresenta ancora oggi uno dei più impattanti fattori di rischio per lo sviluppo di complicanze cardiovascolari nei pazienti con diabete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME FUNZIONANO

Simulano gli effetti delle incretine, ormoni prodotti a livello gastro intestinale



Sindrome metabolica, i campanelli d'allarme

Il girovita cresce troppo a causa del grasso addominale in eccesso? Meglio controllare pressione, diabete e lipidi nel sangue

di Antonio Alfano

Quando contemporaneamente compaiono diabete, pressione alta, obesità e alterata quantità di grassi nel sangue ci troviamo di fronte alla così detta sindrome metabolica, in molti casi dovuta a insulino-resistenza, quando cioè l'insulina prodotta dal pancreas non riesce più a svolgere le sue funzioni. In realtà la sindrome aveva richiamato l'attenzione dei vecchi clinici. Già nel '700 il romagnolo Giovan Battista Morgagni, medico, anatomista e patologo, professore all'Università di Padova aveva descritto questa sindrome. Agli inizi del '900 il medico svedese Eskil Kylin descrisse un'associazione di ipertensione, iperglicemia e gotta.

Questi disturbi stanno creando non poca preoccupazione per la loro crescente diffusione. Secondo dati dell'Istat, si stima che nel nostro paese, le persone a rischio si avvicinino al 5 per cento, cioè più di 3,2 milioni, con una tendenza a diffondersi

PATOLOGIA IN CRESCITA

Secondo l'Istat, in Italia le persone a rischio sono oltre 3 milioni, non solo over 50 ma anche in fasce d'età diverse



tra diverse fasce di età. Negli Stati Uniti il fenomeno è più grave, più del 40 per cento delle persone con un'età maggiore dei 50 anni è affetta da sindrome metabolica. «Parliamo di sindrome metabolica - spiega Adrienne Youdim professore di medicina al David Geffen School of Medicine at UCLA di Los Angeles, USA - quando è presente un aumento della circonferenza del giro vita, dovuta al grasso addominale in eccesso, contemporaneamente ad ipertensione arteriosa, alterata glicemia a digiuno e dislipidemia, cioè l'alterazione della quantità dei grassi nel sangue». **I rischi** per la salute dovuti alla

sindrome metabolica non sono banali. «Disturbi come diabete, pressione alta, obesità e valori alti di grasso nel sangue - sostengono all'Istituto superiore di sanità - contengono seri fattori di rischio soprattutto per il cuore e i vasi sanguigni, in quanto la loro combinazione aumenta in modo significativo la probabilità di sviluppare problemi cardiaci, ictus e altri disturbi vascolari». «È sempre più opportuno - per gli esperti francesi dell'Académie Nationale de Médecine di Parigi - tenere sotto costante controllo l'obesità addominale contemporaneamente agli elevati livelli di trigliceridi e zucchero nel sangue

che, nella nostra esperienza, possono essere causa di possibile aumento della mortalità». Non vanno trascurati i problemi di coagulazione del sangue, con possibile formazione di trombi ed emboli.

In molti casi la sindrome metabolica può presentarsi come sindrome da insulino-resistenza, così detta per la resistenza delle cellule all'azione dell'insulina, ormone prodotto dal pancreas che controlla il trasporto del glucosio dal sangue nelle cellule, dove è utilizzato per la produzione di energia. «Quando ciò si verifica - per gli esperti dell'ISS - le cellule del nostro corpo non rispondono adeguatamente

all'insulina e quindi il glucosio non entra in esse. Di conseguenza i livelli di glucosio nel sangue aumentano nonostante l'organismo produca dosi sempre maggiori di insulina per mantenere la glicemia sotto controllo».

«Le cause, le complicanze, la diagnosi e il trattamento della sindrome metabolica - sostiene ancora la professoressa Adrienne Youdim - possono essere simili a quelli dell'obesità». Perciò è quanto mai indispensabile adottare una dieta sana e adeguata, effettuare esercizio fisico regolare (tenendo monitorati con attenzione i fattori di rischio cardiovascolare) e seguire appropriate terapie sotto il controllo del proprio medico. Una dieta equilibrata può aiutare a tenere più facilmente sotto controllo la pressione del sangue, i valori di colesterolo e la glicemia. Secondo gli specialisti, il rischio di sviluppare la sindrome metabolica può aumentare con l'avanzare dell'età. La prevenzione si rivela, in molti casi, un'arma fondamentale, soprattutto se rivolta all'adozione di corretti stili di vita, con costante attenzione al peso corporeo. «Oltre a praticare regolarmente un'attività fisica - sono parte delle raccomandazioni dell'Istituto superiore di sanità per un corretto e completo stile di vita - anche un moderato consumo di alcol e l'astensione dal fumo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Vitamina D, un aiuto al sistema immunitario»

Il dottor Andrea Giusti: «Difende da virus e batteri, e ha un ruolo nella protezione e nella prevenzione di moltissime patologie»

di **Gloria Ciabattoni**

Fino a non troppi anni fa la vitamina D era conosciuta quasi solamente come "vitamina del sole" in quanto, prodotta grazie ai raggi solari, contribuisce all'assorbimento del calcio per le nostre ossa e, di conseguenza, a irrobustirle. Di recente sono emerse nuove proprietà di questa vitamina, che si rivela a vasto raggio nella prevenzione di tante patologie. Ce ne parla il dottor Andrea Giusti (nella foto a destra), geriatra e reumatologo a Genova, che è anche fra gli autori di uno studio recente sul ruolo della vitamina D nelle malattie infiammatorie e immuno-mediate.

Dottore, quali sorprese ci riserva la vitamina D?

«Da numerosi studi, anche recenti, emerge come essa sia fondamentale per la nostra salute, a cominciare dalla protezione del sistema immunitario, in quanto ci aiuta a difenderci dal-



le infezioni di virus e batteri. Ma gioca anche un ruolo importante nella protezione delle malattie autoimmuni».

Quali?

«Parliamo di lupus eritematoso sistemico, artrite reumatoide, artrite psoriasica, diabete mellito tipo 1, sclerosi multipla. Sono tutte patologie molto invalidanti, e dagli studi emerge che il supporto della vitamina D sia importante non solo per evitare che la malattia si aggravi, ma anche nella prevenzione».

E nelle malattie polmonari?

«È noto il ruolo della vitamina D come coadiuvante nel trattamento di pazienti tubercolotici,

fin dal secolo scorso a chi era afflitto da questa patologia erano prescritti i cosiddetti 'bagni di sole'. Ma oggi sono stati fatti molti passi avanti ed è assodato che un supplemento di questa vitamina apporta un grande beneficio a questi pazienti».

Può aiutare anche in caso di malattie stagionali?

«Se parliamo di infezioni respiratorie virali o batteriche, è assodato che una supplementazione di vitamina D giochi un ruolo fondamentale nella prevenzione. Ma c'è di più, ad esempio questa vitamina potrebbe essere utile per ridurre il rischio e le complicanze della setticemia negli ospedali».



Dottore, anche nei casi di Covid-19 la vitamina D può giovare?

«Fin dai primi casi di Covid-19 è emerso come essa abbia avuto un effetto protettivo, anche per quello che riguarda le complicazioni. Lo abbiamo riscontrato in molti pazienti, compresi gli anziani ricoverati in strutture protette».

Altre proprietà di questa vitamina?

«Voglio ricordare il suo ruolo in particolare nel diabete di tipo 2, in quanto la vitamina D migliora la resistenza insulinica».

Quali sintomi ci avvertono di una carenza di vitamina D?

«Un esame del sangue è significativo. Un allarme può venire da debolezza muscolare, dolori alle ossa, e stanchezza».

Assodate le proprietà di questa vitamina, ma ora che andiamo verso la bella stagione, per attivarla non basta stare un po' al sole?

«Magari. Infatti è vero che il sole

DA SAPERE

«La capacità dell'organismo di sintetizzarla cala al crescere dell'età. Esporsi al sole non è sufficiente»

è la principale fonte di vitamina D, ma per avere questi benefici dovremmo essere sempre all'equatore, quando la distanza del sole dalla Terra è minore. È vero che da noi l'estate è la stagione con i maggiori raggi UVB, ma è altrettanto vero che l'uso di creme protettive, per evitare l'insorgere di rughe o, peggio, melanomi, crea una barriera a questi raggi. Teniamo poi presente che nei periodi passati in casa, o comunque in ambienti chiusi, a causa del Covid-19 e del conseguente lockdown, abbiamo sempre meno beneficiato di passeggiate all'aria aperta. E bisogna considerare l'età, più avanza, minore è la capacità dell'organismo di sintetizzare questa vitamina: ad esempio un settantenne ne avrà un quarto rispetto a un ventenne. E poi, chi è in sovrappeso sarà penalizzato perché le cellule adipose rendono la vitamina D meno disponibile alle altre cellule».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGNALI DA COGLIERE

«Dolore alle ossa, debolezza muscolare e stanchezza sono sintomi di possibile carenza: serve un esame del sangue»



Naturale, semplice, efficace: i benefici del colecalciferolo

Aumenta i livelli di vitamina D favorendo l'assunzione di calcio. Sarà il medico a stabilire dosi, frequenza e posologia

In caso di carenza di vitamina D, ma anche allo scopo di prevenirne la carenza, è utile un'integrazione con colecalciferolo, la forma inattiva che poi viene metabolizzata dall'organismo nella forma attiva. Infatti il colecalciferolo agisce aumentando i livelli di vitamina D nell'organismo, favorisce l'assorbimento di calcio nell'apparato digerente e regola numerose funzioni nel corpo. «È un prodotto naturale, sicuro e tollerabile, un 'farmaco' che può dare benefici elevati, alla salute del paziente, ma anche al sistema sanitario nazionale in termini di riduzione dei costi. Ed ha un costo abbordabilissi-

mo, sia per il paziente che per il sistema sanitario nazionale. Non dico certamente che può risolvere la pandemia da coronavirus, ma apporta risultati positivi conclamati» precisa il dottor Andrea Giusti. E aggiunge: «Infatti la vitamina D non la si assume con il cibo, o almeno non in maniera sufficiente, solo con alimenti come pesce azzurro, acciughe e aringhe, e salmone selvaggio. Nei paesi del Nord Europa, ma anche Olanda, Inghilterra, Germania, Usa, si trovano in

NON SOLO PER GLI ANZIANI

È adatto anche a neonati e donne in gravidanza. Il fabbisogno cambia a seconda delle età

commercio alimenti come latte e yogurt addizionati con la vitamina D. Da noi sono prodotti che è raro trovare, e possono apportare solo il 20 per cento del fabbisogno, e sono costosi».

Anche se si tratta di un farmaco affidabile, il colecalciferolo va assunto sotto controllo medico, non perché sia pericoloso ma per trarne tutti i benefici. «Infatti può essere somministrato una volta al giorno o una al mese, e la dose cambia a seconda dell'età e del peso corporeo. Ad esempio per una persona di 60-70 anni di età la posologia per la prevenzione della carenza o per il mantenimento di livelli adeguati di vitamina D con colecalciferolo può essere di 1.000/2.000 unità internazionali al giorno, mentre per soggetti più giovani ne bastano



800-1.000 unità» afferma il dottor Andrea Giusti. «Infine – chiarisce il dottore – sono consigliate dosi di vitamina D anche in età pediatrica». Infatti ci sono i parametri, elaborati nel 2018 dalla Società Italiana di Pediatria, dalla Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale e dalla Federazione Italiana dei Medici Pediatri, che indicano la profilassi con vitamina D per i neonati per tutto il primo anno di vita (400 UI/die), indipenden-

temente dall'allattamento, perché né il latte della mamma né quello addizionato riescono a soddisfare il fabbisogno giornaliero di vitamina D. E nelle donne in gravidanza, questa vitamina attenua fortemente il rischio di complicanze, e pare che l'acquisizione di vitamina D da parte della mamma possa influenzare anche la massa ossea del feto.

Gloria Ciabattini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stringere i denti? Non sempre è la cosa giusta

Bruxismo e masticazione scorretta possono avere conseguenze importanti. Ecco come correggerli

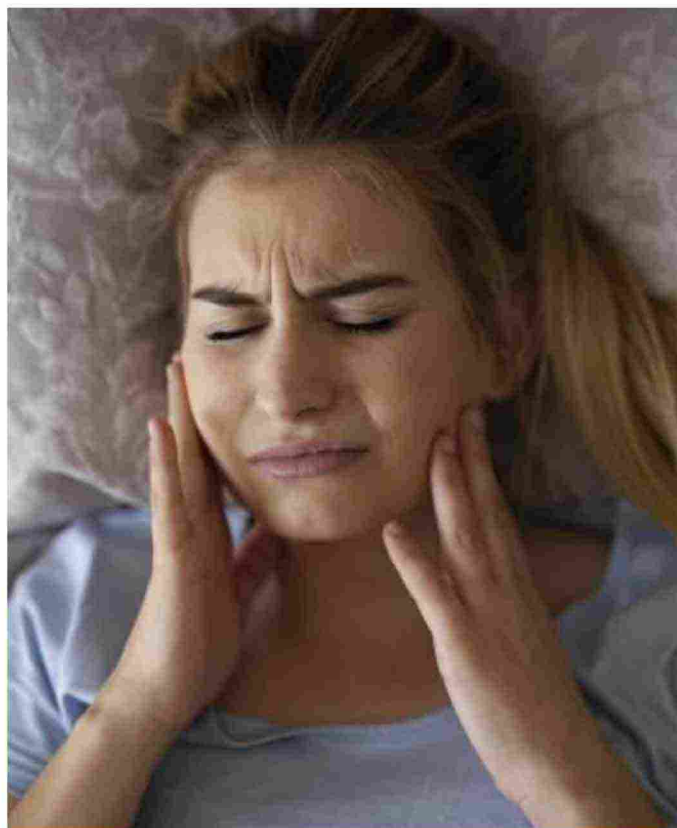
di **Roberto Baldi**

Denti e postura compagni di sventura. Si stima che circa l'80% della popolazione, in qualche momento della propria vita, si trovi a dover affrontare problemi a vari livelli, alcuni di questi con causa sconosciuta. Molti dolori alla schiena, dalla cervicaglia alla lombalgia lombare possono essere dovuti a fattori strettamente correlati alla colonna vertebrale (scoliosi, ernie al disco, ecc.), ad alterazioni alle estremità (accorciamento di un arto), ma altre a cause relative alle contratture muscolari, spesso dovute a posture inadeguate, di frequente possono essere correlate a squilibri situati a livello della bocca (sia per mancanza di denti o per il malposizionamento di questi) o nella mascella, che possono creare problemi di diversa natura.

Può capitare quindi che il posturologo intervenga su problemi dentali e viceversa, perché l'attenzione ai problemi posturali passa anche per il benessere orale. Questo significa che visite periodiche dal dentista, una buona igiene orale e una cura adeguata possono avviare a problematiche che nel resto della vita si rendono talvolta invali-

danti. Con tutto ciò, non deve essere nemmeno sovrastimato il problema dentario rispetto a quello posturologico vero e proprio ovvero l'atteggiamento statico-dinamico del corpo nei confronti dell'ambiente a causa di una o più ernie a livello di rachide lombare, come già detto, spiegano di per sé una lombalgia persistente, senza andare a ricercare un approccio cosiddetto olistico comprensivo di problemi dentali.

Sta di fatto comunque che la crescente attenzione sul tema ha sviluppato sempre più una disciplina chiamata gnatologia, che studia specificatamente i muscoli della masticazione e che dà origine a soluzioni correttive, fra le quali una delle più conosciute e usate è il cosiddetto bite da apporre fra le arcate dentarie nel corso della notte per correggere la chiusura mandibolare ed evitare contrazioni muscolari alla bocca. Il posturologo e il dentista potranno convenire concordemente anche sull'uso di apparecchi fissi e nei casi più gravi per l'intervento protesico, atteso che l'articolazione temporo-mandibolare (ATM) esercita pressione direttamente sulla colonna vertebrale, inducendo talvolta anche cefalea: se le arcate dentali non si chiudono bene, si generano ten-



sioni che si scaricano sugli apparati osteo-articolari. Fondamentale quindi in ogni situazione di dolorabilità articolare e della stessa cefalea è programmare una visita occluso-posturale, per giungere a una diagnosi che valuti la posizione del corpo, la masticazione, il modo di appoggiare i piedi ecc. Il più delle volte utile una radiografia magari associata a un esame baropodometrico che dia la misura di eventuali irregolarità posturali.

Una condizione tutta particolare è quella del bruxismo ovvero il forte sfregamento dei denti che avviene soprattutto durante la notte associato a squilibri dell'occlusione, che vanno poi

ad aumentare il tono della muscolatura. La stessa osservazione dell'arcata dentaria con usure più o meno marcate può dare indicazione del problema, nei bambini spesso legato all'allineamento delle ossa del cranio e della faccia per compressione disfunzionale causata dal parto o dall'attaccamento al seno; negli adulti concorrono ansia, stress, disturbi dell'umore o semplice fatto attitudinale ereditato negli anni. Il rimedio più frequente a cui si ricorre anche in questo caso è il bite da tenere durante la notte, con i correttivi eventuali che l'odontoiatra potrà apportare nell'eventualità di mancata soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Post operatorio rapido e meno traumatico: «Pazienti soddisfatti»

La procedura innovativa fa leva sulla tecnologia per raggiungere in modo meticoloso i risultati necessari

Il dottor Fabrizio Prampolini, Medico Odontoiatra e Specialista in Implantologia Dentale Computer Guidata, adotta la tecnica della chirurgia guidata da quasi tre anni. E i risultati, così come il sorriso dei pazienti, confermano come questa metodica possa rappresentare un vero e proprio trampolino di lancio per cogliere più vantaggi possibili nel momento in cui si necessita di procedere con il posizionamento di un impianto. Questo perché l'innovazione non si limita a migliorare le tempistiche del processo, ma punta anche ad ottenere una grande precisione per ciò che riguarda

il posizionamento di un impianto dentale, che oggi consente di registrare ottimi riscontri da parte di chi si schiera in prima linea: pazienti e odontoiatri. Una soddisfazione, questa, dovuta soprattutto alla praticità e velocità con cui si esegue la procedura, che fa leva sulla tecnologia per raggiungere, meticolosamente, i risultati necessari.

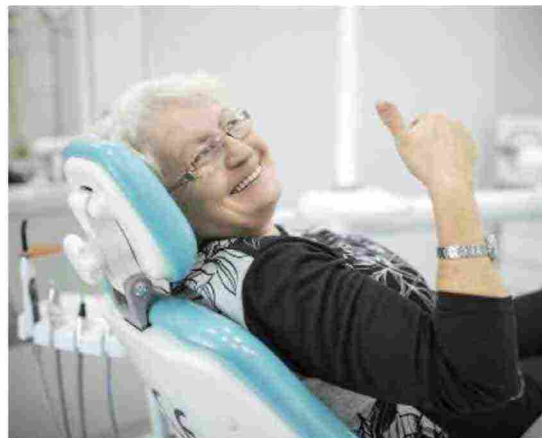
In molti non conoscono ancora la chirurgia guidata, ma i pazienti che hanno potuto scoprirla rimangono piacevolmente

IL CONFRONTO

«Chi si è sottoposto in passato a una metodica tradizionale resta molto sorpreso per la differenza»

sorpresi, soprattutto quelli che in passato si sono dovuti affidare a metodiche e tecniche tradizionali – sottolinea il dottor Prampolini –. Quando, la sera, telefono ai pazienti, per assicurarmi delle loro condizioni, la risposta è sempre positiva. In altre parole, è come se non avessero fatto nulla, mentre prima di questa tecnica era più frequente che presentassero un forte indolenzimento e male ed anche gonfiore con conseguente ematoma per i giorni successivi. Così, invece, si gestisce molto meglio anche tutto ciò che riguarda il post-operazione». Ma non solo. «Quando si conosce perfettamente la posizione in cui inserire gli impianti – continua il dottor Prampolini – si potrà anche realizzare la protesi nella stessa seduta».

Gli interventi che si realizzeran-



no con questa chirurgia, dunque, sono minimamente invasivi ed altamente precisi: uno scenario che consente così allo studio dentistico di lavorare al meglio e al paziente di non incorrere in rischi e fastidi, per ottenere un risultato sicuro e duraturo nel tempo. «Seppur possa essere ancora considerata come

una 'tecnica di nicchia', – conclude il dott. Prampolini – le innovazioni che questa introduce meritano di uscire allo scoperto e essere spiegate, perché possano capirle anche i pazienti che sono coloro che ne traggono i reali benefici».

Giorgia De Cupertinis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rivoluzione hi-tech per gli impianti dentali

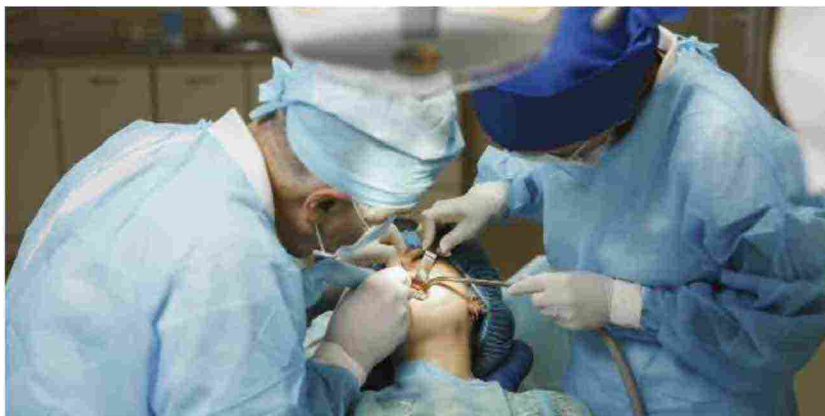
Il dottor Fabrizio Prampolini: «La chirurgia guidata viene realizzata con l'ausilio del computer: maggior precisione, velocità e più sicurezza»

di **Giorgia De Cupertinis**

La chirurgia guidata? Una serie di innovative procedure capaci di rivoluzionare – e migliorare – l'intervento che il paziente dovrà sostenere per il posizionamento di un impianto. A confermarlo è Fabrizio Prampolini, Medico Odontoiatra e Specialista in Implantologia Dentale Computer Guidata dello studio dentistico Prampolini (con sede a Nerviano, in provincia di Milano).

Dottor Prampolini, come si realizza il primo step della «chirurgia guidata»?

«Mentre prima il chirurgo, presa visione della lastra, incideva la gengiva, metteva a nudo l'osso e lo forava in base a dove si dovevano inserire i denti, ora con la chirurgia guidata il processo viene realizzato attraverso l'ausilio del computer. Guardando la tac, il medico – laddove osserva che le condizioni ossee siano idonee – sceglie di posizionare



un impianto e poi valuta se quest'ultimo è in condizioni meccaniche perfette per poter reggere la masticazione del dente. Questo perché, per durare nel tempo, un impianto necessita di uno spessore osseo di almeno 1,8 mm - 2 mm tutt'attorno e fare queste considerazioni studiando la tac è molto semplice. Poi, dopo questo primo step, parte poi la chirurgia guidata vera e propria...»

Cioè?

«Esiste un altro software che permette di prendere la tac – con l'impianto posizionato dal medico – e realizzare una mascherina chirurgica con delle boccole forate e metalliche che

permettono il passaggio di frese calibrate facendo da dima, in modo tale che queste ultime abbiano profondità, inclinazione e vadano quindi a forare l'osso nella sede che è stata, appunto, scelta nella tac. Con questa tecnica si potrà posizionare l'impianto esattamente dove si è deciso. Se prima, per inserire un solo impianto, bisognava effettuare un'incisione di almeno un centimetro e mezzo, adesso il più delle volte non sussiste nemmeno la necessità di fare un taglio. Attraverso la boccia della dima si passa un bucotomo – cioè una fresa circolare con il bordo tagliente – che effettuerà un taglio circolare sulla gengi-

va: dopo di che si passeranno le frese che andranno a lavorare l'osso. Poi, sempre attraverso la boccia, si farà passare l'impianto, inserendolo nell'osso. Tolta la mascherina troveremo che l'impianto avrà riempito completamente il foro della gengiva e, il più delle volte non è nemmeno necessario dare dei punti di sutura».

E quali sono i vantaggi?

«Tempistiche e precisione, innanzitutto, e questo perché gli impianti sono più paralleli e precisi rispetto al passato. Pensiamo ad esempio ad un paziente edentulo, che deve mettere quattro o sei impianti per fare una riabilitazione complessa di

un'intera arcata: questo è un intervento che ora si fa in meno di un'ora. Tutto questo si traduce in un gran vantaggio per i pazienti che normalmente non hanno indolenzimenti o male e non presentano gonfiore e di conseguenza difficilmente si verifica la presenza di ematomi, post-intervento, sul viso; una vera rivoluzione, se pensiamo che si tratta di una tecnica abbinata ad un lavoro di grande precisione. È anche per questo che il medico che utilizza la chirurgia guidata farà un salto in avanti non da poco, ma non solo...»

Cos'altro?

«C'è un altro vantaggio da tenere a mente: la sicurezza di rispettare strutture anatomiche nobili quali ad esempio la mandibola che ha al proprio interno un nervo che percorre tutta la zona dei molari e dei premolari. Questo nervo se viene lesionato comporta la perdita della sensibilità del labbro; con la chirurgia guidata scelto la posizione, la lunghezza e il diametro dell'impianto e si è completamente sicuri di non andare a ledere nulla: il software stesso con cui si programma l'intervento mantiene una distanza di sicurezza da rispettare. E questo è un altro motivo per cui adotto questa tecnica anche per i casi più semplici, anche per un singolo impianto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MENO INVASIVA

«Di norma serve una incisione di almeno 1,5 cm, con questo metodo molte volte non c'è la necessità di fare un taglio»



«È la strada giusta per prevenire le complicanze E si può fare insieme al booster contro il Covid»

Il professor Paolo Bonanni:
«Soprattutto per i fragili,
bisogna essere previdenti
e agire per tempo»

Paolo Bonanni, ordinario di igiene all'Università di Firenze, esponente di punta della Siti, Società italiana di igiene, è coordinatore del Calendario Vaccinale per la Vita. Da sempre un sostenitore della profilassi antinfluenzale.

Professore, quale raccomandazione in vista delle future battaglie contro l'influenza?

«Occorre essere previdenti. Abbiamo già delle bozze di circolare ministeriale. Questo permette alle regioni di organizzarsi per tempo, programmare le gare di fornitura senza ridursi all'ultimo minuto, con una scelta ridotta».

Come richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica?

«Devono parlare i fatti. Prima della pandemia quale malattia infettiva ha causato più morti? La risposta è l'influenza, siamo arrivati a contare fino a diecimila morti all'anno, e non faceva-

no notizia. Ecco perché sarà bene vaccinarsi per prevenire polmoniti letali, ictus, infarto, per limitare le complicanze in persone con diabete, affette da tumori o con altre fragilità».

La collettività sottovaluta la minaccia?

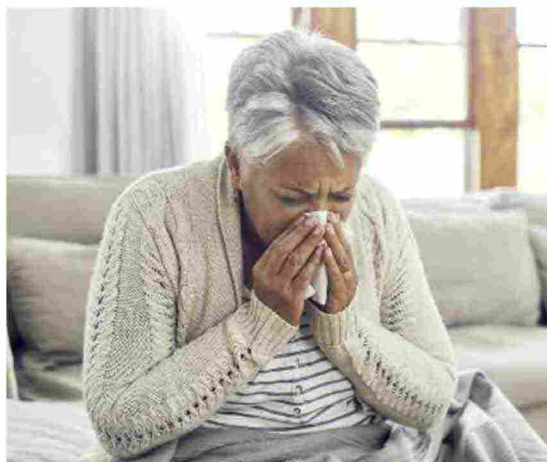
«Chiaramente l'attenzione si è riversata sul Covid. Va ribadita la pericolosità dell'influenza».

Cosa dire a chi farebbe l'antinfluenzale e tentenna nel timore di una possibile interferenza con l'anti-Covid?

«Questi due vaccini si possono somministrare tranquillamente in simultanea. Anche nella stessa seduta, sulle due braccia».

Sappiamo che il vaccino quadrivalente adiuvato è indicato nella profilassi attiva dell'influenza in soggetti sopra i 65 anni. Che vantaggi offre?

«Con l'età il sistema immunitario invecchia, si definisce immunosenescenza. L'adiuvato contiene una sostanza pensata per stimolare meglio le difese. Si tratta di una emulsione oleosa innocua. Gli studi dimostrano che l'adiuvato è un vaccino molto più efficace, soprattutto nell'anziano, nel prevenire le



complicanze».

Ha senso valutare i nuovi vaccini anche nell'ottica del rapporto costo-efficacia?

«Certamente sì, tra l'altro il nostro gruppo di ricerca è molto impegnato in queste valutazioni. Il quadrivalente adiuvato ha un rapporto di costo efficacia favorevole, permette di prevenire

più complicanze ad un costo molto modesto».

Cosa altro servirebbe?

«Auspicherei circolari ministeriali più decise nell'indicare l'importanza di somministrare prodotti adatti alle persone anziane. Avrei in mente uno slogan: a ognuno il suo vaccino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

Cos'è l'adiuvante e come funziona

I dati di real world evidence confermano l'efficacia del vaccino adiuvato nel ridurre il tasso di ricoveri e i costi sanitari correlati all'influenza stagionale nella popolazione anziana. L'adiuvante è una molecola naturale che aiuta il sistema immunitario indebolito con l'età a rafforzare le difese senza aumentare la quantità di antigene del vaccino. Si è visto che il vaccino quadrivalente adiuvato (aQIV) negli anziani aiuta a prevenire casi sintomatici di influenza, riduce il ricorso a visite ambulatoriali, ricoveri e decessi, con un aumento sensibile di anni di vita aggiustati per la qualità e notevoli risparmi sui costi da sostenere a carico del Servizio sanitario nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TERZO SETTORE

Cardio riabilitazione, focus sul volontariato

L'impatto della pandemia ha reso sempre più evidente il ruolo cruciale del 118, delle cardiologie e del volontariato degli amici del cuore.

«Parlando di emodinamica e unità coronariche - ha affermato Giuseppe Ciancamerla, presidente Conacuore, coordinamento delle associazioni - la rete si prodiga nel dare il migliore e più rapido trattamento al paziente acuto ricoverato. La scommessa consiste nel promuovere la riabilitazione cardiologica».

Oltre 500 reparti di cardiologia o cardiocirurgia dovrebbero fare capo a una cardiologia riabilitativa, ma questo si verifica solo in 220 casi, di cui 130 con letti, 60 ambulatoriali e 30 con entrambe le opzioni (report Mondosanità). Le associazioni aderenti a Conacuore hanno dato un contributo nella prevenzione secondaria, ma con la pandemia le iniziative del terzo settore hanno subito rallentamenti o interruzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





INSUFFICIENZA CARDIACA

Fiato corto, gonfiore e fatica: i controlli contro lo scompenso

Fumo, diabete, trigliceridi, sindrome metabolica, colesterolo, ipertensione sono fattori di rischio

Parte dal Lazio il tour dell'ambulatorio mobile dell'Associazione Italiana Scompensati Cardiaci (www.associazioneaisc.org). Lo scompenso, noto anche come insufficienza cardiaca, è la terza causa di ricovero ospedaliero negli over 65. «In questo disturbo – spiega il professor Salvatore Di Somma – il cuore fatica a pompare sangue e si manifestano affaticamento, sensazione di

manca di fiato dopo sforzi anche lievi e gonfiore agli arti». Lo scompenso ha un andamento progressivo, può cronicizzarsi evolvendo via via verso forme più difficili da trattare. Con il tour i medici volontari intendono parlare anche alle donne, particolarmente vulnerabili se si parla di salute del cuore dopo la menopausa, occorre prevenire lo scompenso con azioni mirate. Fumo, diabete, sindrome metabolica, colesterolo, ipertensione e trigliceridi anche qui entrano in gioco. I fattori di rischio vanno eliminati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Exposanità, servizi per l'assistenza

Torna in presenza in Fiera a Bologna dall'11 al 13 maggio, con 450 aziende presenti e 157 convegni

Il mondo della sanità e quello della farmacia si incontrano, finalmente in presenza, a BolognaFiere per fare il punto sulle nuove sfide, le strategie da mettere in campo, gli obiettivi da raggiungere. Dall'11 al 13 e dal 13 al 15 maggio, Exposanità prima e subito dopo Cosmofarma saranno il luogo della progettazione del futuro di due strategici comparti dell'intero sistema paese.

Il primo appuntamento dall'11 al 13 maggio 2022, è Exposanità al quartiere fieristico di Bologna. L'edizione 2022 della mostra internazionale a servizio della sanità e dell'assistenza, che compie 40 anni di attività, si propone di interpretare la stagione di ripensamento del Servizio Sanitario Nazionale, dopo il lungo e complesso periodo di pandemia che ha messo in evidenza criticità e esigenze di rinnovamento. Dall'evoluzione digitale e tecnologica, alla necessità di ripensare la governance sia sul piano nazionale sia su quello globale, dalle difformità della gestione sanitaria tra le Regioni e tra i territori, alla mancata connessione tra servizi ospedalieri,

servizi locali e servizi sociali. Si tratta di un confronto che, per complessità e portata storica, è destinato a non esaurirsi nel breve periodo. Soluzioni e competenze sono lo snodo attraverso il quale costruire il futuro. Essenziale sarà il contributo delle oltre 450 aziende presenti che daranno vita ad un confronto finalizzato alla realizzazione di una sanità più efficiente.

Tre sono le criticità che più han-

no impattato sul nostro sistema sanitario nel corso della pandemia: disuguaglianze nell'accesso ai livelli essenziali di assistenza, deficit digitale, invecchiamento della popolazione con il conseguente aumento della cronicità. E ambiziosi i traguardi che il PNRR si prefigge di raggiungere: medicina di prossimità, potenziamento delle reti territoriali dei servizi, domiciliarità, innovazione digitale, ammo-

I TEMI DEL MOMENTO

Criticità ed esigenze di rinnovamento: le sfide post Covid per pubblico e privato

dernamento tecnologico, nuova edilizia sanitaria, superamento dei vecchi vincoli di spesa e riprogrammazione della formazione.

Con i 157 convegni inseriti nel suo programma scientifico, le 4 iniziative speciali dedicate alla disabilità-ortopedia-riabilitazione; alle tecnologie e prodotti per gli ospedali; all'innovazione digitale in sanità e al cruciale tema dell'assistenza e gestione della terza età, Exposanità consentirà a tutti i protagonisti della sanità, agli operatori sanitari, alle figure professionali socio-sanitarie e assistenziali, riabilitative, tecniche e manageriali, che a diverso titolo operano nel settore pubblico e privato, di partecipare alla più grande opportunità di ammodernamento e rafforzamento del nostro Servizio Sanitario Nazionale.

Lorenzo Pedrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONVEGNO D'APERTURA

PNRR, occasione unica per sviluppare le cure di prossimità

Il PNRR rappresenta un'occasione imperdibile per corrispondere alla necessità di innovazione e per affrontare le sfide che ci attendono. Il Servizio Sanitario, nei due anni di pandemia, ha retto sotto al peso di un'onda d'urto del tutto inedita.

«Oggi ci è data la possibilità di realizzare il cambiamento necessario e di costruire insieme il futuro. Il piano dell'Emilia-Romagna prevede 529 milioni di investimenti destinati a 84

nuove Case della Salute, 27 Ospedali di comunità, 45 Centrali operative territoriali. Abbiamo previsto 80,8 milioni per la sostituzione di apparecchiature di alta tecnologia, 98,6 milioni per la transizione digitale e 142 milioni per l'adeguamento sismico degli ospedali. La pandemia ha anche accelerato il percorso, finalizzato a rendere sempre più le farmacie un presidio sanitario territoriale che contribuirà in modo strategico alla presa in carico del paziente. È stato anche grazie allo spirito di abnegazione e di sacrificio compiuto dai medici, infermieri, operatori sanitari e al contributo che le farmacie hanno

espresso nel corso di questi due lunghi anni, se tutti insieme possiamo ora guardare con fiducia al futuro della nostra Sanità. E manifestazioni come queste, contribuendo al confronto e all'approfondimento, concorrono alla realizzazione di quel cambiamento che richiede di potersi avvalere anche delle più avanzate soluzioni», ha detto Raffaele Donini, Assessore alla Sanità della Regione Emilia Romagna e Coordinatore della Commissione Salute della Conferenza Stato Regioni, che parteciperà al convegno inaugurale di Exposanità "La sfida del territorio: prossimità delle cure e sviluppo dei servizi sanitari e socio sanitari"

(11 maggio 2022, 10.00 - 13.00).

L. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VAMPATE E SBALZI DI UMORE

«La terapia ormonale nella menopausa va incoraggiata»

Una ricerca di Fondazione Onda, Osservatorio nazionale salute donna, ha indagato l'atteggiamento delle persone nei confronti dei cambiamenti legati alla menopausa. Sebbene più di una donna su due abbia riscontrato sintomi spesso severi dovuti al climaterio, come le classiche vampate più volte al giorno, si rileva una ritrosia (ingiustificata) nei confronti della terapia ormonale sostitutiva. La menopausa viene considerata una fase naturale di vita (43 per cento) per cui si prendono farmaci solo se ritenuti indispensabili. Solo il 5 per cento ricorre alla terapia ormonale sostitutiva, proposta dal medico a una donna su 4; integratori alimentari e prodotti erboristici fanno da padrone. «Va bene entrare in menopausa con naturalezza, ma è un peccato rilevare che tante donne soffrono di sintomi invalidanti senza ricevere un aiuto davvero efficace da parte del medico», commenta Rossella Nappi, professore di ginecologia e ostetricia all'Università di Pavia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Tar Campania e 110%
Con i soli muri
perimetrali niente
demolizione
e ricostruzione



Annarita
D'Ambrosio
— a pag. 27

Giovedì con Il Sole
Assegno unico,
congedi e bollette:
tutte le misure
per le famiglie

— a 0,50 euro più il prezzo
del quotidiano

SCARPA



**RIBELLE RUN
THE HERO HITS
THE TRAIL.**

SHOP ONLINE - SCARPA.COM

Pensioni, con l'inflazione +7,4% la spesa 2023 — p. 5 | Nautica, Ferretti prepara il prototipo elettrico Riva — p. 17 | I big dell'auto alla sfida della separazione green — p. 24

SANZIONI E GUERRA IN UCRAINA

Economia in caduta: scontro tra Putin e la Banca centrale russa

Roberto Da Rin — a pag. 6



Conflitto sempre più intenso. Le città sotto il tiro delle bombe russe

FRA CONFLITTO E TERRORE

Kiev: partita l'offensiva a Est L'Isis ai militanti: sfruttare la guerra e colpire l'Europa

— Servizi a pag. 6-7

PANORAMA

VACANZE DI PASQUA

Turismo, tornano gli stranieri: le città d'arte come ai livelli del 2019

Vacanze pasquali all'insegna del ritorno dei grandi numeri del turismo in Italia. Nelle città d'arte era dal 2019 che non si registravano così tanti arrivi e pernottamenti. Dati più che confortanti anche per agriturismi e località di mare. Numerosi anche gli italiani che hanno scelto mete all'estero. — a pagina 15

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Draghi positivo al Covid ma è asintomatico

Il presidente del Consiglio Mario Draghi è positivo al Covid ma è asintomatico. Trascorrerà i sette giorni di quarantena nella sua casa di Città della Pieve dove continuerà a lavorare. — a pagina 9

LA PANDEMIA

Cina, in lockdown 45 città e 400 milioni di persone

Oltre a Shanghai sono 45 le aree metropolitane e le città della Cina interessate da lockdown per contenere l'infezione di Covid. Colnvolte circa 400 milioni di persone. — a pagina 10

GIUSTIZIA

LEGGI OSCURE, L'EQUILIBRIO TRA AUTORI E INTERPRETI

di Andrea Zoppini — a pag. 13

PROFESSIONI

IL FUTURO TECNOLOGICO DELL'ESSERE NOTAI

di Piergaetano Marchetti
— a pagina 13

LOGISTICA

Gruppo Di Carlo investe in Abruzzo: 900 assunzioni

Un investimento di 100 milioni per realizzare tre centri logistici in Abruzzo e creare 900 posti di lavoro. L'iniziativa è del Gruppo Di Carlo, colosso di costruzioni e servizi. — a pagina 16

Salute 24

Covid Vaccini a mRNA: boom di produttori

Francesca Cerati — a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info
ilsole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

Covid, calo redditi più forte al Nord

Dichiarazioni 2021

Penalizzate le Regioni con più lavoratori autonomi e le città a vocazione turistica

La crisi del Covid ha tagliato nel 2020 i redditi al Nord con un'intensità 10 volte maggiore rispetto al Sud: +1,45%

l'imponibile medio contro -0,15%. Le cifre emergono dai dati delle dichiarazioni: Toscana (-1,96%), Lombardia (-1,75%) e Valle d'Aosta (-1,74%) le regioni con la flessione maggiore delle entrate pro capite, che sono invece in aumento in Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria. Nei dati comunali il crollo delle città turistiche: Venezia (-4,36%) il capoluogo con il calo più intenso, ma lontano dai grandi centri si arriva al -35,3% di Positano. Gianni Trovati — alle pagine 2-3

REGIMI AGEVOLATI

Dai ricercatori ai contribuenti rientrati: per 17mila il paradiso fiscale è l'Italia

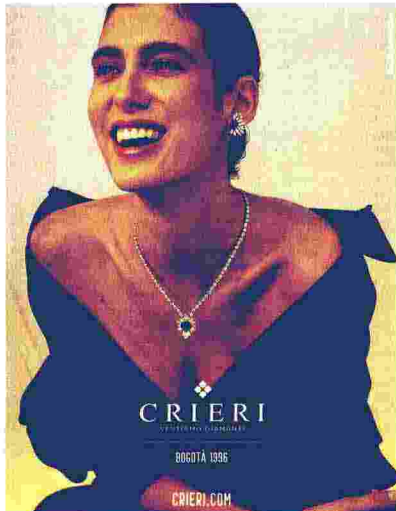
Mobili e Parente — a pag. 3

Cuneo fiscale, allo studio il taglio da 1 miliardo

Decreto aiuti

È sempre più intenso il pressing della maggioranza sul governo per la ripartizione dei 6 miliardi a disposizione del nuovo decreto aiuti,

atteso in settimana. Anche se il perimetro del Dl è già stato sostanzialmente tracciato si sta valutando un nuovo taglio del cuneo fiscale e contributivo, facendo leva su una sorta di bis dell'operazione fatta scattare con l'ultima manovra. Un'operazione che potrebbe valere un miliardo. Rogari e Tucci — a pag. 5



CRIERI
VITTORIA CRIERI
BOGOTA 1996
CRIERI.COM

DA INIZIO ANNO A METÀ MARZO DECEDUTI 13MILA NEONATI



A Herat, l'ospedale Ifrc (Inpatient Therapeutic Feeding Centre) di MSF ha pochi posti e le madri condividono i letti

Afghanistan alla fame, strage di bambini

Roberto Bongiorno — a pagina 10

Mps al lavoro sul nuovo piano Le leve sono digitale e polizze

Credito

La mossa del Crédit Agricole su BancoBpm (dove è entrato recentemente con il 9,18%) ha riacceso indirettamente i fari sul futuro di Mps, considerata la vera partita del rischio bancario italiano. Del resto, dopo che in ottobre è sfumata la trattativa

tra l'azionista Mef e UniCredit, il mercato si chiede quale sarà la destinazione ultima della banca senese. Tra le ipotesi, Bper e Agricole-Bancobpm, senza escludere UniCredit. Il primo passo chiaramente riguarda il rilancio della banca che passerà da digitale, bancassurance e credito al consumo. Per l'aumento i rumors parlano di 3-3,5 miliardi, da raccogliere in autunno. Luca Davi — a pag. 20

LE BORSE NEL 2022

Nasdaq sotto pressione, tra i listini positiva solo Londra

Filippetti e Lops — a pag. 8

LA CACCIA AI TALENTI

Per gli stranieri più facile lo smart working in Italia

L'Italia segue la strada intrapresa da altri Paesi europei e agevola l'ingresso dei cittadini di Paesi terzi che decidano di lavorare nel territorio nazionale, per un determinato periodo, svolgendo la propria attività da remoto. La nuova previsione normativa interseca quei lavoratori extra Ue «altamente qualificati» che, sfruttando la

tecnologia, sono in grado di lavorare da remoto «in via autonoma» ovvero per un'impresa anche non residente nel territorio dello Stato italiano.

Per entrare in Italia, questi lavoratori avranno bisogno del solo visto d'ingresso, specifico per questa categoria, della durata non superiore a un anno. — Servizio a pagina 25

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 43821
Roma, Via Campana 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63767310
mail: servizioclienti@corriere.it

Aveva 90 anni
Addio a Bellocchio,
l'intellettuale eretico
di **Franco Cordelli**
e **Cristina Taglietti** a pagina 30



Pari tra Napoli e Roma
Milan e Inter
sogno di coppa
di **Mario Sconceri**
da pagina 34 a pagina 37



LA GUERRA IN EUROPA

Strage a Leopoli, attacco a Est

Zelensky: iniziato l'assalto al Donbass. Pioggia di missili. Putin premia i soldati di Bucha, al Cremlino scontro sulle sanzioni

NON ERANO ILLUSIONI

di **Sabino Cassese**

I pendolo oscilla nuovamente verso lo Stato. Il grande sociologo e storico americano Charles Tilly ha scritto che gli Stati fanno le guerre e le guerre fanno gli Stati. Anche il multilateralismo è vittima della guerra in Ucraina.

Le migliaia di organizzazioni internazionali, nonostante i grandi proclami di pace, non sono riuscite ad assicurarla. Il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (il cui costo complessivo annuo è stimato intorno a 50 miliardi di dollari) ha scritto sul «Corriere della Sera» del 10 febbraio che «la governance globale sta fallendo nel momento in cui il mondo dovrebbe essere unito per risolvere i problemi globali».

Si riaffacciano tendenze autoritarie e reazioni nazionalistiche, mentre si registra un declino della democrazia, della libertà e dei valori propri dell'Occidente. La rete dei poteri sovranazionali costruita dopo la Seconda guerra mondiale non riesce a tenere sotto controllo gli Stati.

Sul lato dell'economia, si lamenta la fine di tre decenni di globalizzazione. Prima la pandemia, poi la guerra, costringono a modificare le catene di approvvigionamento (le «supply chains»).

continua a pagina 26

di **Lorenzo Cremonesi, Giusi Fasano, Andrea Nicastro e Marta Serafini**

da pagina 2 a pagina 11

MISSIONE SUL GAS CON DI MAIO E CINGOLANI Draghi positivo al Covid non può andare in Africa

di **Monica Guerzoni**

Positivo al Covid, Draghi salta la missione per il gas in Angola e Congo. a pagina 14

RENZI: UN COMMISSARIO PER I RIFUGIATI

«Questa maggioranza reggerà fino al 2023»

di **Claudio Bozza**

Il leader di Iv Renzi: «La maggioranza reggerà fino al 2023». a pagina 15

GIANNELLI

LA FESTA È PASSATA



Paura a Braies In ospedale un bimbo di 4 mesi Traditi dal lago ghiacciato Cadono in acqua 14 turisti

di **Andrea Pasqualetto**
e **Luigi Ruggera**

Cede la crosta di ghiaccio sul lago di Braies, in val Pusteria, e cadono in acqua 14 turisti in tre giorni. Grave un bimbo di 4 mesi trasportato all'ospedale di Innsbruck. Tra le cause il rialzo delle temperature che ha indebolito la superficie di ghiaccio.

a pagina 23 **Virtuani**

PALU, PRESIDENTE DELL'AIFA

«Virus, la verità non c'è ancora»

di **Margherita De Bac**

Sul Covid non c'è ancora la verità, «i cinesi non hanno detto ciò che è successo», dice il virologo Palu.

a pagina 21

«Io e Catherine, spiavo che cosa leggeva»

Agnès Spaak ricorda la sorella morta a 77 anni. I 4 mariti, il cinema e la tv al femminile



L'attrice Catherine Spaak è morta a Roma: aveva 77 anni

di **Emilia Costantini, Renato Franco**
Maurizio Porro

alle pagine 18 e 19

CIPRIANI, 190 ANNI L'HARRY'S BAR

«Sono antifascista di destra e celebro la Liberazione»

di **Aldo Cazzullo**

Orson Welles e Onassis, Agnelli e Liz Taylor, i politici e le contesse: Arrigo Cipriani racconta al Corriere i suoi 90 anni. «Il momento più bello? La Liberazione. Sono un antifascista di destra».

a pagina 25



NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

COMPLESSO actiV

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

PIMCO
pimco.it

ARTURO NATTINO
«A FIANCO DI IMPRESE
E FAMIGLIE
ORA RIORGANIZZIAMO
FINNAT»

di Carlo Cinelli 15



DI BARTOLOMEO HARVARD
PHYSIS, TORNA A CASA
LA STARTUP
CHE DA I VOTI
SULLA SOSTENIBILITÀ

di Francesca Garbarini 17

RISPARMIO
FONDI DA OSCAR:
I 14 GESTORI
PIÙ FORTI
DI TUTTE LE CRISI

di Monti e Petrucci 32

PIMCO
pimco.it

L'Economia

Risparmio, Mercato, Imprese

MARTEDÌ
19.04.2022

ANNO XXVI - N. 15

economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

LOCALISMI, CAVILLI
E OSTACOLI VERI
PERCHÉ IN ITALIA
L'ENERGIA
DALLE RINNOVABILI
RISCHIA DI RESTARE
UN SOGNO

Pale eoliche bloccate anche in alto
mare, pannelli fotovoltaici
che coprono presunti reperti:
benvenuti nel Paese del «non si può»

di Ferruccio de Bortoli
Con articoli di Fausta Chiesa, Dario Di Vico,
Daniele Manca, Alberto Mingardi, Danilo Taino

2-7

Patrizio
Bertelli
ceo di Prada

MODA & INDUSTRIA
PATRIZIO BERTELLI:
«IL POLO DEL LUSSO?
FORSE È TROPPO TARDI
MA CON PRADA SIAMO
A QUOTA 4 MILIARDI
E POSSIAMO CRESCERE
ANCHE DA SOLI»

di Maria Silvia Sacchi 10-11

LAZZARESCI (SOFIDEL - REGINA)
«CARO BOLLETTE,
IL GOVERNO FACCIA
LA SUA PARTE
NOI PRONTI A INVESTIRE
MEZZO MILIARDO
SU NUOVI IMPIANTI»

di Daniela Polizzi 14

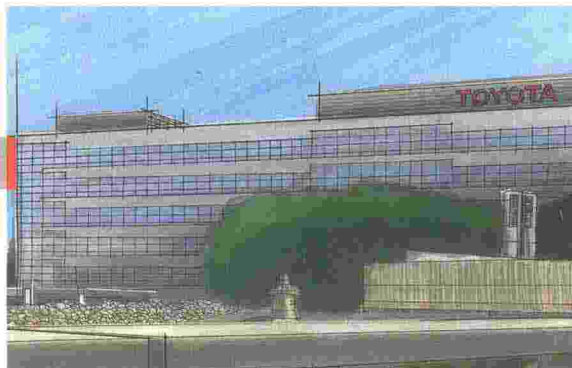
IN PIAZZA AFFARI
LA SCOMMESSA DELLE BANCHE
di Adriano Barri 36

DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

Toyota Motor Italia
ha scelto Mitsubishi Electric
per la realizzazione di sistemi
per il riscaldamento
e raffreddamento d'aria.

TOYOTA MOTOR ITALIA

TOYOTA



Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta in prestigiosi
e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni
tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati
pre e post vendita.
Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo
il rispetto ambientale, ma anche il risparmio energetico
che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.

Mitsubishi Electric, il piacere del clima ideale.

MITSUBISHI
ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

CLIMAVENETA®
SUSTAINABLE COMFORT

**Vecchio
Amaro
del Capo®**

la Repubblica

**Vecchio
Amaro
del Capo®**

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 47 - N° 91

Martedì 19 aprile 2022

Oggi con *Motore*

In Italia €1,70

La doppia battaglia



In marcia
Truppe e mezzi corazzati filorussi diretti a Mariupol per espugnare la città martire ucraina
REUTERS/EMOCHENKO

Il "Russiagate"

Nelle carte Usa incontri a Roma di cui Conte non parlò mai



William Barr, procuratore generale degli Usa con Trump

dal nostro corrispondente
Paolo Mastrolilli

NEW YORK
È una piacevole serata estiva, il 15 agosto del 2019, quando verso le sette a Casa Coppel si presenta un gruppo assai inusuale.
● alle pagine 16 e 17

Chi ha giocato con l'Intelligence

di **Carlo Bonini**

I documenti ottenuti da *Repubblica* sulle due missioni dell'agosto e settembre 2019 a Roma dell'allora segretario alla giustizia americano Bill Barr, evidenziano alcune significative omissioni della ricostruzione di quella vicenda proposta dall'allora presidente del Consiglio Giuseppe Conte.
● a pagina 17

Mariupol non si arrende e tiene aperto il secondo fronte dei russi mentre comincia l'offensiva a tenaglia nel Donbass. Missili su Leopoli per colpire depositi di armi e comandi ucraini. Tymoshenko: "Fermare il fascista del Cremlino"

Putin: "Resistiamo alle sanzioni". Ma il rublo non è più moneta convertibile

Il commento

La Russia non è autosufficiente

di **Carlo Bastasin**

La decisione di invadere l'Ucraina fa parte della visione del presidente Vladimir Putin del ruolo globale della Russia.

● a pagina 34

Le idee

La vera arma dello zar è la paura

di **Federico Varese**

L'unica arma di Putin è la paura, e allora l'unica risposta possibile è dirgli che il mondo non lo teme. Le parole del dissidente sovietico Natan Sharansky sono dirette e profondamente vere.

● a pagina 14

di **Paolo Brera** da Kiev

I missili sulla ferrovia a Leopoli, il fumo, i morti. Le bombe, il piombo e gli arrembaggi al fronte del Donbass: ci siamo, la "fase due" dell'invasione russa in Ucraina è iniziata.

● a pagina 3

I servizi ● da pagina 2 a pagina 15

Mappe

Quegli italiani che non credono all'orrore

di **Ivo Diamanti**

● a pagina 13

Il caso

Nella neutrale Svizzera cresce la voglia di Nato

di **Franco Zantonelli**

● a pagina 11

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

FORMULA A BASE SPECIFICA CON ADZINTEO®

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. Actifu® è un marchio di Bioactor b.v. Il logo Actifu® è di proprietà di Bioactor b.v.

A-MENARINI

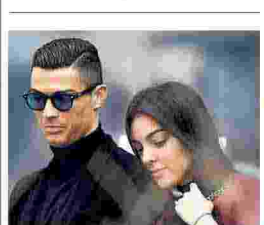
Giornata degli adolescenti



In 80 mila a san Pietro con il Papa e Blanco

di **Maria Novella De Luca**
● a pagina 28

Il lutto



Il dramma di CR7 Perde un figlio alla nascita

di **Enrico Franceschini**
● a pagina 43

Il tennis Sinner: "Il mio segreto? Non ho paura Guardo i grandi giocare e continuo a imparare"

STEFANO SEMERARO - PAGINA 34 E 35



Il calcio Il Napoli dice addio al sogno scudetto e ora la Juventus deve credere al quarto posto

ANTONIO BARILÀ E ILARIA D'AMICO - PAGINA 36



LA STAMPA

MARTEDÌ 19 APRILE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.107 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DOB - TO II www.lastampa.it



IL COMMENTO

PAPA FRANCESCO IL DIAVOLO DI KIEV E IL CARDINALE

LUCIA ANNUNZIATA

Fora le ruspe scavano e dalle macerie emergono cadaveri. "Non è possibile che l'uomo possa avere compiuto crimini così efferati. È stato il diavolo, non può essere che il demone", grida il pompiere. Dalla intervista di Domenico Agasso al Cardinal Konrad Krajewski, elemosiniere del Papa e inviato dal Papa in Ucraina, sull'abisso di una fossa comune, il giorno prima di Pasqua. (La Stampa 16 aprile 2022)

Il Papa, il suo doppio, e fra loro l'improvvisa apparizione del diavolo evocato dalla paura di un innocente, il pompiere che scava corpi da una fossa comune. E' cupa, bizzarra come un quadro di Hieronymus Bosch questa penitenza avvenuta due giorni prima della Resurrezione. Pasqua vera, la più realistica da anni, impregnata di sangue e sacrificio, l'unico corpo di Gesù spezzato e sofferente moltiplicatosi nelle strade e le contrade dell'Ucraina. Le lacrime del cardinale sull'orlo della fossa, il silenzio che sottolinea l'impossibilità di spiegare di Francesco a Roma. Potremmo lasciarci qui, abbandonare il tempo e i luoghi, e ritirarci davanti a tali poderose immagini. Un Papa, il suo cardinale e il Diavolo. Ma non è così, non vogliamo, non riusciamo a ritirarci. Continuiamo ad ascoltare, rispettosamente, il Santo Padre, che ci ha guidato per giorni in questo itinerario religioso di una festività senza feste, in cui la politica tace e parlano le armi.

CONTINUA A PAGINA 9

STRAGI DI CIVILI A LEOPOLI E KREMINNA. MARIUPOL, DUE PRIGIONIERI INGLESI CHIEDONO SCAMBIO CON MEDVEDCHUK

Donbass, ultimo atto



Una bomba dietro l'altra "E sparano a chi scappa"

FRANCESCO SEMPRINI

È iniziata. L'armata di Putin inaugura l'offensiva nel Donbass con la presa di Kremenna. - PAGINA 2

Intreccio di terrore e fede le radici del nuovo Kgb

DOMENICO QUIRICO

Iuri Andropov dichiarava che il Kgb lavorava «nel cammino inarrestabile della rivoluzione». - PAGINA 8

RONALDO SCHEMIDT / AFP

IL GOVERNO

Draghi positivo al Covid salta il viaggio africano Pronti 6 miliardi di aiuti

ALESSANDRO BARBERA



PAGINA 12

LAPRESSE

LA FINANZA PUBBLICA

I DISTRATTI AVVOCATI DELLO SCOSTAMENTO

VERONICA DE ROMANIS

È dallo scoppio della pandemia - ma forse anche prima - che il debito pubblico non è considerato più un problema. Almeno dalle forze politiche. Per questo ogni volta che bisogna trovare finanziamenti per sostenere famiglie e imprese, lo strumento scelto è sempre lo stesso: l'indebitamento. Anzi, lo scostamento. Oramai il debito - con una certa dose di ipocrisia - non lo si chiama più neanche per nome. Non c'è, quindi, da stupirsi se in una fase così drammatica, tutti i partiti, nessuno escluso, chiedono a gran voce di fare più deficit. Subito. Perché, come ha spiegato il leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, «non è più rinviabile».

CONTINUA A PAGINA 27

LA GEOPOLITICA

SE LA FURIA DEI RUSSI È COME L'APARTHEID

NATHALIE TOCCI

Un ex prigioniero politico mi parla di resistenza, di giustizia e di libertà davanti alla cella in cui Nelson Mandela fu incarcerato a Robben Island. - PAGINA 27

L'ECONOMIA

La minaccia di Biden all'Fmi "Noi fuori se c'è Mosca"

Alberto Simoni

La Nabiullina sfida lo Zar "In Russia reggiamo 3 mesi"

Francesca Sforza

L'ANALISI

LE BUGIE DEL REGIME SUL MOSKVA A PICCO

ANNA ZAFESOVA

«Non ci sono vittime»: il telegiornale del Primo canale della tv di Stato russa è lapidario nel smentire perdite nell'affondamento dell'incrociatore Moskva. - PAGINA 7

LA MUSICA

La guerra dei Mănescu "Free Ukraine, fuck Putin!"

Andrea Carugati

Perché è giusto ascoltare Blanco che canta a San Pietro

Padre Enzo Fortunato

LA PANDEMIA

LE VITTIME DEL COVID DA NON DIMENTICARE

EUGENIA TOGNOTTI

Un dolore prolungato, nascosto e persino negato dalla politica della pandemia. L'unico risvolto sottaciuto. Di cui non si parla nei discorsi su virus, vaccini, - PAGINA 27

IL RICORDO

La mia Catherine Spaak stella nel nome della parità

ANTONIO MONDA

Il finale del Sorpasso fu affidato a una scommessa sul meteo. Lo svela Alberto Crespi in Short Cuts, libro in cui gli aneddoti sul cinema come i contrasti tra Dino Risi e Mario Cecchi Gori e le vicende del film interpretato da Vittorio Gassman e Catherine Spaak non sono mai finiti se stessi. - PAGINA 31 FULVIA CAPRAPRA - PAGINE 30 E 31



I DIRITTI

Il treno dell'Italia peggiore che non si alza per i disabili

ASSIA NEUMANN DAYAN

Un treno da Albenga diretto a Milano viene vandalizzato, a Genova il mezzo viene sostituito da un altro convoglio. Lì ci sono 27 disabili e relativi accompagnatori con posto prenotato, ma quelli seduti dalla parte del torto non sono voluti alzare. - PAGINA 25

MATTEO DELL'ANTICO - PAGINE 24 E 25



ASTON MARTIN MILANO
Scopri il luxury SUV più potente al mondo
DEX 707

ASTON MARTIN Milano
Viale Certosa, 187 Milano
Per info +39 02 4351 0988

VINUM ALBA

23-24-25 APRILE
30 APRILE / 1° MAGGIO
7-8 MAGGIO 2022

44ª Fiera Nazionale dei vini del Piemonte
vinumalba.com



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 144* N° 107
ITALIA
Spv. n. P. 03/2020 (n. 146/2004 art. 1) (R. 03)

NAZIONALE



Martedì 19 Aprile 2022 • S. Galdino

IL GIORNO DEL

Commenta le notizie su 80.it

L'intervista
Cristoforetti
torna nello Spazio
«Ai miei figli
ci pensa il papà»
Ricci Bitti a pag. 14



Mou resta a -5 dalla Juve
Roma, El Shaarawy
agguaia il Napoli
all'ultimo respiro: 1-1
Nello Sport



1945-2022
L'addio
a Catherine Spaak
il fascino discreto
di un sex symbol
Satta a pag. 20



Miti da sfatare
Le distorsioni
(da superare)
della società
globalizzata

Paolo Pombeni

Per scoprire l'importanza della globalizzazione non ci voleva certo la guerra, ma questa guerra porta ad approfondire molti aspetti di quel fenomeno. Dopo molte infatuazioni per qualcosa che sembrava segnare un altro passo avanti in quella specie di progresso eterno che tanti sognano ne veniamo scoprendo molte ambiguità. Prima di tutto è crollata di nuovo l'illusione che una forte interdipendenza economica fra le nazioni fosse la sicura base se non per la pace perpetua, per una marginalizzazione della "grande guerra". Il mondo ha già conosciuto questa fase negli anni precedenti lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, perché anche allora fioriva una letteratura sull'impossibilità che le grandi nazioni europee che sempre più commerciavano e scambiavano beni con grandi vantaggi reciproci potessero pensare di mettere tutto in gioco per tornare ai confronti fra "potenze".

Continua a pag. 23

Russia, aiuti alle aziende italiane

► In arrivo crediti di imposta e ristori per 13mila imprese bloccate a causa del conflitto in Ucraina
► Draghi (positivo e asintomatico) costretto a rinunciare alla missione per il gas in Congo e Angola

ROMA In arrivo sostegni sino a 400 mila euro per le imprese italiane che operano in Russia

Di Branco a pag. 7

Il Cremlino assegna una onorificenza alla brigata accusata del massacro dei civili



Bucha,
premiati per lo scempio

I SERVIZI

Annuncio di Zelensky

«Donbass, iniziata l'offensiva finale»

Gusaco a pag. 6

«Verità sui marinai»

La Moska a picco famiglie in rivolta

Evangelisti a pag. 4

«Economia in crisi»

La banchiera russa smentisce Putin

Rosana a pag. 6

Bucha, una famiglia cammina tra le macerie (foto EP) Servizi da pag. 2 a pag. 8

Sui certificati penali

Reddito, slitta
la stretta
contro i furbetti

ROMA Slittano i controlli sui beneficiari del reddito di cittadinanza con alle spalle resti incompatibili con l'erogazione del sussidio. Le banche dati di Inps e ministero della Giustizia ancora non si parlano.

Bisozzi a pag. 15

L'intervista. «Piano per l'elettrificazione»

Giovannini: «Centro Italia,
ora una spinta per i porti»

Umberto Mancini

«A



Enrico Giovannini (ANSA)

A pag. 9

L'effetto del calo demografico. Trasferimento per i prof in esubero

Scuola, il crollo delle iscrizioni
In aula 120mila alunni in meno

ROMA Per il calo demografico nelle scuole da settembre ci saranno 120mila alunni in meno, rispetto ad oggi. Un fenomeno che, probabilmente come unica nota positiva, aiuterà a evitare le classi pollaio.

Loiacono a pag. 12

Dal 1° maggio cadono alcune restrizioni

Mascherine al chiuso, verso lo stop
Obbligo solo al lavoro e in autobus

Malfetano a pag. 13

Durante il parto

Dramma Ronaldo:
«Georgina ha perso
il nostro bambino»



ROMA Il dramma di Ronaldo, il figlio muore durante il parto. Georgina era in attesa di due gemelli ma soltanto la bambina ce l'ha fatta.

Mauro nello Sport

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

COMPLESSO attivo

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Il Segno di LUCA

SCORPIONE, VENTO DI PASSIONE

Oggi c'è più reattività nell'aria, più elettricità, sarà bene evitare di avvicinarsi a tutto quello che è un po' delicato da maneggiare, situazioni spinose e conflittuali, che possono benissimo aspettare e ancor a un giorno per essere affrontate. Quella della fredda è la trappola astrale odierna, il quadrato tra Sole e Plutone aggiunge una forte nota di passionalità, che sarà l'ideale vivere in buona compagnia sotto le coperte.

MANTRA DEL GIORNO
Controlla la paura il ragionamento è inutile.

L'oroscopo all'interno

© INFOCASA E SERVIZIO

* € 1,20 in Umbria, € 1,40 nelle altre regioni. Tariffa con altri giornali (non acquistati separatamente) nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto: Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,30, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo: Il Messaggero - Corriere dello Sport Stadio € 1,40; nel Molise: Il Messaggero - Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia: Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport Stadio € 1,50; "Prima e Primavera a tivvù" - € 2,80 (solo Roma).



il Giornale



MARTEDÌ 19 APRILE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 92 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

OCCHIO, SI BLOCCA L'ECONOMIA ITALIANA

Costruttori in perdita «Chiudiamo i cantieri»

*L'allarme dell'Ance per il caro prezzi
Unimpresa: Pnrr, a rischio 40 miliardi*

Paolo Bracalini

Il rialzo dei prezzi delle materie prime, iniziato già con la pandemia ma esploso dopo la guerra in Ucraina, sta mettendo in crisi le imprese edili. «Così siamo costretti a chiudere i cantieri». In gioco non c'è un settore

che da solo vale il 5% del Pil nazionale, ma anche una enorme porzione del Pnrr, oltre 100 miliardi di euro in cantieri, quasi la metà dei 220 miliardi complessivi di tutto il piano nazionale.

con Giannoni e Mosseri alle pagine 10-11



FRA COVID E SOGNO NATO

Draghi positivo
non va in Africa
(e avvisa i partiti)

Adalberto Signore a pagina 12

«NON MI CANDIDO»

Leader spiazzati
dalle elezioni
senza premier

Vittorio Macioce a pagina 12

QUEL PROGETTO-PAESE

CHE ANCORA NON SI VEDE

di Marcello Zacché

E conomisti, analisti e noi qui al *Giornale* abbiamo intuito e scritto che la crisi energetica era la nuova pandemia fin dai primi giorni del gennaio scorso. Più di un mese prima della guerra in Ucraina. Gli effetti del Covid sull'economia, come li abbiamo conosciuti nel 2020 a causa del lockdown, hanno cessato di essere disastrosi già dalla fine di quello stesso anno. Grazie ai vaccini (in principio è bastato anche solo l'effetto annuncio), la pandemia ha smesso di minacciare il nostro benessere complessivo ormai da tempo, pur restando in prima pagina. Quello che invece è cambiato, nel corso del 2021, è stato il costo delle materie prime, la cui manifestazione più eclatante è l'aumento della bolletta energetica. Un problema che ci è stato presentato per qualche mese come transitorio - colpevoli più di tutti alcuni economisti e in particolare quelli fra loro che di mestiere fanno i banchieri centrali - per poi capire che invece sarebbe durato a lungo. Tutto questo prima della guerra. Figuriamoci dopo, visto che parliamo di un conflitto tra il primo esportatore di gas in Europa e il quinto produttore di grano del mondo.

Ecco perché abbiamo letto con interesse il passaggio in cui Mario Draghi dice al *Corriere* che «la ricerca di approvvigionamenti di gas e di altre fonti di energia oggi è come la campagna vaccinale l'anno scorso. Saremo altrettanto determinati». Aggiungiamo solo che non c'era bisogno della guerra, anche se comprendiamo che a questo punto la crisi energetica ha fatto un ulteriore salto di qualità. Per cui, se a gennaio il tema era quello dei prezzi, ora è diventato addirittura quello degli approvvigionamenti. Dopodiché ci limitiamo ad osservare che il difetto rimane sempre lo stesso: quello di mandare avanti l'economia italiana a forza di emergenza.

Sono ormai vent'anni che l'esecutivo non riesce a mettere l'agenda economica al primo posto. E il risultato è la scarsa crescita del nostro Pil, di gran lunga fanalino di coda delle grandi economie europee. Si pensi a due questioni su tutte: fisco e concorrenza. Né i governi politici (per paura di durare poco), né quelli tecnici (retti da maggioranze sempre condizionate dall'utilità elettorale) sono riusciti ad andare a fondo su queste due riforme fondamentali per dare efficienza alla macchina Italia. E non è un caso che persino Draghi appaia oggi imbarazzato davanti alle stesse questioni. L'energia è un'altra costante: l'Italia ha un problema naturale di risorse. Eppure, dopo Enrico Mattei, del quale correrà in ottobre il sessantesimo anniversario dalla scomparsa, nessuno ha più avuto in testa un progetto-Paese. Ed è esattamente ciò che manca.

Quella determinazione che Draghi giustamente rivendica per i vaccini, e ora promette per il gas, dovrebbe cessare di essere gestione dell'emergenza e diventare metodo di governo di politica economica.

SMASCHERATA LA PROPAGANDA CROLLANO LE BUGIE DI PUTIN E DELL'ANPI

La nave? Affondata. Le sanzioni? Dannose. I macellai di Bucha? Premiati. E i partigiani «pacifisti» insultavano Kiev

L'ATTRICE SIMBOLO DI CLASSE ED ELEGANZA

Spaak, paladina di libertà
Fascino al servizio delle idee

Maurizio Acerbi e Stefano Giani

a pagina 26



AMATA Catherine Spaak, morta nel giorno di Pasqua a 77 anni

NATA UNA BAMBINA, IL MASCHIETTO NON CE L'HA FATTA

Dramma per Cristiano Ronaldo:
perde uno dei due gemellini

Matteo Basile

a pagina 29

La propaganda russa getta la maschera, dall'incrociatore affondato ai danni pesanti delle sanzioni economiche, ammesse dalla presidente della Banca centrale Nabiullina, fino ai macellai del massacro di Bucha premiati dallo Zar. E in Italia spuntano i tweet anti Kiev del presidente dell'Anpi Pagliarulo.

servizi da pagina 4 a pagina 8

CORTOCIRCUITO ROSSO

Se il 25 Aprile
diventa festa
dell'invasore

Francesco Del Vigo a pagina 8

FRA MILIZIANI INGLESI E L'OLIGARCA MEDVEDCHUK

Iniziato l'attacco al Donbass
Prove di scambio di prigionieri

Viaggio a Popasna, nel Donbass, sotto le bombe russe per l'assedio finale alla regione contesa. Prove di scambio di prigionieri fra miliziani inglesi e l'oligarca Medvedchuk.

Biloslavo e Fabbri alle pagine 3 e 5

all'interno

«SENZA CORAGGIO»

Il «fuori pista»
della Goggia
sugli atleti gay:
gaffe o gogna?

di Luigi Mascheroni
e Riccardo Signori

a pagina 17

OFFESO SUI SOCIAL

Dopo il carcere
per le opinioni
Zaki scopre
l'odio dei tifosi

di Elia Pagnoni

a pagina 17



Torino *Auto*



I MOTORI

Ciao diesel riecco il gpl

Il caro carburanti spinge le vendite di auto ibride, dalle vetture a gas
l'unico segno positivo da inizio anno. In frenata i modelli elettrici

● a pagina 19

Il mercato

Guerra & chip
tempesta perfetta
sulle vendite

di **Massimiliano Sciallo**
● alle pagine 16 e 17

La storia

Ingegneri BeonD
tra supercar
e macchine volanti

di **Stefania Aoi**
● a pagina 21

L'itinerario

La strada
panoramica
griffata Zegna

di **Nicola Gallino**

La Panoramica e l'Oasi Zegna nel Biellese sono un itinerario turistico eccezionale sia per la ricchezza di ambienti e panorami, sia perché sono fra i pochi paesaggi piemontesi interamente scaturiti dall'utopia di un solo uomo: l'imprenditore tessile Ermenegildo Zegna (1892-1966). Dalla sua mente è nata la Panoramica Zegna, all'anagrafe strada provinciale 232 e poi 115. ● a pagina 23



www.anfia.it



CREIAMO VALORE PER IL MONDO AUTOMOTIVE

Con 370 Aziende associate, ANFIA - Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica - da oltre 100 anni ha l'obiettivo di rappresentare gli interessi delle Associate nei confronti delle istituzioni pubbliche e private, nazionali e internazionali e di provvedere allo studio e alla risoluzione delle problematiche tecniche, economiche, fiscali, legislative, statistiche e di qualità del comparto automotive.